ANNO 53 MATTINO TORINO, Domenica 8 Marzo 1925 MATTINO NUM. 58

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	28 —	29,50	15 —
	Estero »	125 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Pteri d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Eco profonda del discorso Baldwin sulla pacificazione sociale

Conservatori e reazionari

Scrivevamo qualche giorno fa, all'indirizzo dei « liberali-nazionali » di Sarrocchi e De Capitani, che ci si può chiamare conservatore, quando s'intenda non andare oltre le acquisizioni di libertà e di autogoverno fatte già dal popolo italiano; che se, invece, quelle acquisizioni si pretende, in parte o in tutto, rinnegare, allora non al titolo di conservatori si ha diritto, ma a quello di reazionari. Questa distinzione ideale, su cui noi torniamo spesso perchè di capitale importanza, ce la mostra ora in atto il Premier inglese Baldwin, a proposito del disegno di legge, dovuto a un ultraconservatore, sulla erogazione a fine politico dei fondi delle Trade-Unions. Il capo dei conservatori inglesi — che, a differenza dei *Die-hards* costituenti parte dei suoi seguaci, è un conservatore e non un reazionario — pur dicendo di ritenere giusto in sè il principio a cui si ispirava il bill Macquisten, ha rifiutato a questo l'appoggio del Governo perchè esso impugnava, od almeno si prestava ad impugnare, un diritto acquisito delle organizzazioni operaie.

Per comprendere tutto il significato dell'atto di Baldwin — e trarre tutto l'insegnamento dagli ovvii confronti — occorre riflettere che il bill Macquisten non toccava nè la Magna Charta, nè l'« Habeas corpus », nè la « Dichiarazione dei diritti », nè i principi del Governo parlamentare; non toccava, insomma, quei fondamenti costituzionali, di cui i « liberali » Sarrocchi e De Capitani credono si possa fare così bene a meno. E neppure si trattava di qualche decreto-legge sottoponente le organizzazioni operaie al Sindacato governativo ed all'inquadramento sul decreto prefettizio.

La cosa era molto più modesta: si trattava, solo, di stabilire, che, mentre, fino adesso, gli iscritti alle Trade-Unions vengono sottoposti a certe erogazioni a scopo politico, salvo loro dichiarazione in contrario, d'ora in poi non l'avrebbero potuto esservi più sottoposti, salvo loro dichiarazione favorevole. Si sarebbe, anche, potuto sostenere che il principio del bill era illiberale, ma liberali e conservatori illuminati (che, a quanto pare, sono ancora la maggioranza in Inghilterra) hanno considerato due cose che il bill voleva ad avere tutto l'aspetto di un'arma impugnata contro la forza politica delle classi operaie; e che quest'arma appariva anche unilateralmente capitalistica, in quanto le associazioni di datori di lavoro rinunciavano, per loro conto, libere di procedere a loro piacere nelle erogazioni politiche nei loro fondi. Perciò ha detto Baldwin, che una innovazione simile avrebbe turbato — come atto di classe — la pace sociale.

Ecco, dunque, un Governo e un partito conservatori, che, appunto perchè tali, sanno rispettare, non diciamo l'principio della *justitia regnorum fundamentum*, della uguaglianza di tutti di fronte alla giustizia civile e penale; non diciamo i diritti fondamentali garentiti dalle leggi e dalle grandi costituzionali a tutto il popolo (neppure i « British Fascisti » osano impugnare nulla di simile); ma anche un diritto specifico della classe proletaria, un diritto che potrebbe anche esser considerato quale un privilegio. Ed la ragione di questo rispetto è soltanto quella della pace sociale; e giustissimo Baldwin stesso ha indicato, nel sostenere la rinunzia al bill Macquisten, un senso più profondo — schiettamente liberale — in cui egli intende la pace sociale medesima. Sono di fronte, egli ha detto, organizzazione capitalistica e organizzazione operaia; nessuno può dire che cosa uscirà dal loro rapporti reciproci. Veramente, Baldwin pensa che l'evoluzione industriale « dovrà assumere la forma di una sorta di compartecipazione molto stretta e generale ». (Cosa ne pensano i nemici di qualsiasi idea d'un controllo operaio; cosa ne pensano i sostenitori di un dato regime solo perchè questo assicuri loro la soggezione completa di un proletariato privo di libertà e perciò di forza; cosa ne pensa quell'on. Casertano, che va a dire a Parigi, non curarsi gli operai italiani di null'altro che di lavorare, « non importa se le ore di lavoro siano otto, nove o anche dieci »?). Ma, ha soggiunto Baldwin, le condizioni di questa compartecipazione « saranno il risultato di una elaborazione che solo gli interessati potranno compiere ». Qui non è più, soltanto, la reazione aperta contro i diritti popolari e le organizzazioni proletarie ad essere sconfessata in pieno; qui è anche battuta in breccia quella forma più insidiosa di reazione che è il « paternalismo », pretendente d'imporre colla forza il loro vero bene (conosciuto solo da pochi ispirati) a tutte le classi, coll'effettivo risultato di mettere alla mercè delle più forti quelle più deboli.

Baldwin è un conservatore autentico, cioè un conservatore che accetta e difende le acquisizioni liberali dello « stupido » secolo XIX. Macquisten e i *Die-hards* sono dei reazionari: come tali, sovversivi. Ma in Inghilterra, fino adesso, è Baldwin che rimorchia Macquisten, e non il contrario.

I delegati italiani a Ginevra

Roma, 7, sera.

Il senatore Scialoja, presidente della delegazione italiana presso la Società delle Nazioni, succeduto all'on. Salandra, ed il marchese Medici del Vascello, che a Palazzo Chigi si occupa attivamente dei problemi della Lega, partiranno questa sera per Ginevra. Il Consiglio delegato, anche se Bonin Longare, raggiungerà la delegazione da Parigi. Come è noto, il Consiglio della Società delle Nazioni inizierà i suoi lavori lunedì 9 corrente.

"Non si rammenta un discorso che abbia fatto maggior impressione,,

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 7, notte.

Gli echi del robusto discorso di Baldwin per la pace interna non imparziali colpi sul cerchio padronale ed alla bolle operaie, hanno riempito ogni il paese, riscuotendo battimani quasi unanimi. Diciamo quasi perchè mentre parecchi leaders laburisti non hanno esitato a dichiarare che la mano tesa dal premier è onesta ed illuminata, il *Daily Herald* dubita della lucidità mentale e della volontà di azione che stanno dietro a questa mano tesa ai Sindacati operai come necessario e dignitoso elemento della vita nazionale.

Tuttavia lo stesso *Herald* riconosce che personalmente il Primo ministro è davvero animato dal desiderio di usare la sua abilità e la sua sostanza per il bene di tutti anzichè a vantaggio proprio ». Vero è che il giornale piglia sotto gamba le speranze ed il vaticinio di Baldwin che il problema industriale verrà risolto sul terreno della compartecipazione. Ma l'esplicito omaggio al carattere del « premier » assume una portata psicologica assai superiore a quella delle critiche teoriche.

Similmente il Consiglio direttivo dell'*Independent Labour Party*, l'ala intellettuale del Partito laburista, votava ieri un ordine del giorno in cui « pur riconoscendo lo spirito animatore dell'appello del Primo ministro alla pace industriale » ritiene impossibile realizzare l'armonia fra le classi in regime capitalistico. Ma si può ripetere che gli uomini contano più delle dottrine. Comunque la stampa liberale unisce i suoi calorosi elogi ai ditirambi della stampa conservatrice, i cui organi di estrema destra, facendo di necessità virtù, mostrano di sapere ingoiare con brillante disinvoltura anche la più amara delle pillole. Il *Manchester Guardian* constata che Baldwin ha vinto una grossa battaglia piena di angosce per il gabinetto. Le riguardose, leali allusioni fatte da Baldwin a MacDonald vengono sottolineate col richiamo che i due statisti concordano nel principio che gli scioperi e le serrate non si risolvono che in danno per tutti e specialmente per gli antagonisti diretti.

Non si rammenta, attestano i cronisti parlamentari, un discorso che abbia fatto maggiore impressione alla Camera, tanto è vero che il *Daily Express*, sinora pochissimo tenero per Baldwin, vede oggi manifestarsi improvvisamente in quest'uomo un gagliardo follow al posto del coniglio che lo stesso giornale vantava travedendo in lui.

Si capisce che Baldwin non ha parlato soltanto di impulso, col cuore in mano. La sua mossa era anche intellettualmente architettata. Si stanno profilando qui grandi contese industriali, quella delle miniere e delle ferrovie in prima fila; inoltre occorre la concorranza straniera. Intanto alle parole tengono dietro i fatti. L'estrema destra non voleva garantire soltanto il tradunionismo, ma gli inquilini del paese, facendo cessare per il diritto o per il traverso il regime vincolativo delle case o almeno accordando ai padroni il privilegio di rialzare i fitti. Anche su questo terreno Baldwin ha contrastato e piegato gli appetiti delle classi possidenti. Infatti è pubblicato oggi un « bill » governativo che prorogherà di altri due anni e mezzo il regime vincolistico dei fitti, così come sta, cioè senza la menoma facoltà soprannumeraria ai padroni di casa.

Nel frattempo si sono eliminate certe proteste piuttosto tirate coi denti contro il rialzo del saggio dello sconto dal quattro al cinque per cento. Protestarono un po' gli industriali ed un poco i rappresentanti operai. « Tutto rincarerà la disoccupazione crescerà », e via dicendo. Adesso gli uni e gli altri si sono adattati a questa misura, che incamminia con maggior sicurezza la sterlina sulla via del ritorno all'oro.

Il momento di politica estera? Nessun commento alla partenza di Chamberlain. Reticenze nelle cronache diplomatiche di cose discusse e ridiscusse sui giornali da una settimana in qua e soprattutto la parola d'ordine telegrafata da Parigi, secondo cui la regola della segreteria deve imperare nei colloqui di Chamberlain con Herriot e compagnia. Le proteste polacche ancora non trovano qui molti echi. In linea di fatto la stampa inglese la considerato negli ultimi giorni la Polonia come inesistente. Per altro il fattore polacco non potrà essere negletto.

M. P.

L'avvenire dei rapporti italo-russi dipende dal problema della Bessarabia

Ginevra, 7 notte.

Il Governo dei Soviet ha fatto presente a parecchie riprese al Governo italiano che la ratifica del protocollo sulla questione della Bessarabia rappresenterebbe un atto di ascoltà ostilità di fronte all'Unione dei Soviet. Il Governo italiano aveva proposto originariamente al Governo dei Soviet di fare da mediatore con la Romania; però la risposta di quest'ultima ha indotto l'Italia a rinunziare a questa mediazione. Oggi la stampa ufficiosa italiana riparla nuovamente della idea di mediazione. Nessun passo ufficiale è stato però ancora intrapreso e l'Italia persiste ufficialmente nel rifiuto di riconoscere l'annessione della Bessarabia. Su questo problema si basano le future relazioni tra l'Italia e la Russia sovietistica. (*Stefani*)

La risposta di Luther al telegramma di Re Vittorio Emanuele

Roma, 7, notte.

Il Cancelliere del Reich Luther ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« Prego la M. V. voler accogliere il mio più rispettoso ringraziamento, insieme a quello del Governo del Reich, per l'alta partecipazione presa dalla M. V. al lutto del popolo tedesco per la perdita del suo presidente e per il benevolo messaggio con cui V. M. ne dava comunicazione. Nello stesso tempo mi permetto di esprimere la profonda riconoscenza della vedova dell'estinto per le cordiali condoglianze di V. M. e di S. M. la Regina ».

Il terremoto nel Canadà

Quebec, 7

La terra continua a tremare per una zona da 60 a 80 miglia all'ovest di Quebec. La popolazione è in preda a viva inquietudine.

L'Italia e i debiti di guerra

Replica della Confederazione dell'Industria italiana alla Federazione industriale britannica

Roma, 7, notte.

L'*Agenzia di Roma* pubblica un largo sunto di un *memorandum* con cui la Confederazione generale dell'industria italiana risponde al recente memoriale della Federazione industriale britannica che chiedeva l'applicazione del piano Dawes anche agli alleati per il pagamento dei loro debiti verso l'Inghilterra.

Il *memorandum* italiano, dopo avere detto che gli industriali italiani saranno lieti di incontrarsi con quelli britannici per determinare l'aspetto morale e politico della questione dei debiti internazionali, la proporzione dello sforzo tributario sopportato dal contribuente italiano in condizioni economiche dell'industria italiana e la capacità italiana di pagare i debiti, ricorda che fu affermazione inglese predominante durante la guerra, che il contributo finanziario dato dagli alleati, rappresentasse un contributo dato, non a beneficio dal ricevente, ma della guerra comune. E ricorda il discorso tenuto dallo stesso Cancelliere dello scacchiere alla Camera dei Comuni il 15 febbraio 1916, nel quale fu detto che « un'alleanza di guerra non può riposare sul principio di una responsabilità finanziaria; se un paese alleato ha un numero di uomini pronti ad entrare in linea maggiore di un altro e se vuole mandarli tutti sul fronte, senza badare se gli altri paesi possono fare altrettanto, lo stesso vale per lo Stato che ha una forte marina e grandi risorse di capitale e di credito: tutto deve essere messo al servizio, senza riserve, della alleanza, siano o no gli altri in grado di fare altrettanto ».

Il *memorandum* — prosegue l'*Agenzia di Roma* — osserva poi che, se invece di 20 mila uomini l'Inghilterra avesse tenuto sul fronte italiano non i milioni di uomini tenuti sul fronte francese, ma anche solo 200 mila soldati, l'Italia non avrebbe oggi alcun debito da pagare perchè, come è noto, « una nazione mandava truppe sul fronte alleato, doveva a sue spese provvedere ai cannoni, alle munizioni ed all'alimentazione dei suoi uomini. Solo per il fatto che l'Italia ebbe scarso aiuto di uomini e ricevette ingenti cannoni, munizioni ed altresì, viene ad essa contegnato un enorme debito. E' d'altra parte da osservare che se si volessero calcolare i guadagni realizzati dagli industriali ed armatori inglesi, oltre agli utili normali su noli, sui carboni e sulle altre esportazioni fatte anche per conto degli alleati durante la guerra, si dovrebbe giungere ad una cifra formidabile, assai maggiore del totale dei crediti di guerra inglesi. E, se si vuole mettere in rilievo l'onere che l'Inghilterra, non essendo rimborsata dei suoi crediti verso gli alleati, sostiene per il rimborso del suo debito verso gli Stati Uniti, deve pure essere ricordato che l'Italia doveva ricevere dagli Stati successori dell'Impero austro-ungarico la parte maggiore dei suoi danni di guerra e non ha ricevuto quasi nulla, con conseguente maggiore aggravio dei suoi contribuenti. Non va inoltre dimenticato che l'Italia, mentre ha dovuto ricostruire a tutte sue spese i suoi territori invasi e devastati, non ha invece acquistato territori in proporzione importante, nè il possesso di grandi regioni coloniali ricche di materie prime e di risorse naturali.

Il *memorandum* passa ad esaminare la pressione tributaria attuale, dimostrando come essa sia assai maggiore in Italia che in Inghilterra. Il reddito nazionale inglese supera infatti i 3800 milioni di sterline, con un carico totale di imposte di 660 milioni di sterline (18 per cento), mentre il reddito italiano si aggira sui 93 miliardi di lire ed il carico delle imposte sui 17 miliardi (19 per cento). Dall'esame particolare delle varie imposte si ha la conferma della maggiore pressione fiscale italiana. Per l'Inghilterra, le imposte indirette rappresentano il 6,2 per cento del reddito nazionale e le imposte sugli affari l'1,5 per cento. Per l'Italia queste imposte rappresentano invece rispettivamente il 5 ed il 2,5 per cento.

Quanto alle imposte dirette, in Inghilterra il reddito professionale, salariale e commerciale di 500 sterline non è tassato ed il reddito di 500 sterline paga 36,45 sterline; un reddito di mille sterline 137,7: in Italia, invece, un reddito di 12 mila lire, corrispondente a quello inglese di 500 sterline, calcolando la sterlina a sole 75 lire italiane, paga un'imposta di lire 2700 o 6100, a seconda che sia commerciale o professionale; un reddito di 37.500 lire paga 6750, 8000 e 4500 lire a seconda che sia commerciale, professionale o salariale; un reddito di 75 mila lire paga rispettivamente 13.500, 12.000 e 9000. A queste cifre è ancora da aggiungere la nuova imposta completamente.

Quanto alle Società Anonime, esse pagano in Italia, complessivamente, il 54 per cento. Se nonostante questa difficile pressione, l'industria italiana riesce ancora ad esportare, senza però colmare il deficit della bilancia commerciale, ciò è dovuto al ridotto margine di guadagno degli industriali ed ai bassi salari e stipendi degli operai e impiegati, tutti assai inferiori a quelli inglesi.

Il *memorandum* conclude esprimendo la fiducia che gli industriali britannici vorranno riesaminare, alla luce della realtà, le loro opinioni sul problema dei debiti interalleati.

I banditi dell'Irak assaltano un convoglio automobilistico

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 7, notte.

Si ha da Beyrut che il convoglio automobilistico proveniente da Bagdad e diretto verso Damasco, è stato attaccato da banditi dell'Irak a circa duecento chilometri dalla frontiera della Siria. Dei viaggiatori, fra cui il vice console di Francia a Bagdad, signor Maillard, sarebbero stati feriti. Aeroplani sanitari sono partiti in loro soccorso. Soltanto una delle vetture del convoglio ha potuto sfuggire all'attacco dei banditi. E' la seconda volta che un attentato di tal genere si rinnova nella stessa regione, mentre nessun incidente si è mai prodotto sul territorio posto sotto la sorveglianza delle autorità franco-siriache. Questi fatti sottolineano lo stato di poca sicurezza della regione dell'Irak, dove sembra impossibile assicurare l'ordine. Un altro telegramma annunzia poi che il presidente francese della Corte di appello per i residenti stranieri è stato trovato morto oggi nella sua residenza ad Aleppo. Il suo corpo era spaventosamente mutilato. Non si crede fino ad ora ad un delitto politico.

L'yacht di re Giorgio è partito

Londra, 7, notte.

Sotto il comando del vice ammiraglio Butler lo *yacht* reale *Victoria and Albert*, candido di vernici fresche, è salpato oggi da Portsmouth alla volta del Mediterraneo, dove re Giorgio farà la sua crociera di convalescenza. Il Re e la Regina, come è noto, andranno a raggiungere lo yacht per via di terra. Sul ponte di imbarco si scorge il segreto; a Portsmouth si può apprendere solamente che il *Victoria and Albert* farà scalo a Gibilterra ed a Malta. Intanto re Giorgio ha lasciato il letto e la sua guarigione progredisce così felicemente che con tutta probabilità i medici gli permetteranno domani di uscire per una passeggiata all'aria aperta nei giardini della reggia. Se la temperatura si manterrà mite come quella di oggi, la data della partenza del Re per il Mediterraneo sarà anticipata.

Smentita alle voci di commosse nella Repubblica Argentina

Genova, 7, notte.

Il console generale dell'Argentina, signor B. Saraleri ha inviato alla stampa una comunicazione nella quale è detto che « le notizie pubblicate in questi giorni, secondo informazioni telegrafiche ricevute dagli Stati Uniti, danno luogo a credere che disordini militari si siano potuti produrre nella repubblica Argentina ». Il console prega di voler far conoscere ai lettori dei giornali che niente autorizza a sospettare un movimento sovversivo in quella repubblica e che le notizie ufficiali ricevute assicurano che la tranquillità e la pace non sono state alterate.

Il nuovo ordinamento degli Agenti di cambio

Essi sono "pubblici ufficiali,, nominati per decreto reale in numero fissato dal Ministero per ogni Borsa - La cauzione: da 500.000 lire ad un milione - Costituiscono una "Corporazione,, solidalmente responsabile delle obbligazioni di ogni singolo, presieduta da un "Consiglio sindacale,, di cui fa parte un delegato governativo - Non possono fare in proprio alcuna operazione borsistica, nè valersi di più di due rappresentanti - Al 1.o giugno 1925 tutti gli attuali agenti scadono: come saranno rinominati.

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto che va in vigore oggi stesso:

ART. 1. — *L'agente di cambio è pubblico ufficiale e viene nominato con decreto reale promosso dal Ministro delle Finanze di concerto col Ministro dell'Economia nazionale, sentita la Camera di Commercio, la Deputazione di Borsa ed il Consiglio sindacale, di cui all'art. 4, ove questo esista. La professione di agente di cambio è incompatibile con l'esercizio di qualsiasi commercio, con la partecipazione a responsabilità illimitata in enti di qualsiasi natura e con la qualità di consiglieri di amministrazione, procuratori, direttori ed impiegati di enti, che esercitino il commercio, l'industria ed il credito.*

ART. 2. — *Gli agenti di cambio debbono prestare una cauzione da lire 500.000 ad 1.000.000 a seconda della Borsa nella quale compiono le proprie funzioni.*

ART. 3. — *Il numero degli agenti di cambio e la misura della cauzione per ciascuna Borsa saranno determinati con decreto del Ministro delle Finanze di concerto col Ministro dell'Economia nazionale, sentita la Camera di Commercio, la Deputazione di Borsa ed il Consiglio sindacale, ove questo esista.*

La Corporazione e il Consiglio

ART. 4. — *Presso ciascuna delle Borse di Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Trieste e presso le altre che potranno essere in seguito determinate, sarà costituita, con Regio decreto promosso dal Ministro delle Finanze di concerto col Ministro dell'Economia nazionale, una Corporazione degli agenti di cambio. La Corporazione ha personalità giuridica. Ad essa è preposto un Consiglio sindacale composto di un presidente, eletto a maggioranza assoluta di voti dai componenti, e di consiglieri eletti nel numero e con le norme stabilite dal regolamento. Il presidente ha la rappresentanza legale della Corporazione. Alle sedute del Consiglio sindacale assiste di diritto un delegato del Ministro delle Finanze. Ciascuna Corporazione è solidalmente responsabile delle obbligazioni di ciascuno dei suoi componenti fino alla concorrenza del fondo comune, di cui al comma seguente, e, ove questo non sia sufficiente, fino all'ammontare corrispondente al 25 per cento del cumulo delle cauzioni dei suoi componenti. Il fondo comune è costituito col versamento di parte di proventi dei componenti nella misura e secondo le norme stabilite dal regolamento. Il Consiglio sindacale esercita i poteri disciplinari sui componenti della Corporazione, e, indipendentemente dal diritto di controllo esercitato dal Ministro delle Finanze, ha l'obbligo di proporre contro di essi, alle competenti autorità, le eventuali sanzioni previste dalla legge e dai regolamenti. Per l'amministrazione del fondo comune esercita tutte le attribuzioni demandate al Sindacato dei mediatori dalla legge 20 marzo 1913 N. 272 e regolamento relativo, nonchè tutte le altre demandate dalla presente legge e dal regolamento per l'esecuzione di essa.*

Sospensione e revoca

ART. 5. — *In caso di inadempienza da parte del Consiglio sindacale degli obblighi di cui all'articolo precedente, il Ministro delle Finanze di concerto col Ministro dell'Economia nazionale può:*

a) sciogliere il Consiglio sindacale e nominare un Regio Commissario;

b) applicare ai componenti il Consiglio sindacale la sospensione dall'esercizio delle funzioni di agenti di cambio.

Gli agenti di cambio non possono fare in proprio, nè direttamente nè indirettamente, alcuna operazione di Borsa, sotto pena di sospensione o revoca in caso di recidiva.

Le stesse sanzioni saranno applicate a coloro che non si uniformino alle disposizioni del regolamento per la tenuta dei libri prescritti e che non presentino alle richieste del Consiglio sindacale, della Deputazione di Borsa e dei delegati del Ministro delle Finanze, tutti i documenti relativi a ciascuna operazione. La sospensione dall'esercizio, che può estendersi fino a tre mesi, sarà applicata con decreto del Ministro delle Finanze; la revoca avverrà con decreto reale promosso dal Ministro delle Finanze di concerto col Ministro dell'Economia nazionale.

ART. 6. — *A decorrere dal 1.o giugno 1925 cessa la facoltà di negoziare alle grida data alle persone fisiche e morali, di cui al R. D. 23 giugno 1923 N. 1426. Le associazioni patrimoniali costituite in base al R. D. 23 giugno 1914, N. 770 sono soppresse con effetto dal 1.o giugno 1925: con il regolamento saranno stabilite le norme per la liquidazione.*

ART. 7. — *Ogni agente di cambio può avvalersi dell'opera di non più di due rappresentanti, i quali possono alternativamente sostituirlo alle grida. I rappresentanti debbono avere i requisiti di cui ai n. 1, 2 e 3 dell'art. 22 della legge 20 marzo 1913 N. 272. La loro nomina deve essere approvata dai Consigli sindacali ed avere il parere favorevole della Deputazione di Borsa. La nomina dei rappresentanti dovrà essere partecipata al Ministro delle Finanze. I rappresentanti operano sotto la diretta responsabilità del proprio mandante, che dovrà depositare presso la Camera di Commercio le relative procure speciali. I poteri disciplinari del Consiglio sindacale in confronto dei rappresentanti sono determinati nel regolamento.*

ART. 8. — *Rimangono in vigore, per quanto applicabili e compatibili con le disposizioni del presente decreto, le disposizioni della legge 20 marzo 1913 N. 272. Per le Borse, per le quali non sia costituita la Corporazione degli agenti di cambio, a norma dell'articolo 4, continuano a rimanere in vigore le disposizioni della citata legge, salvo per quanto riguarda la nomina degli agenti e la misura della cauzione, che saranno regolate secondo il presente decreto. Gli agenti di cambio di queste Borse dovranno egualmente integrare la propria cauzione entro il termine di giorni 15 dalla data del decreto reale di nomina, sotto pena di decadenza.*

La nomina degli agenti di cambio

ART. 9. — *Con il primo giugno 1925 cessano di avere effetto tutte le nomine ad agenti di cambio fatte in base alle precedenti disposizioni. Sarà nel frattempo provveduto alla prima nomina dei nuovi agenti di cambio con le seguenti norme:*

Con decreto del Ministro delle Finanze, di concerto con quello dell'Economia nazionale, saranno stabiliti il numero degli agenti di cambio e la misura della cauzione per ciascuna Borsa. Entro quindici giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto verrà per ciascuna Borsa nominato con regio decreto, promosso dal Ministro delle Finanze, di concerto con quello dell'Economia nazionale, un numero di agenti di cambio corrispondenti ad un terzo del numero assegnato per la Borsa medesima, scegliendoli fra gli agenti in carica alla data del presente decreto. I nominati debbono integrare entro i 15 giorni successivi alla nomina la propria cauzione, sotto pena di decadenza.

Nei 10 giorni successivi a quest'ultimo termine gli agenti così nominati proporranno al Ministro delle Finanze a maggioranza di voti un elenco di nomi, scegliendoli fra gli agenti in carica alla data del presente decreto, in numero corrispondente ad un ulteriore terzo. I ministri competenti hanno facoltà di non procedere alla nomina di tutti i proposti e di chiedere delle nuove designazioni per i posti che rimanessero scoperti, fino alla concorrenza dei due terzi. Gli agenti nominati dovranno integrare a loro volta la propria cauzione entro quindici giorni dalla nomina, sotto pena di decadenza.

Entro 20 giorni dal decreto di nomina del secondo terzo, gli agenti in carica alla data del presente decreto, che non siano stati nominati nel modo sopra previsto, avranno diritto di formare delle società in accomandita semplice con un solo accomandatario, il quale, su parere favorevole degli agenti di cambio già nominati ed espresso a maggioranza assoluta di voti, potrà presentare, nei limiti dei posti scoperti, domanda di nomina ad agente di cambio. I ministri competenti decidono insindacabilmente su tali domande. Per i posti che rimanessero eventualmente scoperti potrà provvedersi a norma dell'articolo 1.

I soci accomandanti delle società di cui al comma precedente non possono esercitare in proprio, nè per conto altrui, sotto qualsiasi forma, attività bancaria borsistica e di cambiavalute. Ciascuna società in accomandita semplice costituirà, entro 15 giorni dalla data di nomina ad agente di cambio del proprio socio accomandatario, una unica cauzione nella misura stabilita, sotto pena di decadenza.

ART. 10. — *Con decreto reale promosso dal Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'Economia nazionale, saranno emanate le norme regolamentari per l'esecuzione del presente decreto. E' data facoltà al Governo di procedere alla formazione di un unico regolamento per l'applicazione delle leggi sulle Borse.*

Una circolare dell'Associazione tra le Società anonime

Roma, 7, notte.

La presidenza della Associazione tra le Società per azioni ha diramato, in data odierna, alle sue associate, la seguente circolare:

« Le assemblee associate hanno certo potuto seguito la recente discussione circa le condizioni del mercato monetario. In relazione a queste, riteniamo doveroso di richiamare l'attenzione sulle parole che in una recente occasione sono state pronunciate da S. E. l'on. De Stefani, il quale, partendo dalla constatazione che sono in atto due movimenti concomitanti, quello della non indifferibile restaurazione monetaria e del credito e quello del naturale svolgimento economico del paese, ha posto in evidenza la necessità che l'Italia riprenda, traverso adeguati provvedimenti, nonostante gli inevitabili per quanto transitori sacrifici, il dominio della propria valuta, la sua indipendenza monetaria. Ed a guisa di conclusione ha soggiunto: « La situazione deve essere dominata e lo sarà, purchè alla previdenza prudente del governo corrisponda nella gestione e nella formazione di potenti riserve, la previdente prudenza di coloro che hanno il dominio del capitale economico privato e che hanno regolarmente le investite e la rimunerazione ». Questi saggi propositi — ai quali possiamo considerare inseriti nella continuità di una politica monetaria italiana, miranti a porre in essere le condizioni per il ritorno a quella stabilizzazione della nostra valuta che, ricercò l'azione del governo nazionale, ora in effetti già stata raggiunta, e la conseguente normalizzazione dei prezzi, — debbono essere meditati dai dirigenti le nostre associate. Infatti, tale indirizzo, che non può non essere applicato con criterio di prudente gradualità e di adeguato adattamento alla realtà economica nazionale, ha bisogno, appunto perciò, della consapevole volonterosa collaborazione di coloro che sono i fattori principali del movimento industriale ed economico. D'altro lato, le possibili ripercussioni di una politica monetaria sull'andamento dell'industria possono essere fronteggiate con tanta minore difficoltà quanto maggiore è stata la previdenza dei singoli industriali. E' evidente, inoltre, l'opportunità che, in momenti come questi, di più favorevole congiuntura, si costituiscano quelle riserve che valgano a rafforzare la compagine economica delle aziende e porle in grado di affrontare con piena tranquillità ogni possibile evento futuro. I dirigenti delle nostre associate hanno costantemente ispirato la loro azione a tale norma, onde questa Associazione non ha certo bisogno d'insistere perchè le Società seguano anche più intensamente nell'ora presente questi indirizzi di prudente gestione, che sono le migliori garanzie del loro avvenire ».

L'assolutoria di Regazzi nei commenti dei giornali fascisti

"Tipico rappresentante del partito,,

Roma, 7, sera.

L'assoluzione del fascista Regazzi è stata sottolineata vivacemente da tutti gli organi fascisti. L'*Impero* stamane, commentando la assoluzione del Regazzi a Bologna, scrive:

« Col verdetto di Bologna il fascista Regazzi, che fu chiamato il « re di Molinella », ha avuto la sua riabilitazione. Sia lode ai giurati di Bologna. Una volta tanto la giuria popolare, l'istituto che noi non abbiamo mai troppo amato, ha reso giustizia. Trattandosi di un fascista, colpevole solo di aver liberato la sua plaga dalle tirannidi demagogiche, si poteva con ragione dubitare della sua assoluzione, giacchè gli odi di parte non sono del tutto sopiti lassù e la campagna della stampa sovversiva contro di lui fu feroce, senza quartiere. Il verdetto ci rallegra quindi doppiamente ».

Dopo aver detto che in Regazzi è raffigurata viva e vivente la sagra suprematzia del fascismo vittorioso, che non si inquina e non abdica, ma resiste alla intossicazione dei contatti e delle manovre aggirandi, fermamente ed equamente dominatore, l'organo fascista prosegue:

« Evidentemente è un indizio molto significativo come sintomo di mutata situazione e di nuovo stato d'animo del popolo, questa assoluzione nello squadrista Regazzi costituitosi in seguito ad una grossolana *gaffe* dell'ex-guardasigilli Oviglio che amministrava la giustizia per mezzo dei popolari e dei massoni. Nuova aria spira oggi per il fascismo ed è da augurarsi che il periodo della ingiusta captazione, il periodo delle prigioni stracboccanti di fascisti, sia proprio finito. Così da un pezzo è finito l'illegalismo ed è bene che l'equilibrio si ristabilisca ».

Il *Tevere* ha un commento così concepito:

« Regazzi è stato assolto da una giuria popolare, uscita precisamente da quella massa che, a detta dei giornali di opposizione soffrono insopportabili pene sotto la tirannide fascista. Che cosa ne vogliamo dedurre? Che le giurie popolari non servono più perchè asservite anch'esse al fascismo e che bisogna affidare l'amministrazione della giustizia ai redattori del *Mondo*? Ne deduciamo che popolo e fascismo si intendono e si apprezzano, specialmente quando si tratta di popolo che ha patito i tagliegiamenti del rossi e di fascisti che lo hanno salvato. Condoglianze vivissime a quei giornali che hanno sciupato tante colonne per quello che doveva essere il primo processo al regime ».

Lo stesso giornale afferma che si ha torto a sfiorire il fascismo ad un fenomeno di reazionarismo conservatore. E continua:

« Il fascismo non è nato, non si è battuto, non ha conquistato il potere per rimettere l'Italia nelle condizioni in cui era prima della guerra; treni in ora orario, la « Reale » con banchiera, tutte le sere gli agenti dell'ordine ai cantoni; il fascismo non è venuto per creare lo Stato liberale agnostico e impalpabile. E' venuto per creare le condizioni della grandezza e della potenza, è venuto per amministrare il patrimonio spirituale rivelato dalla guerra alla Nazione. Per fare questo, occorre ancora combattere e strenuamente. Vi sono cani irrimediabilmente imbottiti di liberalismo e di democrazia pelosa e nebulosa, refrattari ai colpi della realtà presente. E' per ciò che la guerra continua, è per ciò che la pace è lontana. Non si tratta di sospendere l'applicazione dell'articolo 3 della legge provinciale e comunale; si tratta di sostituire ad un ordine un altro ordine e di vincere le resistenze tenaci. La pace è dunque lontana, e timorosi liberali; si comincia appena adesso, forse si è cominciato proprio il 3 gennaio nell'aula montecitoriale ».

Il sen. Cippico non accettato al Circolo della Caccia

Roma, 7 notte.

Il *Popolo* pubblica:

« Il senatore Antonio Cippico, che aveva fatto domanda di essere ammesso al Circolo della Caccia, è stato respinto con 49 palle nere ».

L'istruttoria Matteotti

L'interrogatorio De Bono durò 16 ore
Le madri di Dumini e Volpi a Regina Coeli

Roma, 7, notte.

Il lavoro della Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte prosegue con la maggiore alacrità, sia da parte dei senatori commissari, sia per opera del rappresentante del Pubblico Ministero, comm. Santoro, il quale dedica quasi tutto il suo tempo all'istruttoria aperta contro il gen. De Bono, arrichita dall'esame degli altri procedimenti richiamati dalla stessa Alta Corte.

Per lo studio di questi voluminosi incartamenti processuali e per il coordinamento degli elementi e delle prove già raccolte, per le future testimonianze, per quanti ricordi si facciano, l'istruttoria durerà ancora un pezzo e si vorrà del tempo prima che si giunga da parte del Pubblico Ministero alla formulazione della requisitoria. Giovedì sera alle 17 è terminata la lunghissima deposizione di De Bono, il quale complessivamente ha parlato in varie riprese per circa 16 ore. Oggi l'avv. Di Benedetto, a conferma delle dichiarazioni e dei chiarimenti resi dal suo difeso alla Commissione di istruttoria, ha presentato una nuova lista di testimoni, il cui numero varia da 12 a 15. Tra questi nuovi testimoni sarebbero il generale Nasalli Rocca, ex-prefetto di Milano, l'on. Giunta e i prefetti di Trieste e di Avellino. La presidenza delibererà quando prima su tale istanza. Oggi intanto è stato sentito l'ex-capitano dei reali carabinieri Jurgens.

La *Tribuna* scrive che i parenti degli imputati della uccisione dell'on. Matteotti sono stati ammessi alla visita dei loro congiunti nelle carceri. Si sono recati a Regina Coeli, la madre di Dumini, la madre di Volpi e i genitori di Poveda.

I Combattenti e la Camera

"L'organizzazione continua a vivere per la volontà dei Combattenti italiani,, -- L'Associazione dei Mutilati, con Delcroix, deplorerà anch'esse l'atto di forza? -- Come i triumviri fascisti iniziano la loro azione apolitica: scioglimento di Federazioni.

Roma, 7 notte.

La ripresa parlamentare che si inizierà lunedì presenta, per ora, non molto interesse. I deputati presenti a Roma sono ancora pochi; l'on. Casertano è giunto stasera da Parigi. Nella seduta di lunedì la Camera procederà — contrariamente a quanto si riteneva — alla elezione dei due suoi vice-presidenti in sostituzione dei dimissionari on. Giunta e Rodinò, e di un segretario in sostituzione dell'on. Greco. Ai conservatori fascisti sarrocchiani sarà riservato un posto di vice-presidente che, secondo voci concordi, toccherà all'on. De Capitani.

Gli ufficiosi assicurano anche oggi che l'on. Mussolini interverrà alla seduta della Camera, prendendo parte attivamente ai lavori parlamentari. Per suo desiderio, lunedì si riuniranno i fiduciari dei gruppi regionali parlamentari fascisti, onde regolare la discussione sui vari bilanci. Pure lunedì si riunirà il Comitato di maggioranza. Ma, a quanto pare, il presidente del Consiglio comparirà alla Camera non lunedì, bensì martedì. Quanto alla voce, corsa ieri, che l'on. Mussolini farebbe subito dichiarazioni politiche, si rileva che, all'infuori del bilancio degli Esteri, per cui l'on. Mussolini farà esclusivamente dichiarazioni di politica estera, finora all'ordine del giorno della Camera non risultano iscritti altri argomenti che possano fare ritenere sicuro un discorso presidenziale, a meno che l'on. Mussolini non voglia approfittare del bilancio degli Interni per rispondere alle critiche degli oppositori.

I bilanci e la mozione Savelli

La Camera, sgombrato il terreno delle interrogazioni e delle interpellanze presentate nel periodo delle vacanze, si occuperà delle autorizzazioni a procedere e di alcuni progetti minori, per iniziare subito la discussione dei bilanci, e cominciare da quello delle Colonie e della Guerra. Il bilancio delle Colonie non darà luogo, probabilmente, a notevoli discussioni: il ministro delle Colonie, nelle sue dichiarazioni, darà qualche notizia sulle conseguenze politiche delle ultime azioni in Cirenaica, sull'ormai imminente presa di possesso dei territori dell'oltre Giuba e sul concorso che il Governo intende dare al governatore della Tripolitania per intensificare gli scavi di Leptis Magna. Se lo stato delle trattative con l'Egitto lo permettesse, l'on. Di Scalea potrebbe anche dare qualche chiarimento circa la sorte definitiva dell'oasi di Giarabub.

Senza dubbio, a più ampia discussione daranno luogo il bilancio della Guerra, quello degli Interni e quello degli Esteri. Il bilancio della Guerra che sarà discusso subito dopo quello delle Colonie, darà modo alla Camera di manifestare, per quanto in via indiretta, le sue idee sul progetto di riforma dell'esercito. Quando il bilancio della Guerra, per l'esercizio in corso, venne portato innanzi alla Camera, questa ignorava ancora il progetto Di Giorgio. Ma ora, dopo le appassionate polemiche alle quali il progetto ha dato luogo in seno agli uffici del Senato e nel paese, è probabile che la Camera, pure entro i limiti imposti dalla deferenza che un ramo del Parlamento deve all'altro, e quindi senza entrare troppo recisamente nel merito del disegno di legge che attende ancora il giudizio del Senato, manifesti anche in sede di discussione di bilancio qualche suo proposito sul futuro ordinamento dell'esercito.

Avremo quindi dichiarazioni dell'onorevole Federzoni sul bilancio degli Interni, e qui si avranno, probabilmente, le ripercussioni del provvedimento governativo contro i dirigenti dell'Associazione nazionale Combattenti. Questi hanno continuato anche oggi nel esaminare la situazione. La mozione da essi deliberata sarà conseguita domani e presentata probabilmente martedì. Qualche giornale ufficioso afferma che i combattenti trattano con alcuni oppositori dell'aula, e segnatamente con i tre ex-presidenti del Consiglio, perchè si iscrivano a parlare sulla mozione. Ma tale notizia non risulta attendibile, e nemmeno quella secondo la quale gli oppositori dell'aula non parteciperebbero alla prima seduta per solidarietà coi combattenti. E' quasi certo che la mozione dei combattenti non sarà accettata dal Governo, che ne proporrà il rinvio. In tale caso, secondo il regolamento, hanno diritto di parlare quattro oratori: due a favore e due contro la proposta governativa. Perciò un nocciolo di discussione si avrà egualmente. Comunque, i combattenti, anche se respinta la iscrizione della mozione all'ordine del giorno dei lavori, potranno riproporre la questione — come dicevamo — in sede di discussione del bilancio dell'interno.

Federazioni sciolte dai triumviri fascisti

Da parte del fascismo continua pertanto l'offensiva contro i dirigenti dell'Associazione recentemente defenestrata. Il settimanale *Roma Fascista* propone che tutti i deputati fascisti vadano alla Camera con decorazioni per dimostrare che vi sono dei combattenti oltre i dirigenti dell'Associazione Nazionale dei combattenti. Anche oggi si hanno le solite accuse di asservimento alla massoneria. Infine, l'ufficiosa *Epoca*, a proposito dell'astensione dei combattenti dalla prima seduta della Camera, afferma di avere notizia da Novara che l'on. Aldo Rossini ha dichiarato di non approvare la determinazione presa dagli altri deputati ex-dirigenti dell'Associazione Nazionale dei Combattenti di non intervenire alla prima seduta della Camera in segno di protesta e, per suo conto, resta non ha partecipato alle ultime riunioni degli appartenenti al Comitato nazionale dell'Associazione, così non prenderà parte alle eventuali successive riunioni, ciò specialmente per non assumere la paternità e la responsabilità di deliberazioni, che potrebbero venire a lui indebitamente attribuite. La notizia è del tutto infondata. Sappiamo infatti che, proprio oggi, è pervenuta ai dirigenti dell'Associazione Nazionale dei Combattenti una lettera dell'on. Rossini, con cui questi approva perfettamente l'operato dei suoi colleghi e conferma la sua piena solidarietà. Bisogna notare, intanto, che i triumviri che si vantano giornalmente in varie interviste di voler ricondurre l'Associazione alla apoliticità, hanno cominciato con lo sciogliere Federazioni provinciali con tendenti politici. E' stata sciolta oggi la Federazione provinciale di Catanzaro ed è stato chiamato a reggerla l'on. Salerno, deputato fascista del luogo. Anche la Federazione di Potenza è stata sciolta. I triumviri inoltre hanno proceduto alla ratifica di alcuni congressi, naturalmente quelli che hanno approvato le direttive del Governo e del partito dominante.

Il verbale-protesta

La lotta tra il triumvirato fascista ed i dirigenti defenestrati è ormai impegnata. Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti eletto ad Assisi comunica:

«Per tagliar corto alle diverse e alle facete insinuazioni di certa stampa fascista, si pubblicano i verbali di verifica della cassa della Associazione Nazionale dei Combattenti ed il verbale di consegna firmato dall'on. Viola per il Comitato nazionale e dai triumviri fascisti per il Governo, assistiti questi ultimi dall'esperto della presidenza del Consiglio, con la riserva di pubblicare le relazioni di bilancio di previsione dell'esercizio 1925, di consuntivo finanziario 1924 ed al conto patrimoniale al 31 dicembre 1924, tutti approvati dal Comitato nazionale fino dal 3 febbraio 1925 e che dovevano essere presentati al Consiglio nazionale indetto per il 2 marzo. Il bilancio ed i conti a stampa saranno inviati a tutte le Federazioni a cura del Comitato».

Il verbale, dopo l'elencazione delle attività, degli atti contabili e degli atti amministrativi consegnati, così continua:

«L'on. Viola dichiara che, mentre fa le più ample riserve circa la legalità del provvedimento governativo, intende avere con la sua firma, cedisto soltanto la funzione dell'ente morale, accordata dal Governo, in data 26 giugno 1923, e non già l'organizzazione, la quale, com'è sorta nel 1919, continua a vivere per la volontà dei combattenti italiani. I commissari del Governo impugnano la riserva dell'on. Viola, respingendolo in tutto il loro contenuto. Firmati: Amilcare Russo, Nicola Sansanelli, Luigi Russo, Ettore Viola ed Antonio Fabretti».

Il verbale di verificazione della cassa del Comitato Nazionale si chiude con questa dichiarazione sottoscritta dagli on. Russo e Sansanelli e dalla medaglia d'oro Rossi:

«Ponendo a confronto le risultanze della contabilità di fatto riscontrate con la verità della causa, con i dati e la posizione della contabilità di diritto, in base ai documenti e carte contabili, i verbalizzanti dichiarano di non avere nulla da eccepire».

A sua volta l'Ufficio stampa dei triumviri fascisti comunica:

«La stampa da notizia di alcune dichiarazioni dell'on. Viola rese in occasione della consegna dell'amministrazione centrale del sodalizio ai commissari nominati dal Governo. Tali dichiarazioni mirano a distinguere l'Associazione Nazionale dei Combattenti, in quanto associazione combattentistica, dall'ente morale. La distinzione è infondata. E' anzi l'Associazione stessa, cioè l'organizzazione, come la intende appunto l'on. Viola, a chiedere, con istanza 15 giugno 1923 e con esplicito richiamo, a tutte le finalità perseguite dal sodalizio, sin dal suo sorgere, il 4 novembre 1919, l'erezione in ente morale e l'approvazione dello statuto, nel quale le dette finalità sono compiutamente indicate. Non esistono dunque, nè possono logicamente e giuridicamente esistere fini inerenti all'Associazione come organizzazione sociale, distinti dai fini propri dell'ente morale. La personalità giuridica investe l'Associazione in tutta la sua integrità e cioè nel complesso dei suoi scopi di carattere morale ed economico. Dovrebbe essere evidente la inutilità dei tentativi con cui si vuole persistere per politicantismo e per opportunismo la scissione nella famiglia dei combattenti, la quale non può essere che una, se non vuole perire».

A proposito di questo comunicato dei triumviri, l'*Agenzia Nazionale* ha ricevuto la seguente dichiarazione:

«Il comunicato dei triumviri lascia completamente indifferenti i dirigenti dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, che fondarono l'organizzazione nel 1919 e hanno poi accettato l'ente morale nel 1923 al solo scopo di poter esercitare funzioni, che prima esercitava la sezione sociale dell'Opera nazionale dei combattenti. D'altronde il contributo affidato all'Associazione per la funzione assistenziale consisteva in poche centinaia di migliaia di lire affidate dall'Opera Nazionale all'Associazione, e questa si limitava a trasmetterle in quote parti agli uffici di assistenza aggregati alle Federazioni provinciali. Il tesseramento dell'Associazione Nazionale vera e propria veniva tenuto costantemente a parte dalle operazioni dell'ente morale e le stesse Federazioni provinciali preparavano due bilanci distinti».

I Mutilati

L'on. Delcroix è arrivato oggi a Roma per l'adunanza che avverrà domani alla sede del Comitato centrale dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. All'adunanza parteciperanno, oltrechè tutti i membri della Commissione direttiva, anche i rappresentanti delle Federazioni provinciali accorsi numerosi a Roma. Stasera, sotto la presidenza dell'on. Delcroix i soli membri della Commissione direttiva hanno tenuto una breve riunione preparatoria, che è stata dedicata soprattutto all'esame delle questioni assistenziali che sono sul tappeto. E' stata, naturalmente, anche delibata la situazione sorta in seguito alla sospensione del Comitato nazionale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Si è posto il problema se la Associazione dei Mutilati possa ignorare quanto è avvenuto nei combattenti o se sia necessario che essa si pronunci sul provvedimento governativo. Ogni decisione è stata rinviata a domani sera, dopo che saranno stati sentiti i rappresentanti delle Federazioni, ma il pensiero della Commissione direttiva dell'Associazione dei Mutilati è orientato nel senso che essa non possa lasciare passare sotto silenzio il provvedimento preso a carico dell'organizzazione gemella e che debba pertanto formulare una qualche protesta. La maggioranza della Commissione direttiva è contraria al provvedimento governativo per molte ragioni: 1.o perchè ritiene che esso sia stato ispirato da elementi del fascismo estremisin che oggi imperano nelle alte cariche e che possono avere avuto ragioni particolari per colpire il principio stesso del combattentismo; 2.o per una ragione di elementare solidarietà e perchè non sia tacitamente ammesso un precedente che domani potrebbe portare all'asservimento anche dell'organizzazione dei mutilati, quando essa ritenesse di mutare il proprio atteggiamento nei confronti del Governo. Molti componenti della Commissione direttiva vorrebbero però che fosse ben chiaro, perchè nessuno possa sospettare della serenità dell'atteggiamento dei mutilati, che questi, pur disapprovando l'atto di forza governativo, riconoscono che il sospeso Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti sul terreno assistenziale non era, dal punto di vista strettamente formale, in regola colla legge.

E' probabile che se un documento si farà esso si ispirerà a questi due motivi e poggierà su questi due capisaldi essenziali: riaffermazione dell'indipendenza e della apoliticità dai reduci associati nei due sodalizi; protesta contro la sospensione del Comitato centrale; riconoscimento della irregolarità formale in cui si trovava l'Associazione nazionale. Il documento sarà quanto più possibile elevato e generale. Oltre che dalla volontà dei rappresentanti della Federazione molto dipenderà dall'atteggiamento personale dell'on. Delcroix. A questo proposito ci consta che il deputato fiorentino, pure valutando assai serenamente la situazione, è rimasto visibilmente contrariato dal provvedimento adottato dal Governo nei confronti del Comitato centrale della Associazione nazionale dei combattenti, provvedimento che egli definisce un errore politico. L'on. Delcroix riconferma anche ai suoi amici che agirà si adopererà insistentemente per scongiurare il provvedimento fino da quando la stampa fascista cominciò a reclamarlo a corollario della propria campagna contro il cosiddetto politicantismo del Comitato centrale. L'on. Delcroix ebbe a questo proposito, prima del convegno dei mutilati di Genova, un colloquio con l'onorevole Mussolini il quale gli dette assicurazioni che il Comitato centrale non sarebbe stato sciolto, soprattutto, perchè il provvedimento sarebbe stato anche se non dannoso superfluo, «essendo il prestigio del Comitato sulle masse combattentistiche in visibile decadenza».

Governo e Aventino

L'interesse maggiore che la riapertura della Camera poteva avere qualora dal 3 gennaio ad oggi la situazione si fosse sensibilmente modificata consisteva nella discesa dell'Aventino. La politica governativa instaurata con il discorso presidenziale del 3 gennaio ha avuto, fra le altre conseguenze, anche quella di un irrigidimento delle posizioni. E' perciò evidente che non essendo valsa la tattica del Governo a far desistere l'Aventino dalla secessione viene a mancare la vera importanza di questa ripresa.

Il Comitato delle opposizioni non ha tenuto alcuna riunione alla vigilia della riapertura della Camera. Avendo l'Aventino confermato di recente la tattica secessionista, non vi è motivo di discutere sull'atteggiamento da tenere in vista della riapertura della Camera.

Oggi poi si è riunito il Comitato centrale dell'Unione nazionale, presenti gli on. Amendola, Bencivenga, Bracco, Manes, Rulini, i senatori Bellati, Canevaro, Sforza e Volterra e i membri del Comitato centrale Almagià, Cappelli, Ciancu, Dall'Ara, Quadrotta. Il capitano Dall'Ara ha riferito ampiamente sulla organizzazione dell'Unione nazionale dell'Alta Italia. Il lavoro procede alacremente ovunque e permette di constatare anche nelle zone più infeudate al fascismo un salutare risveglio di energie ed attività politiche di opposizione. Per l'organizzazione dell'Unione in Sicilia è stato nominato un Comitato regionale, cui è già assicurata l'adesione di molta autorevoli personalità del movimento democratico dell'isola. Infine si è preso in esame la situazione creata dal Governo all'Associazione Nazionale dei Combattenti ed è stato approvato un ordine del giorno, col quale il Comitato, dopo avere elevato la propria protesta contro il provvedimento governativo, aspri me ai capi e ai gregari dell'associazione, nell'ora della prova, il saluto e l'augurio cordiali.

Dell'Aventino e particolarmente dei popolari, ha parlato l'on. Paolo Cappa in una intervista col *Giornale d'Italia*. «Non riesco a vedere, egli ha detto, quali possibilità si presentino per un mutamento di tattica dell'Aventino. Data la composizione dell'attuale maggioranza sarebbe follia sperare in una proficua discussione politica. Dopo poche ore si sarebbe daccapo. E' meglio risparmiare al paese questa certa eventualità».

L'on. Cappa ha quindi esposto la differenza fra le direttive dei popolari e quelle dei clericali fascisti e ha dichiarato:

«Il Partito fascista e il Governo hanno allontanato da sè anche gli ultimi fiancheggiatori ad eccezione di pochi conservatori. L'atteggiamento di questi cattolici son rimasti fedeli all'idea e alla pratica del popolarismo e logico, naturale, conseguente. Siamo per la libertà e per la democrazia. Chi si improvvisò popolare per sbaglio o per interesse è passato al fascismo, al fascismo inteso non già come reazione agli eccessi e alle sopraffazioni in un periodo di prevalenza bolscevica nel socialismo di alcune regioni d'Italia, ma al fascismo praticato come oggi è. In questi filofascisti rimase tutto il vecchio spirito del clericalismo conservatore».

Riguardo al blocco delle opposizioni e alla coesistenza in seno di partiti diversi l'on. Cappa ha dichiarato:

«Il fascismo ha avvicinato uomini già distanti ed ha allontanato uomini e partiti che si credevano vicini, ha superato per conto suo molte pregiudiziali, ha creato altre pregiudiziali ed ha moltiplicato ostracismi e pregiudizi. Non vi è da meravigliarsi se alla loro volta le correnti avviate all'opposizione siano destinate a superare o a colmare differenze che in passato apparvero gravi. Una pregiudiziale tutte saldamente e sicuramente le riunisce: il ristabilimento della legalità, della convivenza civile di tutti i cittadini».

Casertano l'ottimista

Riferendosi alle dichiarazioni fatte a Parigi dall'on. Casertano e improntate ad un generico e ufficioso ottimismo il *Giornale d'Italia* nota che il presidente della Camera non può certo nascondersi che le condizioni in cui si riapre la Camera hanno qualche cosa di singolare.

Il giornale rileva la situazione creata alla Stampa per cui la polemica politica è ridotta ad un melologo e si chiede se questo stato di cose è transitorio, come dicono alcuni, oppure si tratta, come affermano altri, del primo passo verso un totale rinnovamento di principi morali e giuridici. Indi il giornale, dichiarando di parlare in sordina osserva:

«Noi crediamo, per esempio, che Stato e Governo fossero due concetti distinti e si potesse non approvare la condotta di un Governo senza per questo essere nemici dello Stato, anzi con l'onesta illusione di giovare alla cosa pubblica. Oggi la polemica dei giornali fascisti contro i combattenti ci insegna che togliere la propria fiducia ad un governo equivale ad essere nemici della Patria e a porsi al livello dei disertori o poco meno. Oggi dagli stessi organi apprendiamo che l'Associazione dei Combattenti riceveva due milioni all'anno di lire e perciò non doveva passare all'opposizione. Noi che non supponevamo gli on. Mussolini e compagni tanto ricchi e tanto sciuponi credevamo fossero denari dello Stato, cioè contributi dati in vista di una funzione morale dell'Associazione e non per legare ad una determinata politica i suoi dirigenti. Si vede che ci eravamo sbagliati. Così, per esempio, noi credevamo che il rispetto verso la magistratura imponesse a tutti i cittadini di non discutere le sentenze, quali esse siano. Oggi invece impariamo che vi è un certo ordine di reati, di cui il super-giudice può essere, puta caso, l'on. Farinacci».

L'incontro Giolitti-Salandra

L'Informatore della Stampa pubblica:

«Oggi nel pomeriggio l'on. Salandra ha avuto un lungo colloquio nella sala di lettura al secondo piano di Montecitorio con l'on. Riccio. Poco dopo è giunto l'on. Giolitti, il quale ha stretto loro calorosamente la mano scambiando con essi brevi parole. Sembra che fra l'on. Salandra e l'on. Riccio si sia discusso sulla situazione creata in seno al Partito liberale in conseguenza dell'atteggiamento dei seguaci di Sarrocchi che la Direzione del partito ha dovuto ormai considerare fuori delle file».

Fin qui l'Agenzia. Ci viene assicurato che l'incontro fra gli on. Salandra e Riccio e quindi con l'on. Giolitti è stato casuale. L'on. Riccio mentre si recava alla segreteria si è incontrato con l'on. Salandro, col quale si è intrattenuto brevemente per salutarlo. In quel momento si trovava nella sala di lettura anche l'on. Giolitti e i tre autorevoli parlamentari si sono salutati scambiando qualche parola.

I combattenti italiani di Parigi

solidali con l'Associazione nazionale

Roma, 7, sera.

E' giunto stamane, fra gli innumarevoli altri, al Comitato dell'Associazione nazionale combattenti il seguente telegramma:

«Il Consiglio direttivo della Sezione di Parigi dell'Associazione nazionale combattenti protesta contro la mancomissione dei poteri conferiti al Consiglio nazionale dalle libere assemblee dei combattenti d'Italia. Plaude all'opera del Comitato nazionale, fedele interprete dei postulati di Assisi ed esprime al presidente Viola, fatto segno ad una deplorevole campagna denigratoria, l'affettuosa solidarietà dei commilitoni parigini».

L'on. Viola ha ricevuto la seguente lettera dalla medaglia d'oro, cieco di guerra, Mario Perrini:

«Carissimo Viola, per quanto io non approvi l'atteggiamento dei dirigenti l'Associazione nazionale combattenti, dal voto di Assisi in poi, e non condivida pienamente la tua idea, pure desidero esprimere a te, valoroso combattente, tutta la mia ammirazione e il mio fraterno attaccamento. Quale uomo politico può essere sfiduciato; è ingiusto, è vergognoso e schifoso che si cerchi di diminuire lo splendore della tua medaglia d'oro, del tuo passato di combattente eroico. Ti giunga gradita in questa circostanza la solidarietà di chi il vuol bene e ti ammira».

E ancora la medaglia d'oro Delisio in una lettera fra l'altro dice:

«Solo ora mi giunge notizia che con una immonda vignetta il giornale *Il Tevere* venuto di inaugurare in nostra purissima decorazione con insinuazioni infami. Tu, sono certo, ributterai il fango su chi ha la colpa. Sappi che hai l'incondizionato assentimento e il plauso più caloroso dei colleghi medaglie d'oro. Fu che la protesta nostra abbia l'effetto di lezione e ti sia di conforto il consenso più sincero di tutti noi».

L'on. Savelli ha diretto all'*Epoca* la seguente lettera:

«Leggo sul giornale l'*Epoca* del 5 marzo un corsivetto dal quale rilevo che io sono un potente «fratello», ed in questa mia qualità avrei fatto accogliere nelle braccia della Massoneria, giustificandone il mio amico onorevole Viola. Smentisco in modo netto e preciso di appartenere o di avere appartenuto mai a qualsiasi Massoneria; tutto il resto cade da sè. Prego la S. V. Ill.ma di continuare in campagna, se crede, ma senza condirla di ridicole bugie».

25 sezioni dell'Acquese

solidali coll'on. Viola

Acqui, 7, notte.

Oggi numerose rappresentanze di 25 sezioni di combattenti del circondario, in occasione della venuta ad Acqui di alcuni dirigenti della Federazione alessandrina, rag. Borghi, dott. Pugliese e prof. Piccinini, convennero in Acqui dove in un'adunanza tenuta nei locali dell'Associazione discussero importanti argomenti interessanti l'Associazione, affermando entusiasticamente piena ed immutata fiducia nell'on. Viola e negli altri membri del Comitato Centrale. Vennero spediti telegrammi di solidarietà agli on. Viola e Pivano.

Spigno. — Dalla delegazione mandamentale dei combattenti, in seguito al provvedimento governativo verso il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti, è stato spedito all'on. Ettore Viola, il seguente telegramma: «Provvedimento governativo, trova combattenti azioni mandamento Spigno, maggiormente stretti attorno amatissimo glorioso capo, vera rappresentante del valore di Vittorio Veneto — F.to Adinari».

Gisterna. — La riunionata sezione combattenti dopo aver approvato la relazione morale e finanziaria ha eletto a presidente onorario Reito, vice presidente Antonio Scaglia, segretario Domenico Mo, cassiere Michele Olivetti, consiglieri Antonio Reito, Battista Cherio, Berardi Battista di Michele.

Dimostrazioni contro "Il Giornale d'Italia,,

dopo una conferenza dell'on. Camillo Corradini

Roma, 7, notte.

Questa sera all'Augusteo l'on. Camillo Corradini ha tenuto una conferenza. La sala era affollata da personalità fasciste. Erano anche presenti il ministro Rocco con il sottosegretario alle Colonie e l'on. Farinacci. La Conferenza improntata a tono polemico è stati applauditi dall'uditorio. All'uscita una cinquantina di fascisti con gagliardetto hanno percorso la via Umberto cantando «Giovinezza» e lanciando grida ostili alle opposizioni. I dimostranti si sono fermati davanti al «Giornale d'Italia» emettendo fischi e grida di abbasso. Non si hanno però a deplorare incidenti.

Sciopero metallurgico composto

dopo aumenti di paghe

Novara, 7, notte.

Di fronte alla ripresa dello sciopero da parte degli operai metallurgici dello stabilimento successori Linzoli, veniva indetto un «referendum» fra gli scioperanti sulla accettazione delle proposte fatte dalla ditta, ma con 75 voti contro 30 le proposte venivano respinte. Data grave vertenza si interessava allora il nostro Questore commendatore Frosali, il quale convocava davanti a sè le rappresentanze delle parti, ottenendo un reciproco accordo e la firma del concordato, il quale comprende le seguenti tariffe d'aumento sulle paghe in vigore, a partire dal 1.o febraio u. s.: centesimi 50 per le paghe fino a L. 1 all'ora; centesimi 25 per le paghe superiori a L. 1, e sino a L. 2 all'ora; e di 0,30 per quelle superiori a L. 2 all'ora. Tale aumento verrà pure concesso ai cottimisti fino a che non siano stabiliti i cottimi. Si ha quindi il raggiungimento del chiesto 40 per cento medio in più delle paghe orarie.

La Ditta si impegna di rivedere i cottimi affinchè venga raggiunta della media percentuale. In seguito a ciò lunedì mattina avverrà la ripresa del lavoro. Mancando questo accordo, sarebbe stato oggi stesso proclamato lo sciopero di solidarietà di altri stabilimenti. Anche l'agitazione dei macellai, causata dalla questione del pagamento della tassa di ricchezza e dei sopraprofitti di guerra, può dirsi oramai terminata, essendo intervenuto un più equo trattamento a favore della classe.

Le trattative pel concordato agricolo a Novara

Novara, 7, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, alla sede dell'Associazione degli agricoltori, sono state riprese le trattative interrotte per la questione degli uffici di collocamento. La discussione si è iniziata sulla prima parte, e cioè precisamente sugli uffici stessi per cui vi furono le note divergenze. Il dibattito sarà certamente lungo e vivace in considerazione delle opposizioni che hanno dimostrato di voler sollevare e sostenere gli agrari. Superato questo primo scoglio la commissione passerà alla trattazione delle categorie dei lavori, degli orari e delle tariffe per la conclusione del concordato per gli avventizi agricoli per l'anno 1926.

P. M.

Espulso dal partito fascista

per contatti coll'on. Turati

Roma, 7 notte.

L'Ufficio di Stampa del partito fascista comunica:

«Il segretario generale del Partito fascista on. Farinacci ha espulso oggi dal fascismo per grave indegnità politica l'avv. comm. Paolo Terruzzi, direttore dell'Istituto di Credito per la Cooperazione, perchè dopo il delitto Matteotti, mentre il partito difendeva, con tutte le sue forze, il suo glorioso passato ed il suo avvenire dall'offensiva diffamatoria ed oscena di tutti i suoi nemici coalizzati, manteneva contatti con deputati ed organizzatori socialisti, nonchè coll'on. Filippo Turati, col quale ebbe colloqui a Milano nell'abitazione di quest'».

Le proposte tedesche per la sicurezza

Quadruplice garanzia ad occidente ed accordi arbitrali con gli Stati dell'est

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

La cosidetta questione della sicurezza (cioè della garanzia che può offrire la Germania agli Stati confinanti per il mantenimento della pace sulla base dello *statu quo*) è venuta in questi giorni alla ribalta della vita politica internazionale. Si discute sui giornali tedeschi ed esteri sopra proposte fatte dalla Germania in argomento, o meglio sopra quel poco che si crede sapere attraverso le indiscrezioni più o meno autorizzate.

Della questione si è cominciato a parlare subito dopo le difficoltà incontrate nell'applicazione del trattato di pace. Il Gabinetto Cuno offerse a suo tempo agli Alleati un cosidetto patto del Reno e la proposta che una dichiarazione di guerra da parte della Germania potesse avvenire soltanto dopo un plebiscito. La proposta Cuno venne lasciata cadere, ma fu ripresa poi, in diversi momenti, mutata di forma, da Stresemann in alcuni suoi discorsi ufficiali.

Adesso la questione è ridivenuta di attualità. Sullo stato attuale delle cose si apprende in circoli bene informati quanto segue:

La Germania ha fatto proposta concreta agli Alleati già nel dicembre dello scorso anno. Essa ha, prima di ogni altra cosa, manifestata la sua volontà di fare concessioni le più ample possibili, tali da superare anche l'ampiezza delle proposte contenute nel progetto Cuno e nelle successive dichiarazioni di Stresemann. Le prime difficoltà incontrate dalla Germania furono rappresentate dal desiderio, soprattutto francese, che la garanzia dei confini tra la Germania e la Francia debba essere integrata da convenzioni che riguardino i confini tedeschi-orientali (verso Polonia e Cecoslovacchia), che la Francia voglia giudicar sufficienti per la sicurezza dei suoi alleati orientali. Il ministro degli Esteri tedesco ha esaminata l'intera complessa questione, formulando le sue proposte in questo senso: il confine sul Reno è garantito in comune dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio e dalla Germania. Questo significa che la Germania accetta e riconosce i suoi confini occidentali, così come vennero tracciati dal trattato di Versailles. E' notevole il valore di simile dichiarazione, specialmente per le conseguenze non indifferenti che potranno avere nel campo della politica interna, per l'opposizione vivissima che incontrerà l'attuale governo Luther da parte dei circoli nazionalisti e della destra. E' insomma una seconda conferma ufficiale, di valore ancor superiore a quella data firmando il trattato di Versailles, dell'assetto territoriale della Germania verso occidente. E' però impossibile per la Germania assumere simile impegno per quanto riguarda i confini orientali, ma il ministro degli Esteri ritiene possibile che la Germania si obblighi in forma solenne a non cercare un mutamento dei suoi confini orientali con la forza. Questo è considerato possibile per mezzo della conclusione di singoli trattati arbitrali con gli Stati confinanti ad est. Il ministro degli Esteri ritiene che questi progetti rappresentino la più alta prova delle volontà pacifiche e di ricostruzione che animano la Germania. Queste sono naturalmente soltanto le linee generali della proposta.

Questo progetto è considerato un minimo ed un massimo allo stesso tempo, cosicchè le sue linee essenziali non dovranno essere mutate. Delle trattative furono condotte finora con la Francia e con l'Inghilterra. Quelle con l'Inghilterra, così come ha dichiarato ufficialmente il ministro Chamberlain, sono «degne assolutamente di nota». Anche in Francia risulta, al ministero degli Esteri tedesco, che esse hanno avuto un'accoglienza favorevole, per quanto non così favorevole come quella trovata presso Chamberlain. Le trattative con la Polonia, ed in genere con gli Stati orientali non sono ancor cominciate; naturalmente il contegno degli Stati orientali dipenderà dall'atteggiamento che la Francia e l'Inghilterra terranno di fronte alle proposte tedesche.

P. M.

Otto Braun candidato socialista alla Presidenza del Reich

Verso la nomina di un Presidente interinale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

I socialisti tedeschi, in una riunione alla quale hanno partecipato i delegati della direzione del partito e del gruppo parlamentare, hanno deciso, dopo sei ore di discussione, di presentare un proprio candidato alle future elezioni presidenziali. Il candidato scelto dopo questa discussione fu l'ex-presidente prussiano Otto Braun.

La proposta dei democratici e dei socialisti che il Reichstag proceda alla nomina di un Presidente della Repubblica interinale, fissi al giorno delle elezioni presidenziali, è accolta con molto favore dagli altri partiti della Camera. Anche i partiti della destra, i tedesco-nazionali e i tedesco-popolari, sono decisi ad appoggiare la proposta della nomina di una presidenza interinale, considerato il lungo periodo di tempo che deve trascorrere prima che il nuovo Presidente possa entrare in funzione. Le trattative in argomento non sono però ancora chiuse. A quanto pare sembra che i partiti si accorderanno e che oggi venga presentato al Reichstag il progetto relativo, contemporaneamente al progetto che fissa la data delle elezioni. Si è fatto il nome del Presidente del Reichstag, Loebe, come quello del Presidente interinale della Repubblica, ma sembra invece che i partiti si accorderanno sopra il nome dell'ex-ministro degli Esteri von Simons attuale presidente del Tribunale supremo di Lipsia.

Il Concistoro

Roma, 7, notte.

Si torna a parlare del Concistoro, ma se ne parla con molta vaghezza ed imprecisione. Secondo la «Tribuna», se il Papa ha deciso di creare sei cardinali, ciò che però non è probabile, il Concistoro avrebbe tenuto nel corrente mese di marzo. Si dovesse tenersi, come sembra certo, soltanto per la canonizzazione dei nuovi santi e per la provvista concistoriale delle chiese vacanti. Il Concistoro sarà semi-pubblico e sarà tenuto più tardi, nel mese di aprile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Una dimostrazione annunciata, è stata provocata da una diecina di giovanetti, i quali, al «Mercato orientale», provocarono e schiaffeggiarono rivenditori e fachini. La comitiva fu prudentemente fatta ritirare quando si accorse che cominciava ad investirla l'ira popolare. Fu ricoverato all'ospedale il fascista Giovanni La Rosa, che era stato percosso a sangue.

DA MILANO

Si è ucciso in «taxi» sparandosi una rivoltellata al capo, il ventenne Mario Abbiate. Da due mesi l'Abbiate aveva abbandonato la famiglia.

Una povera pisana, Fulvia Bergonzoni, d'anni 8, colpita di striscio da un «taxi» in piazza Beccaria, venne gettata sul Sonzio trasportata mentre sopraggiungeva una vettura. Fu raccolta in pietose condizioni e morì poco dopo.

DA ALESSANDRIA

Licenziato dall'insegnamento per scarso rendimento, l'insegnante elementare del Comune, Manchi Maria Bussi, d'anni 36, era ricorsa alla IV sezione del Consiglio di Stato in Roma. Questa con sentenza emanata recentemente ha dato pienamente ragione alla ricorrente, annullando il menzionato provvedimento ed reintegrando nel diritto di altre la via amministrativa per ottenere la sua riammissione in servizio. Le ragioni della ricorrente erano patrocinate dall'avv. Portati.

Assolto per insolvenza di reato dall'accusa di appropriazione indebita è stato dal Tribunale il manovale trasviarie Luigi Gusino.

DA CASALE MONFERRATO

In seguito a una baruffa tra donne, la contadina Angela Cogno di Mornese Po, riportava alcune lesioni alla regione parietale destra per colpi di bastone.

Colpito da tre mandati di cattura per rapine e truffe commesse nella zona di Montiglio Monferrato, certo Natale Massero d'anni 40, è stato tratto in arresto a Casale.

DA VENTIMIGLIA

Un neonato strozzato è stato rinvenuto a Torri, frazione in cifra, in una stalla. La madre snaturata, latesi dapprima alla latitanza, si è poi costituita ai carabinieri. Essa è certa Rubiera Addolorata, d'anni 18.

DA MONDOVI'

Salvandosi la gamba dalla neve mentre stava per salire sul tram che fa servizio da Mondovi al Santuario di Vicoria, certo Giuseppe Martini è scivolato a finire col piede sinistro sotto la ruota della vettura producendosi frattura e lacerazioni varie.

L'Amministrazione della Scuola professionale, in seguito a recente decreto del Ministero per l'Economia Nazionale, è rimasta così composta: presidente comm. Francesco Castiglia; amministratori: cav. Pietro Berardi, on. avv. G. B. Bertone, cav. uff. Michele Mantrelli.

DA BOLZANO

Giocando con una capsula di dinamite rinvenuta in un campo, il dicenne Giovanni Hofer di Maia Alta, provocava un'esplosione, dalla quale gli veniva asportata la mano sinistra.

24 mesi, 11 giorni di carcere e 720 lire di multa, venne condannato a Bolzano il soldato germanico Carlo Schneider, di Lipsia, colpevole di aver sotto dal libretto assegni del suo principale, il droghiere Giuseppe Hofer di Merano dopo formularvi, falsificandoli per 4200 lire, con le quali si comperava oggetti preziosi.

Venne condannato in contumacia a 2 anni, 1 mese e 1 giorni di carcere la prostituta Olga Baar, di Vienna, latitante della sentenza Da Pane di Castel Rubelli, per averlo derubato di varia miglina di lire in argentaria e oggetti vari.

Leggete la settima puntata

Gli amori di D'Artagnan

Romanzo di PAOLO SEGONZAC

Borse e Mercati

Il matrimonio di De Vigny

A Pau, nei Bassi Pirenei, hanno fatto la bella pensata di festeggiare gli ultimi giorni di carnevale con una mascherata letteraria, raffigurante il matrimonio, avvenuto proprio a Pau cento anni or sono, fra Alfredo De Vigny e Lydia Banbury. Un gran corteo di maschere romantiche, tra le quali quella di Lord Byron e quella del Bel Brummel, ha tumultuato intorno agli sposi e Léon Bérard si è dato la pena di correr laggiù a tenere un discorso sul romanticismo, mentre la signora Dussanne, della Commedia francese, ha recitato un altro discorso sulla vita sentimentale del poeta.

Non so che cosa precisamente la signora Dussanne abbia creduto opportuno di rivelare ai festosi cittadini di Pau intorno alla vita sentimentale di Alfredo De Vigny, ma mi auguro che ella abbia loro fatto intendere garbatamente che se c'è un episodio della vita del poeta che si presti male alle allegrie carnevalesche e sia poco intonato coi martedì grassi, questo è proprio l'episodio del suo matrimonio con Lydia Banbury. Pau non dovrebbe, in verità, aver molto lieta di aver ospitato, nel febbraio del 1835, queste nozze che dovevano riuscire moleste ed infauste per ambedue i coniugi, ma soprattutto per il cantore di *Eloa*.

Il De Vigny, probabilmente non sarebbe stato felice nel matrimonio neppure se avesse sposato, come pareva dovesse fare ad un certo momento, la bella Delfina Gay, ma, andato a monte questo matrimonio, non gli poteva capitare nulla di peggiore che di unirsi per tutta la vita con questa signorina Banbury, da lui incontrata quando egli era di guarnigione appunto a Pau, e l'amore prometteva ancora di sorridere ai suoi ventisette anni. Veramente, le apparenze parevano allora tutte deporre in favore di questa magnifica fanciulla britannica, di eccellente e storica famiglia che scriveva al poeta in una venustà ideale e poteva per lui raffigurare un'eroina uscita dalle pagine di Shakespeare o di Walter Scott, in un momento in cui De Vigny si sentiva profondamente anglofilo.

Ella era protestante, ma questo non repugnava al poeta, che più volte nella sua vita, a malgrado della severa educazione cattolica impartitagli dalla madre, parve inclinare, forse per quel temperamento *scrdotale* che da se stesso si riconosceva, verso la serietà del protestantesimo. Ella era in discordia con i suoi parenti appunto per essersi caparbiamente innamorata del poeta ed essersi ostinata a sposarlo, ma questo non poteva far altro che stimolare l'interessamento del poeta romantico, poichè allora gli amori contrastati e le unioni contestate rientravano magnificamente nella moda e nella teoria del romanticismo.

Ma Alfredo De Vigny non avrebbe mai immaginato che Lydia Banbury si sarebbe dimostrata per lui soltanto una frigida testimone della sua vita e, peggio, un povero peso morto da trascinare per quarant'anni lungo una via di sconsolato ed inutile sacrificio. Poco dopo celebrate le nozze, il disastro si presentò in tutta la sua irreparabilità e sotto molteplici aspetti ognuno più doloroso dell'altro. Prima di tutto, Lydia Banbury non era affatto la donna sentimentale, appassionata, liricomestica e innamoratamente vibrante, che il poeta aveva creduto e desiderato. Amava od ammirava il marito, ma senza slancio e senza comprensione. Intendeva la lettera, ma non lo spirito di lui, come il marito parve accusarla, una volta, di comprendere la lingua, ma non lo spirito di Shakespeare. Accuse, se accuse ci fu, diretta a lei, dignitosamente volata. De Vigny parve rivolgere sempre rimproveri di freddezza non precisamente alla donna che era divenuta la compagna della sua vita, ma al carattere anglosassone, troppo chiuso, compassato, calcolato di fronte al carattere francese espansivo e fantastico, mobile ed impetuoso. Ma era, di fatto, con Lydia Banbury, come con qualsiasi altro temperamento inglese. Parlare al sentimento britannico era, secondo il poeta, *jouer de l'orchet sur un pierre!*

In secondo luogo, Lydia Banbury, anche se fosse stata tutta passione e rapimento, non avrebbe mai potuto ricolmarne il cuore del poeta e divenir per lui la consolatrice e l'ispiratrice che egli aveva sognato. Lydia Banbury era ammalata, eternamente ammalata. Non aveva potuto aver figli ed era costretta a trascinarsi da un letto all'altro, per mesi e mesi, sempre correndo dietro ad una salvezza fisica che si mostrava effimera non appena intravista. Così la vita del poeta accanto a sua moglie fu quella del pietoso infermiere, del « segretario perpetuo », invece che quella dell'amante. E bisogna dire, con lode del poeta, che non vi fu mai assistente più cortese, paziente e carezzevole di lui, che il dovere e la pietà facevano pronto alle veglie sfibranti, alle sottomissioni snervanti, ai riguardi malinconici, perobè a quell'amata, destinata a vivergli accanto di una lenta morte, fosse alleggerito il peso del suo male, perchè quella vittima non si accorgesse che anche il suo infermiere prematuro era una vittima.

Nè, infine, anche nei momenti di tregua, i due sposi infelici poterono godere un po' di tranquillità. Per lungo tempo, il poeta e la moglie si trovarono impigliati nelle reti di un processo litigiosissimo e intricatissimo provocato dalla dote e dalla eredità della Banbury. Questa dote e questa eredità costituirono per il poeta un'altra delusione spiacevole. Al tempo del fidanzamento, la dote della sposa pareva dovesse essa contrastata, ma cospicua, e il De Vigny vi aveva fatto un qualche assegnamento. La Banbury gli avrebbe dovuto portare perfino un'isola della Polinesia arbitata da antropofagi, cosa tutt'altro che disdicevole a un poeta romantico... Non gli portò, invece, che una grossa scorta di carta bollata e la fantastica inimicizia del genitore, il quale doveva essere un bel tipo, se vogliam credere che un giorno, invitato alla tavola del Lamartine a Firenze, e interrogato sul matrimonio della figlia, riuscì a ricordarsi che essa aveva sposato un poeta francese, ma non a ricordarsi il nome di questo poeta, fino a quando non gli fu compilata tutta la lista degli scrittori di Francia.

Qualcuno ha accusato la Banbury di aver tenuto volontariamente nascoste a De Vigny lo stato reale delle sue finanze perchè il poeta non rinunziasse all'idea del matrimonio, ma è assai più probabile che la povera donna si illudesse di riuscire un giorno a mettersi d'accordo coi suoi in questa materia finanziaria, che doveva a lei stessa riuscire così ingrata. Comunque, la triste faccenda si trascinò per le lunghe ed inutilmente anche quando il padre di lei venne a morte, lasciandole un tempestoso quanto effimero bagliore di eredità.

Accasciata dai suoi mali e dalle sue sventure, la Banbury dovette per forza assoggettarsi senza un lamento a vedere il poeta correre verso altri amori, almeno verso altre illusioni d'amore. Durante i tristi giorni penitenziali al letto dell'ammalata, De Vigny sentiva battere alla porta del suo cuore la voce delle più intime ed intellettuali amicizie femminili che gli sorridevano da lontano e insieme il richiamo imperioso della sua mal repressa vita dei sensi. Il giorno in cui credette di riconoscere in Maria Dorval, la grande attrice, non sole la più perfetta interprete del suo teatro, ma la più perfetta amante, destinata a seguirlo e a consumarlo nel fuoco della passione cui egli aveva sino ad allora anelato invano, la sua pietà maritale non si spense, ma non lo trattenne e noi sappiamo come egli si gettasse perdutamente nelle braccia della tragica magnifica, che doveva offrirgli tanto amore ed anche tanto tradimento.

La Banbury dovè assistere al mal contenuto furore di quella passione, così diversa da quella che il marito nutriva per lei, con una rassegnata consapevolezza. Non sappiamo se ella compresse per intero la tragedia in cui si dibatteva l'anima del poeta, se ella seppe o potè scendere sino in fondo a quella voragine di fuoco in cui il poeta era precipitato e da cui parve miracolo che egli riuscisse a trarre in salvo la purezza della sua stessa intelligenza. Ma certo la Banbury seppe di quell'amore e ne soffrì senza lamento, accettando il suo destino. Una sola volta osò domandargli se da molto tempo non vedeva la signora Dorval, quando già probabilmente il poeta si era staccato dalla commediante ingegna di lui. Non vane querimonie. Non proteste inutili. Ella doveva da tempo esser ben consapevole che la vera vita del poeta non era accanto al suo capezzale d'inferma e che cieli pieni di stelle e di miraggi scendevano ad incupirsi ed a piangere dentro il suo cuore profondo.

Non si potrebbe troppo lodare la delicatezza del silenzio perdonante e devoto con cui ella sopportò le tragiche avventure amorose del marito, ma non si potrebbe mai seriamente abbastanza lodare la tenerezza e il riguardo e il rispetto che il marito ebbe per lei, circondandola sempre di una protezione affettuosa, di una sorveglianza intelligente e cavalleresca. Si leggano, per averne almeno un'idea, queste parole scritte dal De Vigny, nel suo diario, al momento in cui gli pervenne, durante un soggiorno in campagna che aveva sperato tranquillo, la notizia della morte del successo:

« Ricevo la notizia della perdita di mio successo. Nel timore che non cada ammalata qui, lontano dai soccorsi e dai medici, la tengo nascosta a Lydia. Mia povera figliola, voi dormite mentre io soffro inquietudini mortali pel vostro avvenire. Il destino ha giurato di impedirmi di lavorare. Non appena riposo il capo, esso mi scuote pel braccio e mi costringe a soffrire e a partire. La mia lotta contro la vita è perpetua e stancante. La vita mi stanca e non mi dà piacere in nessun luogo. Non ne provavo da due mesi che a veder la gaiezza di Lydia, ritornata con la pace della campagna. Ma bisogna che un dolore per lei venga a colpirmi. Ritardo il colpo che bisognerà ben darle. Ho avuto un tremito nervoso e un brivido di febbre tutta la notte. La vostra calma, il vostro sonno, mia cara Lydia, mia sola amica, mi lacerano il cuore... ».

Si pensi che tutto questo scrupolo, tutta questa delicatezza non furon d'un giorno o d'una occasione, ma di tutti i giorni, per decine e decine d'anni, fino alla morte di Lydia nel 1862, quando il poeta, un anno prima di scendere anch'egli nella tomba, poteva scrivere, senza vantarsi, che per lei « aveva tutto sacrificato, l'amore dei viaggi, i desideri di libertà e di scienza, per dedicarsi alla sua salvezza come un padre alla figlia, sempre infermiere ed inquieto, notte e giorno, risparmiandole tutte le pene della vita ».

Si pensi, anche, che la povera donna aveva cessato ben presto di esser la fanciulla avvenente e maestosa del tempo in cui il De Vigny l'aveva conosciuta. La malattia l'aveva sfiorita e deformata. Chi la vedeva, trovava che essa aveva più l'aspetto d'una buona provinciale che d'una patrizia e d'una moglie di poeta. « Sembrava — ha lasciato scritto un suo connazionale — più una donna di fatica che una contessa » non si sarebbe potuto immaginare nulla di meno mondano della sua apparenza e dell'estrema semplicità della sua toilette ». Un'altra sua connazionale non ha esitato a lasciarci perfino memoria delle tremende *gaffes* di elocuzione che essa commetteva nei salotti dove De Vigny, invece, suscitava le meraviglie generali per la squisita aristocrazia e l'impeccabile scrupolosità dei modi, degli atteggiamenti e del discorso.

Insomma, si potrebbe definire la vita matrimoniale del De Vigny come una triste tragedia condotta e sofferta senza grida e senza colpi di scena, su una delicatissima trama di sentimenti e non piena di altro che di rammarichi soffocati e di sacrifizi occultati: piana e lenta tragedia, ma sempre tragedia, con nulla in lei di declamatorio, di coreografico e tanto meno di carnevalesco. Le nozze di Pau non furono — in verità — che l'inizio d'una lunga quaresima coniugale.

ALDO SORANI.

Condannata a non ballare per un anno!

La sentenza di un giudice inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7 mattino.

« Per il mal servito impegnato a non ballare più », questa è la sentenza di un magistrato di Folkestown, emessa oggi contro una signorina di quella città, certa Eleonora MacDonald, la quale era accusata di aver rubato degli scampoli in un negozio per farsi degli abiti con cui andare a danzare nei ritrovi pubblici. Il magistrato ha preferito risparmiarle il carcere ed in base al principio della condanna condizionale ha deciso di infliggerle soltanto la pena di non danzare più per un anno.

La morte del figlio di Giulio Verne

Parigi, 7, mattino

Da Tolone si annuncia la morte avvenuta all'età di 66 anni, di Giovanni Verne, figlio di Giulio Verne, il celebre scrittore. Spirito coltissimo Giovanni Verne, senza pretendere all'eccellenza del talento paterno, era riuscito a realizzare un importante lavoro letterario, un negli ultimi anni si era appassionato collaborando alla cinematografia per animare sullo schermo gli eroi dell'illustre suo genitore.

Il Duccio di Buoninsegna entrerà nella collezione Gualino

Genova, 7, notte.

Ogni e stata spenta la sentenza nella causa fra il gr. uff. Gualino e l'antiquario Carlo Balboni. La contesa cosa ricorderete si aggirava tra l'avv. Gualino e il Balboni per un quadro del Duccio di Buoninsegna. Il Tribunale ha ordinato la revoca del sequestro conservativo sopra il quadro di Duccio, rappresentante la madonna con bambino in trono e due angeli, per essere stato il sequestro irritualmente eseguito. Ha respinto la domanda promossa dal Balboni contro l'avv. Gualino per ottenere il risarcimento dei danni derivantigli dal sequestro suddetto. Ha dichiarato il Balboni tenuto alla esecuzione di contratto di compravendita, e consegnare all'avv. Gualino il quadro del Duccio di Buoninsegna sopra descritto entro il termine di giorni 30 dalla data della notifica della presente sentenza ed ha autorizzato, decorso infruttuosamente questo termine, il sequestratario o chi per esso a rilasciare ed il Gualino a ritirare o a ritenere il quadro stesso. Ha designato la Banca d'Italia, Sede di Torino, per ricevere in deposito dall'avv. Gualino, a nome e per conto del Balboni, la somma di dollari 86.500 in lire italiane al corso della giornata, ed in ogni caso mai superiore a quello del 25 settembre 1924 sulla piazza di Torino, e dichiara che tale deposito libera l'avv. Gualino stesso per il pagamento del prezzo suindicato di 86.500 dollari. Ha condannato il convenuto Carlo Balboni al danni patiti e patendi dall'avv. Gualino per il ritardo nella consegna del quadro venduto gli, facendo salvo a quest'ultimo ogni altro diritto, ragione e azione.

400 mila baci della zitella delusa e un indennizzo di 1000 sterline

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7, sera.

La Corte civile di Shelbyville nel Kentuky è stata chiamata stamane ad emettere un giudizio veramente salomonico. Una ardente zitella cinquantenne, nativa un cablogramma da New York aveva citato per due mila sterline di danni un suo ex fidanzato, il quale da ultimo si era pentito della promessa di sposarla ed aveva impalmato invece una giovanetta molto più giovane e fresca.

— Nel lungo periodo durante il quale mi fece la corte, lo diedi a quell'uomo infedele almeno 400 mila baci — dichiarò pubblicamente ai giurati la zitella delusa. — Esso aggiunse che chiedendo due mila sterline di indennizzo mi accontentava, dopo tutto, di soli due soldi per ogni bacio.

La giuria, dopo matura riflessione, decise di dare un taglio nel mezzo, fissando in un soldo il valore di ogni bacio della zitella, e accordandole il diritto di mille sterline in danaro.

Il cavo tra Italia e America sarà inaugurato domani

Roma, 7, notte.

L'inaugurazione ufficiale del cavo telegrafico tra l'Italia e gli Stati Uniti è irrevocabilmente fissata per lunedì 16 corr. Si annuncia che la cerimonia sarà particolarmente solenne anche a New York. (*Stefani*).

Tragica notte nuziale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 7, sera.

Nel paesello slovacco di Aksozarda si è svolta una tragedia passionale. Il trentenne Giovanni Walky, ex-gendarmo inglese, conduceva a nozze una bellissima giovinetta ventitreenne. Prima della cerimonia nuziale il Walky vide la fidanzata bruciare alcune vecchie fotografie, per cui concepì una fiera gelosia. Dopo il pranzo di nozze gli sposi si ritirarono nella camera loro assegnata per trascorrervi la prima notte. Ma sorse subito tra i due un'aspra disputa. Esasperato dalla scoperta fatta, il Walky dichiarava di volere figlioli, mentre la sposina era di parere opposto, temendo ne rimanesse guastata la propria bellezza. A mezzanotte la giovinetta fuggiva dalla camera, rifugiandosi nella stanza degli sposi, dove il marito la raggiungeva, armato di rivoltella. Riuscivano la disputa. Il Walky le sparava contro vari colpi di rivoltella, ferendo gravemente anche la propria madre, trapassata; quindi, atterrito, cercava di portare aiuto alle due donne, sanguinanti, adagiandole sul letto. Fatto ciò, si sparava un colpo alla testa, rimanendo ucciso.

Impazzito, uccide la madre

Napoli, 7 notte

L'ingegnere Cesare Guardati in una violenta crisi del male che da oltre tre anni lo minaccia la giovinezza, ha ucciso con un pesante la madre, signora Sofia Perris, che non aveva voluto mai separarsi dal figliuolo demente, non avendo il cuore di internarlo in un manicomio.

490 mila baci della zitella delusa e un indennizzo di 1000 sterline

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7, sera.

La Corte civile di Shelbyville nel Kentuky è stata chiamata stamane ad emettere un giudizio veramente salomonico. Una ardente zitella cinquantenne, narra un cablogramma da New York, aveva citato per due mila sterline di danni un suo ex fidanzato, il quale da ultimo si era pentito della promessa di sposarla ed aveva impalmato invece una giovanetta molto più giovane e fresca.

— Nel lungo periodo durante il quale mi fece la corte, lo diedi a quell'uomo infedele almeno 400 mila baci — dichiarò pubblicamente ai giurati la zitella delusa. — Esso aggiunse che chiedendo due mila sterline di indennizzo si accontentava, dopo tutto, di soli due soldi per ogni bacio.

La giuria, dopo matura riflessione, decise di dare un taglio nel mezzo, fissando in un soldo il valore di ogni bacio della zitella, e accordandole il diritto di mille sterline in danaro.

Il cavo tra Italia e America sarà inaugurato domani

Roma, 7, notte.

L'inaugurazione ufficiale del cavo telegrafico tra l'Italia e gli Stati Uniti è irrevocabilmente fissata per lunedì 16 corr. Si annuncia che la cerimonia sarà particolarmente solenne anche a New York. (*Stefani*).

Impazzito, uccide la madre

Napoli, 7 notte

L'ingegnere Cesare Guardati in una violenta crisi del male che da oltre tre anni lo minaccia la giovinezza, ha ucciso con un pesante la madre, signora Sofia Perris, che non aveva voluto mai separarsi dal figliuolo demente, non avendo il cuore di internarlo in un manicomio.

"SNIA-VISCOSA,,

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Capitale Sociale Lire Un Miliardo

Sede TORINO

Aumento di Capitale

PROGRAMMA

per la emissione di N. 1.500.000 azioni ordinarie da nominali L. 200 cadauna, riservata in opzione agli Azionisti.

In relazione alla deliberazione dell'Assemblea 21 febbraio 1925, omologata dal R. Tribunale di Torino, sono riservati ai portatori delle Azioni attualmente in circolazione i seguenti diritti:

1.) Tutte le N. 1.500.000 Azioni ordinarie spettano in opzione agli Azionisti, in ragione di *Due* Azioni nuove ogni *Tre* Azioni vecchie.

2.) Le Azioni nuove avranno godimento dal 1.o gennaio 1925, pro-rata ai decimi versati.

3.) Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato:

a) dal giorno 25 febbraio al giorno 12 marzo 1925, presso la Sede Sociale, via Alfieri, 15 - Torino;

b) dal giorno 2 marzo al giorno 12 marzo 1925, presso le Banche indicate nel paragrafo 9.o.

Le vecchie Azioni dovranno essere presentate accompagnate da un elenco in duplice esemplare firmato dal sottoscrittore. Esse verranno restituite dopo apposita stampigliatura constatante l'esercitata opzione. *Trascorso il giorno 12 marzo 1925* senza che l'Azionista abbia esercitato l'opzione, lo si intenderà rinunciatario e decaduto da ogni facoltà.

4.) Per le Azioni vecchie che residuassero o venissero presentate in numero inferiore a *Tre*, verranno rilasciati i corrispondenti *Uno* o *Due* buoni d'opzione. Presentando, entro il 17 marzo 1925, *Tre* di tali buoni si potranno sottoscrivere *Due* Azioni nuove.

5.) Il prezzo di ogni Azione è stabilito in L. 200.— All'atto della opzione l'Azionista dovrà versare *quattro decimi* corrispondenti a L. 80,—, più L. 20,— di sovrapprezzo, e quindi in complesso L. *100,— per ogni Azione sottoscritta.*

6.) I restanti 6/10 dovranno essere versati, in una o più riprese, as e quando saranno richiamati dal Consiglio d'Amministrazione, con quindici giorni di preavviso.

7.) Ai sottoscrittori verranno rilasciati certificati nominativi provvisori.

8.) Il collocamento delle Azioni non opinato è garantito.

9.) L'opzione, oltre che presso la Sede Sociale, potrà essere esercitata presso le seguenti Banche:

Banco Commerciale Italiana — Sedi di: Torino, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Trieste, Venezia.

Credito Italiano — Sedi di Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma.

Banco Nazionale di Credito — Sedi di: Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma.

Banco di Roma — Sedi di: Torino, Genova, Milano, Roma.

Banca Agricola Italiana. — Sedi di: Torino, Alessandria, Biella, Casale Monferrato, Cremona, Cuneo, Firenze, Milano, Napoli, Pavia, Roma, Vercelli.

Banca Popolare Coop. Anon. di Novara. — Sedi di: Torino, Biella, Milano, Novara.

Banca Jean De Fernex & C. — Sede di Torino.

Torino, Febbraio 1925.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

TEATRI

I Cavalieri di Ekebù di Zandonai alla Scala

Milano, 7, notte.

Tre drammi corrono, contemporanei e paralleli, in quest'opera teatrale. Sono tre atti scelti nell'intricato e ricco tessuto della saga svedese, i canti conditori delle vicende, i più pittoreschi a vivaci: felicità, tristezza e risorgimento dei cavalieri di Ekebù, splendore, decadenza e purificazione della loro Comandante, avvilimento e redenzione di Gosta e di Anna (suppongo che i lettori abbiano già preso notizia della riduzione in libretto del romanzo di Selma Lagerloeff). Il motivo dinamico dei tre drammi è comune, a servigio della tesi moralistica: del vino alla purità, dall'ozio al lavoro, dall'avido possesso alla rinuncia. Triplice serie di avvenimenti che pure nel libretto è rimasta distinta e contigua, ed ha ottenuto dallo Zandonai assai disuguale espressione drammatica, variando l'intensità della rappresentazione sentimentale dal molto al poco, al nulla.

Il meglio sta nella rappresentazione dei Cavalieri. Mi sembra che mai prima d'ora lo Zandonai sia giunto a una così sintetica e forte concezione, mai abbia fissato un'espressione molteplice così fusa e ricca di potenzialità. Chi ricorda quante macchie siano state finora le rappresentazioni collettive di questo autore (ne parlammo l'anno scorso, studiando la decadenza da *Conchita* a *Romeo e Giulietta*), come abbia fallito nelle determinazioni specifiche di molti caratteri, quanto amorfe e di cattivo gusto siano state precedenti opere i cori battaglieri, le contese fra le parti, le cavalcate romantiche, ecc., troverà nel mondo dei Cavalieri di Ekebù una inedita, direi inesplorata vitalità espressiva, densa, turbolenta, e però capace di germinare aspetti diversi di quel mondo stesso, dal tragico al comico. E che prova ancora una volta, caso mai ce ne fosse bisogno, che occorrono e giovano all'artista le idee madri, feconde, le visioni precise, i centri emotivi determinati, le forze originali e specifiche, irravagliabili e travagliate, non le maniere fatte e rifatte, non i luoghi comuni, non le formulette *pass-partout*, nè la melodiuzze buone in ogni caso. Quest'opera ci mostra appunto un'idea feconda accanto ai più sterili formulario zandonaiano.

I Cavalieri li ha visti bene, lo Zandonai. Quand'essi si annunciano lontani e interrompono il fiacco duetto di Gosta e della Comandante, sembra s'accenda una luce sul grigiore dell'inespressivo. S'annunciano di lontano, con le loro canzone inneggiante alla terra di Ekebù. Che c'è in questa breve e sonora frase melodica, solida, vigorosa, che matenata e vibrata nell'alto, equilibrata come un sostenuto grido d'ebbrezza, discende all'ottava, marcando fortemente i tempi e i larghi intervalli, e risale gloriosamente? C'è ruderza, pompositù, millanteria, fantasia, ed anche un po' di melanconia. Quel suo cadere e risalire e non acquetarsi, restando quasi sospesa a mezzo il suo ambito sonoro, quella sua suggestività fra romantico-tedesca e popolaresca, contengono, esprimono già la sintesi drammatica di quegli uomini più sbravazzoni che baldi, ricchi e poveri a un tempo, forzi e galanti, giocondi, ebbri e quasi perplessi, in vino *veritas*, del loro fragile avvenire. Ed è una (per Zandonai) forte sintesi, una densa visione. Procedendo da questa, svolgendola, traendone derivazioni, rimbrandola da varii angoli, il musicista compose efficacemente il dramma dei Cavalieri. Vedendoli in allegria, trionfi, ridanciani, ebbri, tripudianti tra una bavuta ed una festa da ballo, costrui bene il finale del primo atto: sembra proprio che l'amena valletta stendentesi ai piedi del castello d'Ekebù debba risuonare di armoniosi canti festosi. Vedendoli goffi e presuntuosi, il tratteggio coscientemente nella scena della solenne presentazione a Gosta, il nuovo compagno (2.o atto), e trovò grotteschi appropriati commentini orchestrali. Scese anche più a fondo nel loro cuore, presentandoli adunati, la sera di Natale, nella bufera (atto 3.o, prima parte).

+++

Questo quadro è fra le migliori composizioni dello Zandonai. Bisogna risalire al primo atto di *Conchita* o al primo di *Francesca da Rimini* per ritrovare altrettanta coerenza di svolgimento. Lo Zandonai descrive brillantemente l'orgia dei Cavalieri, interrotta dal pianto d'uno di essi, di Liecrona, il violinista. La ricorrenza del Natale ammollisce quei duri cuori. Gli ozzani ricordano, tra le facili ricchezze e i fumi del ponce, che fuori del castello, lontano dalla prodiga Comandante, ammaliante padrona, v'è il mondo, vi sono le famiglie, v'è tutto ciò ch'essi hanno dimenticato, abolito. Ma se uno dice: Natale, e se un altro intona un inno e mite cantare, ecco che la cristiana poesia diffusa nel mondo investe il castello, tocca il cuore dei Cavalieri. Essi tornano buoni nell'insieme a coloro che nacque e s'intenerissono quasi paternamente. Un singhiozzo soffocato. « Lasciatemi andare ». E' il pianto d'uno che si sovviene della casa abbandonata, del suo piccino, di suo padre. Ma il pianto è forse di troppo per quei rozzi uomini; sembra che provochi una reazione. Infatti l'orgia riprende vivace. Le menti ebbriose fantasticano di mostri e di diavoli. Ed appunto Belzebù appare dall'ardente fornello. Sintram, dalle fattezze diaboliche, coglie quell'ora di smarrimento per denunciare la Comandante, i suoi patti atroci (l'annuale cessione al diavolo dell'anima d'un Cavaliere), la sua vergogna (fu l'amante di colui che non potè sposare e ne ebbe in dono la ferriere, e il marito lacque). V'è un che di terso di mefistofelico nell'accento di questo Sintram. L'orchestra segue bene, sibilando, fremendo, prorompendo, l'interessante racconto di lui. E tutti i Cavalieri sembrano recuperare improvvisamente coscienza e dignità. Essi, i fannulloni, i vizios si ribellano alla Comandante. L'egemonia di Ekebù li illude. Il canto: Gridano, urlano, minacciosi, arditi, feroci contro la loro padrona. Al tumulto Margarete accorre, seguita dal marito. L'accusa contro di lei è ripetuta da Cristiano, il capo dei Cavalieri. La Comandante vacilla, cede. Ella subito rinnovarsi la maledizione della madre da lei oltraggiata, percossa. E' l'ora della miseria. La spavalda piega. Il suo tema orchestrale, rude, imperioso, la sua voce maschia s'affievolisce, si trasmutano, diventano temi, femminili, il peccato si scopre. Ella parte e lascia il castello, la fucina, le ferriere, ogni ricchezza a coloro che raccolse miserabili e ai quali delle Pugliatessa. Ma per quel tanto di bene che operò, per quell'energia che essa sola seppe diffondere attorno a sè, vuole ancora una volta affermarsi sovrana. La dominatrice superba e orgogliosa esula dal suo reame fra i ribelli curvi al passaggio. La sua voce forma imperiosa, il suo tema ribatte rude; impone l'obbedienza e dà l'addio, tra minaccioso e nostalgico.

Per lo Zandonai, frammentario e superficiale, di *Romeo e Giulietta*, questo quadro teatrale è uno sforzo di sobrietà, di concisione, di intensità bene compiuto, indugiamone un certo avvenevolezza nel canto natalizio, sulla riapparizione di vecchi elementi melodrammatici. Di violini che continuavano ce n'è tanti prima e dopo l'*Amico Fritz*. Di canti nostalgici se ne udì tanti, e quello della *Fanciulla del West* non doveva essere l'ultimo. (Passano, si sa, inosservate dai più, nel teatro lirico, tanto annose « situazioni » che ogni nuovo romanziere o novelliere o pittore che si rispetti un poco vorrebbe riscodellare per non parere oleografia di provincia). Tiriamo via, in quanto ai luoghi comuni (ve n'è abbondanza nella parte « amorosa »), e preghiamo soltanto il felice sviluppo della visione dei Cavalieri in questa parte di cui l'effetto teatrale non è soltanto esercitazione di mano esperta ma anche drammatico sviluppo d'un'intuizione pittida e intensa.

+++

Pure nel quarto atto l'effervescenza artistica del « ballo dei Cavalieri » ha sorpreso l'immaginazione dello Zandonai. Poichè i dolorosi accenti della folla affamata sono da considerare come una reazione provocata dall'azione drammatica dei Cavalieri. Ecco altre pagine di espressioni collettive sentite come non mai dallo Zandonai. Questi affamati che vengono a dolersi, a implorare, hanno voci sincere, commosse. Un critico disse della Lagerloef che probabilmente l'influenza di Gogol non era stata estranea a qual suo concepire realistico e fosco; credo che lo Zandonai abbia letto o riletto recentemente i russi, almeno il Mussorgski, di cui non poche tracce sono nella coralità viva, vera, angosciata di questo atto). I Cavalieri esprimono bene il loro rammarico per la grande miseria del popolo. Allora nel loro canto la rudezza temperata da umana pietà. Saltando un debole e lungo duetto di Gosta e Anna, si giunge alla fine del dramma, che reca una vibrante emozione. Torna la Comandante. I Cavalieri la raccolgono mobbonda; pentiti la riaddussero in quello che fu il suo regno. Margarete ottiene il perdono da sua madre. Ora ella è serena. Muore tranquilla. Ma l'ultime sue parole, dopo che ha benedetto Gosta e Anna, sono ancora esultatrici d'energia. I canti supremi accenti inebriano i Cavalieri e la turba al lavoro. Dal lavoro traggano gli uomini l'agiatezza. La fucina inattiva si riaccenderà! In brivido passa nella folla. Qui lo Zandonai dà il meglio di sè stesso. L'orchestra conclusa romba, sprizza scintille, risuona di metalli percossi. Una fragorosa vita risorge. Ogni voce è una squilla. Il tumulto strumentale e corale è come un inno fervido. E' questa, nella complessità, una semplice cosa, e non s'ascolta e si vede senza commozione; ha la suggestività delle espressioni sincere sgorgate dall'emozione. Nella tempesta dei suoni, tra i colpi del maglio; sulla concitazione delle grida, emerge, titanica da cento e cento voci, ricca di lirismo, la canzone dei Cavalieri. E' una come un canto augurale. Si rinnova di significazioni. Non più grossa, ridanciana, ed sfrenata, fremo, vibra, squilla, altissima... Un sol grido, di immenso strazio dolore supera d'improvviso l'alto e allegro vociare; quello d'Anna che, in ginocchio presso la Comandante, ha visto reclinare il capo di lei. Muria. Un gran silenzio. Poi sola la voce di Gosta ripete ancora una volta la breve canzone, ch'ora sembra velata di tristezza, è l'addio dei Cavalieri alla loro Comandante; è una promessa di bontà e di lavoro.

Realismo? Zolà-Brunoau? Finalità etica? Propagandismo? No. Qui il sentimento vince il ragionamento. Lo Zandonai procedette assai bene e dal nucleo emotivo iniziale trasse una serie di episodi apparenze artistiche. Confrontate questo atto corale con quello della battaglia in Francesca o con le risse fra Montecchi e Capuleti e ne constaterete la evidente superiorità artistica.

+++

Lasciando il dramma proprio dei Cavalieri al ripiede nel mediocre. La Comandante, almeno, ha qualche accento suo particolare: l'impeccabile iniziale, l'addio, il ritorno e la fine recano qualche segno specifico dell'emozione dell'artista. Proprio nulla in Gosta e in Anna, i soliti innamorati, fratacchi, Gosta e Romeo, Anna o Giulietta, mutatis mutandis, s'equivalgono. Le loro frasi melodiche sono per lo più luoghi comuni, non solo dello stesso Zandonai ma anche dei Mascagni (tipo Piccolo Marat) e di quanti romanzieri scrissero negli ultimi quarant'anni. Melodiuzze ormai sterili, meccanicamente allungate, avvivate da piccoli espedienti ritmici, appena un po' contorte e armonizzate nei soliti modi. Incapacità assoluta a uscire da un angusto circolo di sensazioni, di frasi fatte, delle quali si potrebbe ripetere quel che fu prima osservato della « situazione ». Incapacità a far parlare ciascun personaggio con accento peculiare, a distinguere i singoli drammi. Qui l'Ortessa canta come Gosta, Gosta come Anna. Un esempio. La Ortessa canta: « Scende la notte di Natale » (pag. 11 della riduzione per canto e piano, edizione Ricordi); robetta alla Tosti, alla Denza. (Frasi come queste, e anche più spontanee e leggiadre ne ho sentite ere or sono nel Re delle Api del Costa). Ebbene, più avanti, Gosta canta (pag. 28): « Ave, più mesta di Natale ». Avvicinate i due spunti. Sono pari di età e di stantio. Ma vi è di più. L'esempio reca luce sul disinteresse drammatico del compositore. Infatti una didascalia per la città narrata di Gosta fa dilagare la neve intorno pericolose; già notammo un altro tipico esempio a proposito di Teobaldo in Romeo e Giulietta) avverte: « Con dolcezza cangerata da ubbriaco ». Ma se è quello il suo abituale modo melodico di esprimersi! L'ubbriaco o no, Gosta o Ortessa, il carattere melodico è sempre « esageratamente dolce ».

Quella della Comandante e quella di Anna e Gosta sono le parti veramente vecchie e stanche dell'opera, e ne costituiscono almeno i due terzi.

In quanto al resto, non mancano qua e là, com'è naturale ad un esperto di teatro, felici; p. e. l'inizio triste del primo atto, l'arrivo di Sintram, con l'accompagnamento delle sonagliere, ecc.; un certo quasi folletesco sono in numero minore di quelli meno riusciti, fatti per lo più di lezioseggini inutili; per esempio il valzer della ragazze al primo atto, con una cadenza di banalità e vecchiume indicibili, e la scena delle compagne di Anna al secondo. Sul libretto bene squadrato, del Rossato, lo spettacolo poggia solidamente.

La felice rappresentazione dei Cavalieri segna, dunque, un progresso nell'operistica dello Zandonai. E' il principio d'una ricerca miranle a nuove emozioni da concentrare in sintesi artistiche? Certo è che i Cavalieri « non amano » e così recano una buona novità nel sentire di lui. E' proprio il sentimento dell'amore, che spinge il musicista alle vecchie cascanti formule, tenerume e dolcezze. Chi vorrà consigliargli di rinunziare, almeno per poco, a cantare l'amore? Maledire l'amore non per raggiungere l'oro, come Alberico (chè l'oro è facile ai compositori di luoghi comuni) ma per tentare nuovi modi o aspirare a più fresca arte.

A. DELLA CORTE.

Il successo

Milano, 7, notte.

Il sipario non è ancora completamente caduto sul primo atto che nella sala si elevano fragorosi applausi. E' tutto il teatro che batte le mani. Gli artisti appaiono una prima volta. Insistendo gli applausi, appare anche Toscanini che conduce per mano lo Zandonai. La dimostrazione si fa più intensa e si prolunga a lungo. Altre tre volte direttore ed autore devono presentarsi. Cinque chiamate chiamate suggellano così il successo nel primo atto.

Il successo è confermato nel secondo atto, pieno di movimento e ricco di episodi. La entrata dei cavalieri alla festa ha segnato il momento più suggestivo dell'atto, anche il pubblico è scattato in un applauso a scena aperta. Al finale, altre cinque chiamate hanno sancito il successo. Alla terza chiamata è comparso anche il maestro Toscanini, con Riccardo Zandonai e con Rossato, autore del libretto.

Nel terzo atto, dei due quadri è piaciuto il primo, dove l'elemento pitt

Un'altra voragine in una via del centro di Roma

Un morto ed un moribondo

Roma, 7, notte.

Il sottosuolo di Roma presenta da qualche tempo una instabilità allarmante. Circa dieci giorni fa si aprì una larghissima frana in via Ripetta che fortunatamente non ebbe conseguenze tragiche; in questa settimana una voragine fuori Porta San Giovanni inghiottiva quattro operai di cui due sono ancora sepolti nelle viscere della terra, mentre un altro miracolosamente scampato è stato oggi colpito da improvviso parziale. Ma lo scavo non accenna ancora a finire. Alle 17 di ieri una nuova raccapricciante sciagura ha rattristato ed in gettato nel più profondo sconforto un intero quartiere. Da vari giorni la Società per la illuminazione di Roma intraprende dei lavori per nuovi impianti nel quartiere di Prati e precisamente in un tratto della via dei Gracchi. Presentandosi la necessità di piazzare nuovi tubi alla rete stradale gli ingegneri della società hanno ordinato di scavare nel piano della via un grande trincerone lungo un duecento metri, profondo circa tre. A tale operazione di scavo è stata adibita una squadra di terrazzieri specializzata in tali lavori. Nel pomeriggio di oggi lavoravano in fondo al trincerone due terrazzieri della squadra, certi Mariano D'Angelo di anni 20 e tale Valentini Costantino non ancora meglio identificato. I due operai erano intenti al loro lavoro, quando ad un tratto (potevano essere le 17 circa) una spaventosa voragine si è aperta sotto i loro piedi inghiottendo i due sventurati e provocando il franamento di una grande parte del terreno. Data l'ora e la località molto frequentata, una grande folla si riuniva immediatamente nelle adiacenze del disastro, mentre i compagni dei disgraziati sepolti cercavano di rimuovere la massa di terra franata per liberarli. Frattanto si avvertivano i vigili che si portavano immediatamente sul luogo del disastro con carri e attrezzi.

L'opera di salvataggio fu così iniziata. Numerosi reparti di truppa si disponevano immediatamente per servizio di ordine pubblico per tenere indietro la folla. Nello stesso tempo i vigili abituati a simili opere di salvataggio cercavano di scavare il trincerone franato. Dopo mezz'ora di lavoro riuscivano ad estrarre il D'Angelo, il quale aveva le gambe letteralmente stroncate. Con autoambulanza il D'Angelo, che non dava segni di vita, fu trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove i sanitari dopo le più urgenti cure dichiaravano la sventurata in imminente pericolo di vita. L'opera intanto dei vigili riusciva dopo circa un'ora a dissotterrare in parte il secondo corpo umano; quello del povero Valentini. Ogni soccorso fu però inutile, perchè il Valentini soffocato dalla valanga di terra che lo aveva sepolto era già spirato. Verso le 18,30 il corpo poteva essere completamente estratto ma i medici non potevano che constatarne la morte. Alle 17,30 il Regio Commissario senatore Cremonesi, avvertito del disastro giungeva sul posto per constatare l'entità della sciagura. Si portava anche in via dei Gracchi il questore comm. Perilli. La cittadinanza e in ispecie gli abitanti del popoloso quartiere di Prati sono rimasti profondamente impressionati dal caso luttuoso.

Una delle vittime della prima frana impazzita per lo spavento

Roma, 7, sera.

All'ospedale di Santo Spirito, reparto agitati, è stato ricoverato stamane un certo Maschiarone Benedetto, il quale aveva dati segni evidenti di alienazione mentale. E' una delle vittime della frana fuori Porta San Giovanni, frana in cui hanno perso la vita due giovani operai. Qual corpi fino ad oggi non sono stati riportati alla luce. Il Maschiarone, evidentemente, è rimasto in preda allo spavento provato.

Per il disonore e la morte della sorella

Ragazza che cova per 7 anni la vendetta e la compie inesorabile e sorridente

Ferrara, 7, notte.

Fu data notizia l'altro giorno di un delitto commesso a Codigoro il giorno 4 corr. di cui rimase vittima il vecchio Bondi Domenico per mano del giovane Menegazzi Luigi, d'anni 18. I moventi che hanno spinto questo ragazzo al terribile delitto devono ricercarsi in una vecchia questione d'onore.

Bisogna riportarsi agli ultimi anni di guerra. In quel tempo una sorella del giovane Menegazzi, a nome Giustina, era ammogliata in un certo Modonesi, il quale trovavasi sotto le armi. Durante l'assenza del marito, serviva in casa del Modonesi il Bondi. Costui in quel tempo, contrasse relazione intima colla giovane sposa, la quale ben presto ebbe a risentirne le conseguenze. Al ritorno, il marito, accortosi che la moglie era in istato interessante e saputo della tresca, scacciò il Bondi e rimandò alla famiglia la moglie. Poco dopo la febbre spagnuola colpiva la donna, che in breve tempo morì. Sia per l'esasperazione dell'onore offeso, sia per l'amore sconfinato per la sorella scomparsa così repentinamente, sta di fatto che il fratello di lei, Luigi, allora undicenne, giurò che appena fosse stato in grado di farlo, si sarebbe vendicato del vecchio Bondi. Passarono sette anni e forse nessuno pensava più a quella triste vicenda famigliare, quando inopinatamente si è scatenata la tragedia.

Nel pomeriggio del giorno 4, verso le 15, il Menegazzi Luigi munitosi di un pugnale e di un pugno all'inglese, inforcò la bicicletta e dalla sua abitazione, sita in Codigoro, si recò in località Fossette, distante 6 chilometri dove il Bondi faceva il bovaro. Colà il giovane trovò il Bondi mentre stava nella stalla e lo aggredì inferendogli un colpo di pugnale alla gola e colpendolo quindi col pugno all'inglese, sinchè lo rese cadavere. Allora soltanto gettò lontano da sè il pugnale intriso di sangue e ritornò in fretta verso il paese, mentre invano alcuni tentavano di fermarlo. Giunto in paese, si è presentato colla sigaretta in bocca e sorridente al comando della stazione dei carabinieri, richiamando di costituirsi, contento per avere vendicata la sorella.

L'omicida fu subito sottoposto ad un interrogatorio, durante il quale, alla più grande indifferenza, egli ha fatto il racconto dello svolgimento della tragedia nei suoi più minuti particolari. Presentatosi davanti alla stalla domandò al Bondi se lo riconosceva. Al diniego del vecchio, il Menegazzi gli disse che egli era stato la causa della morte della sorella e soggiunse: «Ora me la pagherai». A questa minaccia il vecchio Bondi invocò aiuto. Accorse una sua nipote quattordicenne, la quale prese il Menegazzi per la giacca, ma fu allontanata con un forte spintone. Un altro uomo che pure tentò di difendere il vecchio fu allontanato con gravi minacce. Così il giovane potè compiere la tragedia, senza che il vecchio, sia per il panico, sia per la debolezza fisica, riuscisse ad opporre resistenza. L'omicida potè anche allontanarsi indisturbato e presentarsi ai carabinieri.

La notizia della tragedia e del delitto ha prodotto profonda impressione a Codigoro dove erano conosciuti oltrechè i protagonisti anche le cause che determinarono il delitto. Il Menegazzi si trova attualmente nelle carceri di Codigoro e sarà in questi giorni trasportato alle carceri di Ferrara.

Giovane marchese che spara contro la matrigna

Palermo, 7, notte.

Iersera un tragico fatto si è svolto nell'abitazione del marchese Mira Giacinto di Caltanissetta. Per motivi d'interesse il figliuolo del marchese Mira di nome Gaspare, studente ventiquinquenne, esplodeva, dopo una violenta discussione, alcuni colpi di rivoltella contro la matrigna Giuseppina Villarosa. Quindi lasciava di precipizio, Ambedue, in grave stato, furono ricoverati all'ospedale.

REATI E PENE

La condanna di un avvocato e di un notaio

(Tribunale Penale di Torino)

Si è svolto ieri avanti la sezione VI del Tribunale, l'ammontare processo contro l'avvocato Alessandro Gamacchio, imputato di truffa e di falso, ed il notaio dottor Crescente Bollea, incaricato di peculato. Sul conto che hanno dato luogo al rinvio a giudizio dei due professionisti abbiamo pubblicati larghi estratti — sulla scorta degli atti d'istruttoria — parecchi giorni or sono.

Il Gamacchio, condannato in carcere il 31 gennaio scorso, si trovava in istato d'arresto; il notaio Bollea, invece, è libero con semplice mandato di comparizione.

Nella sua autodifesa l'avv. Gamacchio si è rifatto al periodo di preparazione della causa civile in Cassazione — che è quella che vedete a sparare in aria — per la quale ha preso la cosa nel 1921, epoca in cui essa si trovava sperduta, in seguito all'operazione di sconto e di mutuo, per circa 60 mila lire, nel dicembre 1922 lo interessato un giorno non della cassa perchè li consigliasse sul modo con cui avrebbe comportarsi per riavere la loro posizione nei confronti dell'istituto. Fu così che in occasione di un'assenza della vicenda della Cassa rituale, a cui amministratori offerse la propria opera per la ristrutturazione della Cassa, a titolo di amicizia e per aiutarli nella difficile contingenza. L'amministrazione aveva in cassa, sia contro a quella cui reclamare doveva rispondere la difficoltà del momento, specialmente si diceva. Nell'intento di favorire i soci, evitando il fallimento come pure la messa in liquidazione, l'avv. Gamacchio dice di avere studiato un piano che permettesse di liquidare la crisi. I soci avrebbero dovuto concorrere al versamento di una quota individuale di lire cinquanta che ove le pratiche per la cessione della Cassa, che si stavano concludendo, non fossero approdate, avrebbero dovuto essere restituite. La raccolta dei fondi venne fatta dall'imputato in unione con un socio, tale Galetto. Le somme venivano segnate su di un bollettario intestato al Gamacchio. Quest'ultimo, a quell'epoca non aveva cariche nella Cassa.

Pres.: — Ha versato le somme raccolte alla Cassa?

— Non dovevano essere versate. Ho dato conto genericamente di 20 mila lire che invece sono state date e che costituivano un deposito fiduciario.

Pres.: — Perchè non restituì le somme a chi le aveva versate?

— Attesi a restituirle perchè si attendeva lo sbocco delle pratiche per la sistemazione definitiva. Nell'aprile però la restituii per la maggior parte.

Pres.: — Ma dopo la denuncia.

L'imputato ammette di avere apposto la falsa firma del dottor Bessone sul buono fruttifero di 50 mila lire, che, insieme ad un altro per pari importo, aveva avuto dal presidente della Cassa. Fece ciò per mettersi a posto coi notaio Bollea cui doveva 100 mila lire. Sapeva che il notaio aveva soltanto in deposito i denari che più aveva dato a prestito, pur non conoscendo la natura e le condizioni del deposito stesso. Dice però che nel richiedere il prestito al Bollea non usò insistenze, nè minacciò, ove non lo avesse ottenuto, il suicidio. Chiese per pochi giorni, dovendo incassare l'importo di un mutuo fatto ad un cliente. Alla signora del notaio, quando questi insisteva per avere la restituzione della somma, rilasciò cambiali per 250 mila lire onde ottenere lo sconto per 100 mila lire almeno. Il notaio però richiedeva garanzie reali, e, per acquietarlo si rassegnò a consegnargli i buoni fruttiferi della Cassa, coll'esito che si conosce.

Venendo all'ultimo capo di imputazione — truffa ai danni dei fratelli Bertolino — l'imputato spiega che ebbe dai Bertolino 29 mila lire e 1000 lire per onorari, onde facesse offerta reale al cav. Zappata dal quale i Bertolino avevano acquistato uno stabile. L'offerta reale non venne fatta, ed egli si offerse di restituire la somma, che i Bertolino però non vollero ritirare. Più tardi, in aprile, consegnò la somma che venne ritirata però nel medesimo giorno erano stati convocati i soci della Cassa che avevano fatto i noti versamenti. Si trattava di restituire a costoro le rispettive somme versate. Il Gamacchio chiese al Bertolino se avessero acconsentito a lasciargli le 29 mila lire ancora per qualche tempo. I Bertolino non ebbero difficoltà. Così egli sono creditori ancora della somma, che l'imputato assicura di voler restituire.

Si passa all'interrogatorio del notaio Bollea, che è molto breve. Ripete in sostanza quanto già pubblicammo. Fece il prestito al Gamacchio per amicizia, ne ebbe qual indebiti o danni pecuniari ingenti.

Silvano le molte parti lese: i fratelli Bertolino narrano che non volevano proseguire la lite civile col cav. Zappata; l'avv. Gamacchio andò a cercarli in automobile a Pianezza e li raggiunse in un prato dove stavano lavorando. Propose loro di versargli le 29 mila lire per fare l'offerta reale onde acquistare lo stabile che conveniva. L'offerta però non fu fatta. Quando gliele restituì, l'avv. Gamacchio aveva restituito loro la somma la richiese di nuovo per pochi giorni. Essi acconsentirono ma finora non l'hanno ravuta.

Luigi Gibin presidente della Cassa, non sapeva molto di tutto quanto successe. E così anche della maggior parte degli altri amministratori. Disse però che le trattative per la cessione della Cassa al Credito Biellese, di cui ha parlato l'avv. Gamacchio, erano anteriori al periodo in cui questi si occupò dell'istituto. Carlo Chiarito, sindaco della Cassa, dice che il Gamacchio si occupò di alcune pratiche in favore della cassa, ma esito favorevole. Afferma però che le somme raccolte dall'imputato dovevano essere versate alla Cassa. Sa che queste somme vennero restituite, parte alcuni giorni dopo la denuncia e parte in questi ultimi tempi.

Su queste ed altre circostanze depongono parecchi altri soci ed amministratori della Cassa Rurale, e l'avv. Perrone, che fu interessato da un gruppo di soci, di occuparsi della loro situazione verso l'istituto che versava in gravi condizioni. Il teste propose di sostituire un ricorso al presidente del Tribunale onde nominasse una commissione di inchiesta per accertare le operazioni irregolari, la cui responsabilità risaliva alla precedente amministrazione. La raccolta delle somme fatta dal Gamacchio, doveva secondo il teste, costituire il fondo per effettuare l'inchiesta. Il ricorso però non venne inoltrato ed il teste perse di vista anche i soci che si erano a lui rivolti.

Dopo l'audizione di alcuni altri testi a difesa del notaio Bollea, ha inizio la discussione, che involge, per la natura e la caratteristica dei fatti contestati agli imputati, molte questioni di diritto. Il P. M. avv. Coltafari, conclude chiedendo la condanna dell'avv. Gamacchio, per tutti i reati a lui contestati, a 3 anni e 8 mesi di reclusione e 3000 lire di multa; del notaio Bollea, per peculato, a 1 anno di reclusione ed all'interdizione dall'ufficio per egual tempo. Il Tribunale, a tarda ora, emana la sentenza: l'avv. Gamacchio è ritenuto colpevole della truffa a danno dei soci — per la raccolta delle somme — colla diminuente della restituzione prima del giudizio, della truffa a danno Bertolino e di correità in peculato. E' assolto dalle altre imputazioni perchè il fatto non costituisce reato. E' condannato complessivamente a 1 anno, 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 907 lire di multa. Il notaio Bollea, per peculato, è condannato a 10 mesi di reclusione ed all'interdizione dall'ufficio per egual tempo.

Pres.: cav. Barberis; P. M.: cav. Coltafari; Difesa avv. Garizio e Quaglia (per Gamacchio); Motta e Pozzo (per Bollea).

Consigliere provinciale fiorentino ucciso dall'ascensore

Firenze, 7, sera.

Verso mezzogiorno una grave disgrazia è avvenuta in piazza della Signoria, il consigliere provinciale comm. Giovanni Lazzeri, facendo ritorno al proprio ufficio situato al primo piano del palazzo Ugoccioni, si serviva dell'ascensore che, per un cattivo funzionamento, invece di fermarsi al primo piano, proseguiva nella sua ascesa. Il comm. Lazzeri, aperto il cancello, ha tentato di scendere, ma è rimasto impigliato fra l'ascensore e la soglia, per poi cadere al piano terreno. Sono subito accorse delle persone e a mezzo della Misericordia il comm. Lazzeri, che versava in gravi condizioni per la frattura del cranio, è stato trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova, dove giunse cadavere.

Il processo dei fascisti fiorentini

La richiesta del P. M. - Il difensore del Banchelli dichiara

Firenze, 7, notte.

Questa mattina il Pubblico Ministero ha continuato la sua requisitoria nel processo Tamburini-Murra; Banchelli, riprendendo la discussione dei singoli episodi precedenti. L'oratore afferma che in ordine alla pretesa complicità del console Tamburini nell'aggressione all'ufficiale austriaco Stolz rilleva che la prova non sia raggiunta. Nell'interrogazione del processo Nettelbladt-Schweitzer giunge alla conclusione che se il console vi ebbe qualche parte fu solo per impedire atti sconsiderati. Anche per la interruzione del processo Bianchi nessuna responsabilità deve essere addossata al Tamburini. Il pubblico ministero passa poi ad esaminare gli appunti mossi al console Tamburini di condurre una vita dispendiosa non vede in questo addebito alcuna diffamazione ma piuttosto quella di malattia. Circa l'accusa di avere il console Tamburini provocato l'espulsione del banchelli dal fascio inventando che questi avesse violentato, uccisa e deprecata una donna, l'oratore crede che il Banchelli non abbia mai conosciuto questi rentiere contro di lui quindi non è meritata per lo meno non è provata. Non ritiene però neppure che il Tamburini abbia avuto altro e speciali personali intenzionalmente tranne di tutti addebitati al Banchelli. Non escluderebbe poi carattere di diffamazione l'avere attribuito al Tamburini di essere entrato in una serie di complicità. Per l'episodio del tentativo di saccheggiare dal cimitero di Signa la salma dell'ingegnere Nevi ritiene provato che il console ne fu completamente estraneo anzi avversò il proposito. E' pure certissimo che il fatto attribuitogli non costituisce diffamazione. Passando ai fatti attribuiti al prof. Murray, il Pubblico Ministero ritiene insussistenti gli addebiti al prof. Murray; ch'egli abbia giuocato sull'equivoco della sua nazionalità per non fare la guerra. Pure invece chiaramente provato l'episodio Linari ed il truce operato dal prof. Murray a mezzo di costui per impossessarsi di simulato adulterio. L'oratore rileva che ciò non sia provato come il console Tamburini abbia passato intenzionalmente alcune cose anzi avverso

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

La "meisinoira,,

Nelle narrazioni dei missionari che vivono nelle più inospitali terre africane, si parla spesso, trattando degli usi, costumi e superstizioni di quei popoli barbari, del... prodigi di certi santoni i quali guariscono, o per meglio dire si vantano di guarire gli infermi accollandosi le diverse malattie dalle quali questi poveretti sono afflitti, salvo poi a liberarsene a loro volta con una serie di scongiuri e riti comicissimi.

E' un procedimento spiccio, di nuovo genere, che però crederemmo di limitare al continente dell'Africa. Invece anche a Torino, in pieno 1925, esso è adottato e, quel che è peggio, una vera folla di disgraziati accorre fiduciosa a cercare il miracolo di una guarigione, che naturalmente non arriva mai, in paesi selvaggi santoni ed abitanti sono in perfetta armonia, ma fra noi?...

Questi sistemi... africani, che sembrano inverosimili, ma che coi stessi abbiamo controllato, sono ad esempio in uso nelle soffitte di una casa della via Nizza. Non si tratta di un santone, ma di una specie di giovane pitonessa. Si dice che essa abbia una quarantina d'anni, ma non ne dimostra trenta: è bruna, grassa, tonda, prosperosa, è il perfetto ritratto della salute. La pitonessa non è nata col bernoccolo di fidare il benessere al prossimo: la grazia l'ha toccata molto tardi: un anno addietro. Prima era una semplice impiegata alla ferrovia e fu forse il... movimento e traffico osservato per tanti anni che svegliarono le latenti sue doti. La *meisinoira* vive col padre e con una giovane pupilla in due soffitte che guardano sul tetto della casa: una posizione altolocata. Esercita da otto o nove mesi e con fortuna crescente.

Cominciò con una ventina di clienti ed ora riceve da duecento a trecento inviati ogni giorno di visita. Poichè essa ha i suoi giorni di ricevimento fissi: martedì, giovedì e sabato. Negli altri giorni della settimana, fa a volte qualche strappo al... regolamento solamente per casi di speciale importanza, ma in generale, quando non deve recarsi nei dintorni per... cure a domicilio, riposa. Quale medico può vantare una così estesa clientela? Questa domanda si potrebbe rivolgere al dottore che abita nella stessa casa al secondo piano e davanti alla porta del quale passa senza fermarsi la lunga colonna dei malati che sale alle soffitte.

Dalle sei del mattino, nei giorni suindicati, questa folla di uomini e di donne monta i cantoretrasali scalini che conducono dalla *meisinoira*: una scala, come si vede, più faticosa e tormentosa della famosa scala santa ma superata con non minor fede e convinzione. Un coro assordante di colpi di tosse, di lamenti, di invocazioni, invade tutto il casseggiato, dal cortile al tetto. Molti infermi vengono dalla campagna e portano sotto braccio il cesto delle offerte in natura: uova, burro, piccioni, polli, verdura, ogni ben di Dio. Qualche gallotto sbalzellato durante l'ascesa, si ribella e lancia un grido d'allarme al quale rispondono in sordina oche, galline e anatre, con uno scomposto starnazzar d'ali.

Giunti alla sommità l... pellegrini si ammassano nel corridoio, costruendo una vivente barriera che impedisce agli altri inquilini delle soffitte di uscir di casa. Il corridoio è la sala d'aspetto poichè a pochi per volta possono entrare nell'angusto santuario. A quelli che attendono vengono distribuiti numeri progressivi, poichè qui tutto si svolge col massimo ordine. Viene fatta eccezione per quei malati più gravi che non possono reggersi in piedi. E non sono pochi i disgraziati in quelle condizioni. Giorni addietro ne è giunto uno che veniva direttamente da Perugia. La fama della *meisinoira* ha varcato ormai le distanze. Come si sia verificato questo nuovo miracolo non è possibile stabilire. Vi è chi sostiene che tale risonanza si debba ad opportune pubblicazioni nelle quarte pagine di giornali di Provincia. Il fatto controllabile è che, di giorno in giorno, i richiami aumentano, ed una «réclame» speciale fatta da persona a persona serve a mantenere, anzi ad ingrossare, sempre più il flotto dei malati.

Ma quale è il mistero di tanta fiducia in una donna dall'aspetto assolutamente normale? Forse l'alito rosso fiammante che essa non smette mai? Forse la stanzetta dove si respira un'aria vizziata di cera e fieri in decomposizione? Forse l'altare colla bianca tovaglia, dove davanti ad un gran quadro di ceramica, bruciano notte e giorno quattro ceri? Povero arcanita, costretto tutto il santo giorno ad assistere impotente ai miserevoli spettacoli di tante miserie che passano sotto i suoi occhi esterrefatti!

Tutto questo influirà certamente sulla fantasia dei poveri malati, disillusi da tante altre inutili cure, ma quello che indubbiamente riesce a svegliare in loro la fiducia è l'insistita accoglienza che ad essi fa la Pitonessa. Nessun medico ha mai parlato loro come costei. Questi colloqui si possono tradurre così:

— Vorreste avere la cortesia di cedermi la vostra infermità?

L'interrogato, che non domanda di meglio, risponde con slancio e senza secondi fini:

— Con tutto il cuore!...

Ottenuto il consenso, la *meisinoira* si accinge a compiere il... miracolo. Se l'ammalato non può reggersi, viene steso sul letto di fronte all'altare, in caso diverso si spoglia e attende fiducioso di venir liberato dal male che lo affligge. La donna incomincia lievi massaggi circolari, sempre più larghi, allontanandosi a poco per volta dalla sede del male, fino a ridursi a ai piedi e ai capelli del paziente. Con questa pratica il dolore è invitato ad andarsene, ma perchè lo faccia senza sovercbie disappunto, la Pitonessa assicura di averlo assorbito lei o per convincerne l'ammalato mostra all'esso la sua mano grassoccia un po' fendita per lo sforzo fatto durante il massaggio.

— Vedete? è sua male che io sono presa lo...

I vicini sanciscono che mai la *meisinoira* è stata così bella e prospera come dal tempo in cui si accolla bronchiti, polmoniti, reumi, paralisi, artriti, oltì ed altri cento malanni, dei quali è affetta l'umanità.

— Le malattie la ingrassano! — mormora qualcuno con una lieve punta d'ironia.

Ma le critiche non toccano la ispirata pitonessa, che prosegue nella sua via di distribuire il bene al prossimo, senza chiedere, nè riconoscenza, nè compenso a nessuno. Effettivamente, essa agisce così. Se poi qualcuno lascia cadere qualche biglietto da cinque o da dieci sul vassoio che si trova su un tavolo, la Pitonessa rappare se ne accorge. Se il contadino andandosene dimentica volontariamente un pollo od una gallina, la donna li lo fa sentire osservi per nulla stimolato. Essa invece agisce per altruismo e per questo altruismo ingrassa a dismisura.

La casa di via Nizza da quando vi si operano miracoli, è diventata come una succursale della Casa di Lourdes. Onore grande che dovrebbe mandare in solluchero tutti gli inquilini, i quali invece hanno la malinconia di non trovare gradevoli i continui pellegrinaggi. Essi lamentano e tengono le esalazioni che si sprigionano da quella folla di infermi e persino parlano di possibili contagi. Ma la presenza della Pitonessa dovrebbe tranquillizzarli. Se vi saranno casi di malattia, la *meisinoira* è presente, pronta ad accollarsi tutte le malattie dell'Universo. Che si vuole di più?

Ma il bene non sarà mai apprezzato come si dovrebbe, e la pitonessa ha avuto la sgradita sorpresa di trovarsi licenziata dal padrone di casa, il quale desidera che il... santuario sia trasloccato altrove. Anche una Commissione dell'Ufficio d'igiene si è recata a visitare la stanza dei miracoli. Forse che il prof. Abba si proponga di farne uno anche lui, miracolo, liberando gli inquilini dalla presenza della pitonessa?

Questa, circondata dalla sua fama poriatosa, non dà per ora segno di voler muoversi. Dove andrebbero a... lasciare i loro malanni tanti infelici che hanno nella *meisinoira* la loro liberatrice?

Il lutto di un collega

Il collega in giornalismo avv. Michele Lessona ha avuto la sventura di perdere il padre, cav. Camillo, che era stato ufficiale di artiglieria, ed aveva voluto prendere parte anche semplice volontario all'ultima guerra. Al collega inviamo l'espressione della nostra viva condoglianza.

MOVIMENTO ECONOMICO

Gli intendimenti del Governo per il personale delle Carte Valori

Ieri, in rappresentanza degli operai dell'Officina carte valori, furono ricevuti dal comm. Bartolini, direttore generale del Provveditorato di Stato, in occasione del suo passaggio a Torino, il sig. Chignoli per la *Fidas*, la contessina Luda per il *Sidis*, ed il sig. Peinetti per il Gruppo statali dell'Associazione nazionale combattenti. Il lungo colloquio diede agio ai detti rappresentanti di esporre diffusamente le principali questioni che oggi assillano la maestranza dello Stabilimento. Il comm. Bertolini chiarì anzitutto che la non ancora avvenuta applicazione delle nuove tabelle e dell'inquadramento del personale, subì questo ritardo per la necessità di assicurire il provvedimento in quello generale che riguarda la sistemazione di tutti gli operai statali; esso è tuttavia imminente, ed il decreto relativo non può tardare che di pochi giorni, dovendo avere la sua applicazione col 1.o aprile p. v.

Circa i problemi emergenti dal traslloco dell'Officina, il comm. Bertolini volle confermare con particolare assicurazione le benevoli disposizioni del Governo verso la maestranza torinese: si tratta anzitutto di non rimandare a scadenza probabilmente d'un biennio. Ad ogni modo è nelle intenzioni del Governo di conservare al personale anziano tutti i diritti di quiescenza derivanti dalla legge 1905, salvo a lasciar loro la facoltà di optare individualmente per un trattamento che risultasse più vantaggioso. La stessa agevolazione di opzione potrà avere il personale meno anziano, al quale verranno riconosciuti gli anni di servizio prestati in un determinato limite, ed al quale sarà in ogni caso accordata una conveniente buona uscita. Particolare riguardo dovrà aversi agli ex-combattenti. Sarà pure concessa agli operai che non potessero trasferirsi a Roma per ragioni di famiglia, di lasciare l'Officina con determinato preavviso e senza perdita delle loro competenze acquisite. Infine verrà certamente provveduto per facilitare il trasferimento e l'alloggio a Roma a quegli operai che fossero in grado di recarvisi.

I delegati delle organizzazioni esprimevano al comm. Bartolini la richiesta che questi affidamenti ricevano quanto prima la loro sanzione ufficiale in un decreto, sul quale si riservano di dire la loro parola; e per intanto presero atto di quanto così vivamente interessa il cospicuo numero degli operai e delle loro famiglie.

Aumenti per il caro viveri ai tessili

Anche per gli operai dell'Amianto, occupati presso lo Stabilimento Italo-Russa a Leumann, sono avvenute ultimamente per i maglini e calzettai, e per i quali il Sindacato tessili confederale aveva presentato pochi giorni fa richiesta di aumento caro-viveri del 15 per cento, è stato concesso un aumento di caro-viveri del 5 per cento. Ma il Sindacato provinciale della *Fiat* ha dichiarato la sua insoddisfazione e dice che anche gli operai interessati sono di tale avviso giacchè in regolari riunioni, dopo aver constatata l'insufficienza degli aumenti, incaricarono il loro Sindacato perchè insistesse presso le Ditte e presso l'*Apit*, onde ottenere che la percentuale d'aumento richiesta nei loro memoriali sia concessa senza ulteriori tergiversazioni, e come riconoscimento delle indiscutibili esigenze della vita. Il Sindacato ha già dato corso al suddetto mandato nella stessa giornata di ieri trasmettendo all'*Apit* una dettagliata dimostrazione delle buone ragioni operaie, e insistendo perchè prima di deliberare le concessioni siano chiamate e sentite le rappresentanze degli operai.

Da parte sua l'organizzazione tessile bianca comunica che « in conseguenza di un memoriale presentato dal Segretariato provinciale del Sindacato italiano tessile (bianchi), domandando una revisione dei salari in corrispondenza all'aumentato costo della vita, accolto debitamente sui numeri indici del Comune di Torino, gli industriali colonieri facenti capo all'*Apit* hanno concesso, a partire dal 1.o marzo, degli aumenti nella seguente misura: uomini al disopra dei 20 anni, lire 1 al giorno; uomini al disotto dei 20 anni fino a 18, lire 0,80 al giorno; uomini al disotto dei 18 anni, lire 0,60 al giorno; donne al disopra dei 18 anni, lire 0,70 al giorno; donne al disotto dei 18 anni, lire 0,50 al giorno. Degli aumenti concessi l'organizzazione bianca ha reso edotte le maestranze ai cessi aderenti, riservando a loro di giudicare in merito. L'organizzazione bianca ritiene solo una pregiudiziale, che ebbe già occasione di fare precedentemente, intorno alla procedura adottata da parte delle associazioni padronali a cui venne inviato il memoriale. Essa esclude nettamente le organizzazioni operaie dalle trattative, il che è quanto mai ingiusto ».

I ferrovieri invocano immediati provvedimenti migliorativi

E' stata tenuta l'assemblea dei dipendenti dalle ferrovie dello Stato ed iscritti all'Associazione Sindacale ferrovieri, aderente alla Confederazione dei lavoratori (bianca). Al termine dell'assemblea venne approvato un ordine del giorno nel quale è detto che:

« Constatate le continue remore frapposte dagli enti Centrali alla promulgazione delle tabelle che abbiano a sanare la sperequazione provocata da quella del 1924; constatato come l'annunciato aumento del compenso per caro-viveri non è ancora stato stabilito; constatato infine che anche la corresponsione degli aumenti normali di stipendio maturati al 1.o gennaio 1925 è stata sospesa; considerato il continuo aumento nei prezzi di tutti i generi necessari alla vita; invoca immediati provvedimenti, anche di carattere provvisorio, che valgano a rendere meno pesosa l'attesa delle annunciate provvidenze di carattere definitivo ».

Convegno di dipendenti Enti locali

Questa mattina, presso l'Unione del Lavoro, si terrà un convegno regionale dei dipendenti degli Enti locali del Piemonte. Al convegno hanno già assicurate la loro adesione parecchie personalità e vi interverrà pure il segretario generale della Federazione. Il convegno si inizia alle ore 10 e proseguirà i suoi lavori nel pomeriggio, dalle ore 15. Scopo del convegno l'esame della posizione giuridica del dipendente degli Enti locali

Una diffida della Fiom

La FIOM comunica:

« Il Consiglio direttivo della Fiom, Sezione di Torino, preso in esame le pubblicazioni di passato Comitati di agitazione di officina, consiata: come i Comitati stessi si costituiscono all'infuori ed al disopra delle organizzazioni; senza avere avuto nè avere con la medesima, non ostante le contrarie affermazioni programmatiche dei Comitati stessi, il minimo contatto; che ai pseudo Comitati di agitazione possono partecipare anche elementi non organizzati (chiamati simpatizzanti) che mentre non rappresentano l'elemento migliore, giacchè non sentono il dovere di appartenere alla loro organizzazione di classe, non sono in definitiva che elementi incontrollati operanti al di fuori della disciplina sindacale; che i Comitati in parola per la loro stessa costituzione anonima non possono assumere responsabilità alcuna nè verso le maestranze operaie, nè verso l'organizzazione di classe, nè verso terzi e che, comunque, massimi delicati come quelle che intendono arbitrariamente di assumere tali Comitati, presuppongono, sempre che l'anonimo non debba servire a coprire o la paura di assumere la responsabilità dei propri atti od altri fini poco confessabili, la conoscenza degli uomini, la loro dirittura politica e sindacale e la loro capacità; che infine, unica responsabile di qualsiasi agitazione è, e deve essere, la organizzazione solo investita di tale mandato e che di conseguenza nessun Comitato, sia pure mascherato come fiduciario, può essere costituito senza il preventivo accordo con l'organizzazione; denuncia alle masse metallurgiche il tentativo insano di volere creare organismi in non e irresponsabili, diffida gli organizzati dal partecipare ai Comitati in parola e comunque di favorirne la costituzione; ravvisando infine nel fatto denunciato l'inizio di eventuali scissioni nel campo sindacale non tollera nè riconosce Comitati di agitazione costituiti ed operanti senza la preventiva autorizzazione dell'organizzazione, e si riserva fin d'ora di prendere gli opportuni necessari provvedimenti a carico di coloro che non si atterranno rigidamente alla disciplina sindacale ».

Colloqui o alla Camera di Commercio per gli impiegati privati

E' stato tenuto nel pomeriggio di ieri, alla Camera di Commercio, un primo colloquio fra i rappresentanti delle stesse grand'uff. Bozzalla commissario governativo e l'avv. Colla, segretario della medesima, con il segretario generale dell'Unione del Lavoro rag. Rapelli. Scopo del colloquio, lo svolgimento dell'agitazione delle categorie impiegatizie e commessi e fattorini inabilitatori, in seguito alla presentazione di un memoriale da parte dell'organizzazione bianca ed all'invito fatto dalla stessa alla Camera di Commercio, perchè interponesse i suoi buoni uffici presso i diversi sodalizi commerciali e industriali per addivenire ad una pronta conclusione delle agitazioni.

I rappresentanti della Camera di Commercio hanno espresso il loro vivo interessamento per la soluzione della vertenza per l'indennità di carovita, promettendo di svolgere una proficua azione presso le associazioni padronali per ottenere che sia definita la vertenza. Da parte sua il rappresentante dell'Unione del lavoro ha preso atto con vivo compiacimento delle buone disposizioni della locale Camera di Commercio, ed espresse la certezza che le organizzazioni impiegatizie interessate superando ogni ragione particolaristica sapranno trovare il punto di conciliazione dei diversi interessi, in modo da poter raggiungere sollecitamente un pacifico accordo coi rappresentanti padronali.

Lo sciopero dei muratori e carpentieri dipendenti dalla Fiat

Ieri mattina gli operai scioperanti si sono radunati a Comizio alla sede della Federazione sindacale fascista, Parlarono Federzoni, Piero Pozzo e Appiotti. Venne votato il seguente ordine del giorno:

« 1300 operai edili (muratori, carpentieri, manovali) addetti alle nuove costruzioni Fiat, fingotto eletti a comizio, udita la relazione dei dirigenti il Sindacato fascista operai edili sulla reale situazione della loro agitazione, preso atto della impossibilità di iniziare le trattative colla propria Direzione, causa l'irresponsibilità dei capi industriali responsabili; mentre stigmatizzano l'azione della Direzione della Fiat tendente a sfuggire ogni discussione rendendosi irresponsibile, denunciano all'autorità e alla pubblica opinione la consegna poco corretto: si stringono saldi dall'attorno alla propria organizzazione e chiedono di essere integrati nei loro diritti già acquisiti ed in vigore presso le maestranze della loro stessa categoria lavoranti alle dipendenze di altre ditte; respingono ogni ingerenza non chiesta e non desiderata da parte di altre organizzazioni; riaffermano alto e forte la loro precisa volontà di perseverare nella lotta sino alla vittoria fidenti e disciplinati agli ordini dei dirigenti del Sindacato fascista operai edili ».

La sartina chiedono il 15 % d'aumento per il caro-vita

L'Unione del lavoro, Sezione lavoratori dell'ago, ha inviato ieri alle Associazioni padronali, un memoriale in cui sono avanzate le seguenti richieste:

« Concessione aumento indennità caro-vita; sulla paga attualmente percepita globalmente alla apportata, a partire dal 1.o marzo un aumento del 15 per cento, come aumento caro-vita. L'aumento è per tutte indistintamente le categorie dei lavoranti, siano essi lavoranti a domicilio e a cottimo o siano essi lavoranti a giornata o cottimisti nell'ambito delle singole aziende. L'aumento del 15 per cento si applicherà perciò oltrechè alle paghe giornaliere globali, anche alle tariffe dei lavori a cottimo attualmente praticate.

« Revisione trimestrale carovita: per evitare ulteriori presentazioni di memoriali riguardanti caro-vita, e per rendere sempre adeguati al costo della vita i salari e le tariffe dei cottimisti, domandiamo la fissazione della revisione trimestrale dell'aumento caro-vita. La revisione avverrà in base ai numeri indici dell'Ufficio-statistica e lavoro del Comune di Torino ».

Concordato con la Finanza per il circondario di Biella

La Commissione nominata dal locale Comizio Agrario il quale se ne era fatto iniziatore, ha potuto oggi concludere, dopo trattative durate circa un anno, il concordato con l'Ispettore superiore figure piemontese delle finanze, relativo alla valutazione dei terreni e delle acque, agli effetti dell'imposta sul patrimonio. Riproduciamo in esteso il documento invitando i contribuenti interessati a rivolgersi per schiarimenti al locale Comizio agrario che volentieri si presterà a fornirli a chi ne ha interesse.

« L'anno 1925 addì 3 marzo, nell'ufficio Distrettuale delle Imposte, presenti i signori cav. Umberto Scalia, Ispettore superiore delle imposte, in rappresentanza della finanza, ed il sig. Manfredi comm. avv. Rodolfo, presidente del Comizio agrario, e i sigg. Pistono geom. Federico, Verdola avv. Alessandro, Presidente Commissione censuaria, Mosca cav. uff. geom. Lorenzo, Robiolio dott. cav. Augusto, Buscaglione geom. Giacomo, quali rappresentanti del Comizio agrario; Carcavallo Gaetano in rappresentanza delle Corporazioni fasciste; Almone Prina Eugenio in rappresentanza dell'Unione del lavoro; rag. Coda A. Dante in rappresentanza dell'organizzazione liberale, per la definizione delle constatazioni in corso per la determinazione dei valori patrimoniali dei terreni del Circondario di Biella.

« Si stabilisce di comune accordo di adottare le valutazioni per ettaro risultanti dalla settima ed ultima colonna dell'allegato fascicolo, raddoppiate.

« I valori saranno applicabili alle singole estensioni di coltura risultanti dal catasto o in qualunque altra maniera dimostrate.

« Per le aeorte morte si applicheranno le valutazioni di cui alle lettere B e C del concordato 7 aprile 1923 di Milano.

« Per la scorta vivo resta per tanto il concordato di Milano 7 giugno 1923 ».

Riunione del Direttorio fascista
Le dimissioni di Colisi-Rossi respinte

Era circolata in questi giorni la voce che il comm. Colisi-Rossi si era dimesso dalla carica di membro del Direttorio, la seguito — pare — ad un incidente avvenuto durante una riunione. Si apprende ora che l'episodio è già risolto. Se ciò del resto notizia un comunicato del Direttorio provinciale fascista. Questo si è riunito sotto la presidenza dell'avv. D. M. Tuninetti, segretario politico provinciale, e fra l'altro si è occupato delle dimissioni di Colisi-Rossi. Fu in proposito votato questo ordine del giorno:

« Il Direttorio, riconfermando l'opera meritoria e pubblicamente fascista dell'ex-segretario provinciale Colisi-Rossi; considerato che il Colisi fu eletto nel recente Congresso provinciale membro del Direttorio per acclamazione e che la riprova dell'elezione a scheda segreta gli riconfermò l'unanimità dei voti, delibera di respingere le sue dimissioni, tributando un plauso alla sua opera sia nel campo dell'organizzazione che nel campo giornalistico ».

L'assemblea si è poi occupata dell'istituto di cultura fascista, e ha deliberato che la Federazione possa riunirsi in sede di giunta esecutiva colla presenza di tutti i membri del Direttorio incaricati di mansioni speciali e di quegli altri componenti del Direttorio stesso che volessero parteciparvi e infine ha esaminata la situazione di alcuni fasci.

Ai Martini

All'ospedale Martini sono stati medicati dal dott. Devico certo Paolo Barberis d'anni 50, impiegato privato, che era stato poco prima investito da un carro militare del Nizza Cavalleria all'angolo di corso Vinzaglio e ferito all'occipite. Il Barberis fu dichiarato guaribile in 8 giorni, il suo caso in 15.

Le "Canzoni russe,, all'Associazione della Stampa

Il « sabato » dell'Associazione della stampa è riuscito magnifico per l'affluenza di un pubblico eletto, richiamato dalla attrazione e dalla singolarità del concerto. La sala delle riunioni non potè contenere tutti quanti si presentarono alla porta. La notorietà, negli ambienti musicali, della signora Mary Tibaldi Chiesa valse a destare un vivo interesse per la sua interpretazione di musiche russe. La giovane signora, che è allieva del maestro Franco Mannucci, ottenne un ottimo successo eseguendo molto suggestivamente canzoni di Lisdof, Rimsky-Korsakow, Mussorgsky, Glasunof, Rubinstein, ecc., accompagnata al pianoforte dal maestro Gino Gallino. Ad ogni canzone e specialmente alla fine del concerto il pubblico ha salutato la valorosa cantatrice e il maestro con applausi vivissimi di consenso e di simpatia.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la bimba e la vedova di Leonzio Cucciolo, ricoverata nel Sanatorio di S. Luigi, A. C., L. 10.

Per la sfrattata Costantino Cantone, A. C., L. 10; L. L., 5.

Per la signorina Caterina Garrone: Un assegno da S. Ambrogio di Susa, L. 50; A. Cravini, 20.

Onorificenze

Motu proprio di S. M. il Re, fu insignito Cavaliere della Corona d'Italia il Signor *Cav. Bracco*, titolare della Ditta omonima di Ivrea, via Papacino 2. Congratulazioni dei parenti ed amici.

Su proposta del Ministro degli Interni il Cav. Avv. Angelo Dalmazzo, Sindaco di Cantalio, fu eletto Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Gli amici plaudono per la giusta onorificenza.

Sua Santità ha insignito della Croce di Cavaliere « Pro Ecclesia et Pontifice », il Signor *Giovanni Savoini*, commerciante in carboni di Torino, per la sua nota beneficenza ed istituti Pii. Congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

Interessante

L'idea americana avuta dai Calzaturifici Piemontesi (1) di vendere a metà prezzo un buon quantitativo di scarpe per far conoscere la bontà della propria lavorazione, ha fatto accorrere dalla città e dalla provincia una enorme folla di acquirenti che fanno parzialmente coda per l'acquisto. Quando si pensi che oltre alla convenienza del prezzo si economizza nel tempo, poichè vi è un grande assortimento tanto nei tipi comuni che di lusso per signore, uomini, ragazzi e bambini, è evidente il grande interesse che ha il pubblico a recarsi a confrontare i prezzi, tanto più che ogni scarpa esposta in vetrina porta apposto il suo prezzo fisso.

(1) Calzaturifici Piemontesi, negozio di vendita in Via Carlo Alberto, N. 1, quasi all'angolo di Via Po.

La Ditta Leopoldo Grosso
via Roma 12, angolo via Bertola
esaurito in buona parte lo stock di biancheria in *liquidazione*, avverte la spettabile clientela che solo più per questa settimana continuerà la vendita a prezzi *veramente ribassati*.
Approfittare dell'occasione per acquisti di *biancheria per signora, vestaglie, golfs, biancheria per uomo, biancheria da letto, biancheria da tavola*.

"BOTTEGA DELLA GOMMA,,
Torino - Piazza Castello, 19 - Tel. 40-322
Impermeabili nuovi modelli, tipi *réclame*, Lire 175.
Assortimento gabardines per uomo e per signora; mantelline impermeabili in tutte le misure e tinte, per ciclisti e per bambini.

VENDO ALLOGGI SIGNORILI
Riscaldati, abitabili subito
Esonero imposte 25 anni. Prezzo L. 800 - 750 al mq. Palazzo corso Francia ang. via Palmieri, 25 - Torino.

CHALLIER
Via Cavour, 1
vende **CARBONI INGLESI**
per riscaldamento. Servizio a domicilio.

"PRINCIPE,,
Marca preferita dagli eleganti
Bretelle, giarrettiere, cinture marca « Principe » nelle più fini camiserie.

Risplenderà la vostra chioma
rivolgendovi a Tucso. Ondulazioni garantite 6 mesi. Delizioni profumi.
Via Roma, 32 - Torino - Telef. [illegible]

TENDE e TENDINE
via Cavoiata, 5. Specialità: tende all'inglese. Visitate *Manifattura Stores e Rideaux*

GUREGHIAN a TORINO, NEI NUOVI MAGELLI
si trova nel camiciaio West End House, agente esclusivo, Via Pietro Micca, 10 - Tel. 44-124.

ELIO LOTTI
Via XX Settembre 51. Assortimento cappelli per signora, ingrosso, dettaglio, riparazioni.

I divertimenti

"SCARAMOUCHE,,
la film entusiasmante
si proietterà oggi ancora
al CINEMA VITTORIA
Ecco un'occasione eccellente per ammirare un insuperabile trio di attori:
ALICE TERRY
RAMON NAVARRO e LEWIS STONE
in una film artistica di alta drammaticità, di eccezionale interesse e di grandiosità scenica più unica che rara.

"SCARAMOUCHE,,
è il capolavoro americano del 1924 e venne messo in scena da Rex Ingram per la Leon Metro. Oggi ultime al *Cinema Vittoria*.
Domani nuovo programma:
BAMBU'
nella sua nuova interpretazione brillantissima, *Bambù contro i fantasmi*, e
FATTY
nella comica *Fatty cortaggiatore intrepido*.

AL CINEMA AMBROSIO
Il pubblico che in folla compatta accorre ad ammirare
"Koenigsmark,,
Il capolavoro di *Pierre Benoit*, l'autore di « *Atlantide* », si commenta all'umana verità di questo film che riflette non soltanto la vita, ma il significato della vita stessa, dove tutto il dramma aspro e impetuoso di verità e di sentimenti umani.
Ed il pubblico ritrova in esso tutta la realtà dolorosa e gaia nel fasto della Corte tedesca e nel lusso della vita parigina.

"Koenigsmark,,
è il film che rimarrà tutto le ragione tecniche ed artistiche e dà un'anima alla Cinematografia.

JACKIE COOGAN
continuerà ancora per qualche giorno
al CINEMA ROYAL
nel *Piccolo saltimbanco*, la comico-sentimentale film degli ennemi successi.

AL CINEMA STATUTO
ingresso soccorso di « *Le due orfanelle* ».

"SCARAMOUCHE,, è il capolavoro

che tutti attendevano. Il suo successo teatrale e artistico è stato di gran lunga superiore all'aspettativa. Non per nulla la ha

messo in scena REX INGRAM

Il cui nome non si accompagna che a grandi lavori artistici; non per nulla

il romanzo SCARAMOUCHE

(dovuto a R. Sabbatini, il « moderno Dumas ») ha già superato, in lingua inglese, la tiratura di due milioni di copie; non per nulla

ALICE TERRY
Ramon Navarro - Lewis Stone

cioè tre artisti eccezionali, sono i protagonisti della stupenda opera d'arte

AL SALONE GHERSI

anche oggi si replica *Scaramouche*, contemporaneamente al *Cinema Teatro Vittoria*.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: San Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto 1 — Masino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 41 — Viglino, via S. Donato, 9 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 24 — San Giuseppe, via S. Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza, 27 — Valentino, corso D'Azeglio, 20 — Mosca, via Mazzini, 31 — Campidoglio, corso Tassoni, 57 — Lucento, strada Pianezza, 20 — Università, via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice, 25 — Porta Nuova, via Sacchi, 5 — Del Leone, via S. Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 65 — Cavrino, corso Vercelli, 26 — Musso e Mello, corso Regina Margherita, 110 — Graffigna, corso Belgio, 1 — Perinelli, corso San Maurizio, 57 — Frejus, corso Francia, 33 — Rosta e Oliveri, via Stradella, 4 — Milanese, via Villafranca, 68 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 296 — Sassi, strada di Casale, 306.

Bambini di ritorno dal mare

Ieri, alle ore 14, giunse da Finalpia la prima squadra di cinquanta scolari inviati nel gennaio scorso, dal Municipio, a passare due mesi invernali in riva al mare e precisamente a Finalpia, nello splendido Ospizio che la Opera pia cremasca mise a disposizione della nostra città. Erano alla stazione di P. N. ad attenderli il Commissario prefettizio barone La Via, l'Ufficiale sanitario prof. Abba, il direttore centrale delle scuole comm. Ambrosini, il prof. Bormana, il comm. Laudi, i medici scolastici dr. Brondi e Maccotta e una schiera di mamme, babbi, fratelli e sorelle.

Gli scolaretti giunsero in perfetto assetto tutti allegri, semi-abbronzati e, a data anche delle mamme, visibilmente irrobustiti. Qui fecero una dimostrazione di simpatia al barone La Via e i colonni, fra la commozione dei presenti, gli offrirono rami di olivo e violo mammola in segno di gratitudine. Scortarono, durante il viaggio la scolaresca, il dr. Jona e le insegnanti sig.ne Girardi e Loggia. Gli altri cinquanta coloci giungeranno il 24 corr.; essi godono buona salute, come risulta anche da una recente visita loro fatta dai dottori Abba e Bormana.

Due mortali disgrazie
sulla linea tramviaria di Settimo
Una ragazza ed una vecchia uccise

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri verso le 13 sulla strada di Milano, presso la borgata Pontemura. Transitava quivi un biroccio, trainato da un mulo, sul quale erano due donne. Al passaggio del tram elettrico di Settimo l'animale si imbizzì, tentando prendere la fuga. Nel compiere questi disordinati movimenti portò il calesse sul binario della tramvia, proprio mentre sopraggiungeva il convoglio, diretto a Settimo. Il macchinista Spirito Serra, abitante a Settimo, cercò di fermare la motrice, ma i suoi sforzi non riuscivano nell'intento. Il biroccio venne investito e gettato lontano con una ruota spezzata. Le donne furono violentemente sbalzate l'una sulla strada, l'altra invece proprio sul binario. Avvenne l'irreparabile. Il tram travolse la poveretta!

Alla raccapricciante disgrazia si elevarono grida altissime. Il macchinista fermò il convoglio. Fra le ruote, sul binario, giaceva il corpo della ragazza, orrendamente ferito. Molti volonterosi si precipitarono al soccorso della poveretta, mentre altri si prendevano cura dell'altra donna ancora sdraiata dal biroccio. Lo stato della ragazza appariva gravissimo. Si telefonò quindi alla Croce Verde, per il suo trasporto in un ospedale. L'autoburella giunse poco dopo e la ragazza era visitata al San Giovanni dal dottor Redaelli. Il sanitario, però, si trovò davanti ad un cadavere. La povertina era spirata durante il tragitto, sopraggiunta alla gravissime lesioni riportate. Il medico, infatti, le riscontrò la frattura ed amputazione degli arti inferiori e la frattura del bacino con fuoriuscita degli intestini.

La misera è stata identificata per la trentenne Lucia Rancetta, abitante a San Martino Castiglione. La madre sua, che viaggiava con lei sul calesse, Maria Varetto in Rancetta, di anni 48, aveva riportato ferite ad una coscia e ad un piede, che il medico del Municipio dott. cav. Magnetti medicò e giudicò guaribili in due settimane. La donna fu per cura di conoscenti trasportata a casa sua. Il macchinista, sebbene ogni sua responsabilità fosse esclusa, abbandonò il servizio e si rese irreperibile. Il tram subì un ritardo di mezz'ora.

Un'altra grave, mortale disgrazia avvenne ieri nella stessa linea del tram elettrico di Settimo. Carla Domenica Bocco fu Giuseppe ved. Maccari, di 56 anni, abitante a Villar Perosa, transitava sulla strada di Abbadia di Stura, quando, presso la Barriera daziaria, veniva travolta dal tram di Settimo. Il convoglio era guidato da tale Giovanni Chiorino, di 23 anni, abitante a San Mauro Torinese, e si componeva di una motrice e di due vetture. Non si sa come la disgrazia sia avvenuta: sta di fatto che la donna fu travolta non già dalla motrice, ma dalla prima delle vetture. Questo particolare, anzi, ha persino fatto parlare di suicidio.

Assai più probabile, invece, pare la versione di un improvviso stordimento della donna. Essa infatti è stata vista, mentre il tram le passava accanto, dare come in un sussulto di spavento. Forse fu presa da panico, che le causò un capogiro: sta di fatto che cadde, proprio mentre le passava accanto la seconda vettura del convoglio, andando a finire fra le ruote di esso.

La povertta fu travolta dalle ruote e lacerata per una decina di metri. Essa rimase all'istante cadavere. Il misero corpo venne ridotto in orribili condizioni. Quando, edotto della disgrazia, il macchinista fermò il tram, passeggeri e personale discesero per prestare soccorso alla vittima; ma, purtroppo, ogni cura era ormai vana.

La macabra disgrazia Giacinto Bricco, presente al fatto, telefonò alle guardie municipali. Accorse il dottor Saumartino, che constatò la morte dell'infelice, avvenuta per molteplici lesioni, fra cui la frattura della base cranica. Quindi, esperite le formalità di legge, la salma, per ordine del maresciallo della locale Stazione dei carabinieri, era trasportata alla camera mortuaria del Valentino, a disposizione del procuratore del Re.

Infortunio

Salvatore Pilia di anni 34, operaio, abitante in via Brindisi, 2, ieri nello stabilimento Michelin di via Lanzo, n. 216, lavorando vicino ad una macchina, si lasciò cogliere la mano sinistra tra gli ingranaggi, riportandone lo schiacciamento. E' stato medicato al San Giovanni dal dottor Bedarida e giudicato guaribile in due mesi.

NOTE SPICCIOLE

Giovani esploratori italiani. — Stasera, alle ore 18, assemblea dei genitori nella sede dell'Associazione nell

ULTIME NOTIZIE

Il convegno anglo-francese a Parigi

La difficoltà dell'accordo sul progetto tedesco
Il Governo francese sempre fermo al trattato di Versailles

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 7, notte.

Il comunicato diramato alla stampa questa sera dal Quai d'Orsay, dopo il colloquio pomeridiano fra i due ministri degli esteri francese e britannico, è così concepito:

« Chamberlain ed Herriot si sono riuniti a due riprese per esaminare i problemi esteri attualmente posti e in particolar modo il problema della sicurezza. Essi hanno proceduto ad un primo scambio di vedute con uno spirito di perfetta cordialità e con la volontà di ricercare le soluzioni pratiche ed efficaci. Essi hanno convenuto che questo scambio di vedute sarà seguito da negoziati diplomatici in accordo con gli alleati. Chamberlain si propone di fermarsi di nuovo a Parigi al suo ritorno e di avere con Herriot una nuova conferenza dopo il Consiglio della Società delle Nazioni di Ginevra ».

Attesa ansiosa

Le voci che raccogliamo per sollevare quanto è possibile il velo di questo comunicato, danno invero troppo poco affidamento, perchè sia il caso di inquadrarle in un commento organico. Quel che mette conto rilevare subito è però che il comunicato ufficiale sembra voler conferire all'incontro Chamberlain-Herriot importanza maggiore di quella che la stampa parigina, senza eccezione di partito, inclinasse ad attribuirgli. La frase relativa al proseguimento della ricognizione odierna, sotto forma di trattative diplomatiche, viene interpretata come un indizio che le posizioni esplorate oggi non sono apparse ai due ministri così ardue come si sarebbe potuto credere. Questa semplice supposizione basta per diffondere, in attesa delle informazioni che verranno trapelando durante la notte, un leggero senso di ansietà. Tale ansietà sarebbe, almeno nelle apparenze, giustificata dal fatto che Herriot e i suoi giornali si mantengono da tre o quattro giorni in un mutismo assoluto circa le trattative diplomatiche in corso.

Pietro Bertrand, redattore capo del *Quotidien*, continua come nulla fosse a dedicare i propri editoriali al Senato e alla questione finanziaria. Herriot, subito dopo la partenza di Chamberlain, corre a fare le valigie per recarsi a Lione, volendo essere di ritorno lunedì a mezzogiorno per ricevere Hymans al Quai d'Orsay. Intanto l'assenza del Presidente del Consiglio aggraverà per chi rimane la difficoltà di gettare lo scandaglio. Questa comparsa a Parigi del ministro degli esteri belga, subito dopo il ministro degli esteri inglese e mentre i governi di Praga e di Belgrado bombardano di telegrammi cifrati i loro rappresentanti parigini, non prova anche essa come l'ignoranza di quello che accade renda ansiosi anche gli alleati?

La Liberté si affretta a cogliere l'occasione per gridare sul tetti con la solita intemperanza di tono che « Herriot imita Colrat col suo silenzioso prudente » e soggiunge:

« In queste ore grigie dell'inverno agonizzante si tessono, senza rumore, i destini della Francia. E noi non sappiamo nulla di quanto si prepara. Il cartello aveva tuttavia ripudiato abbastanza altamente quella che chiamava la diplomazia segreta. Mai decisioni più gravi sono state preparate in un mistero più inquietante. Herriot e i suoi collaboratori sentono essi che l'opinione reagirebbe brutalmente contro le loro mene? Questo ministero, il cui parto è stato pagato dall'estero, ci prepara un tragico domani. Mai forse il nostro paese ha dovuto subire, una dopo l'altra, tante umiliazioni ».

Il problema della Polonia

In che cosa queste umiliazioni misteriose possano consistere ce lo spiega *l'Intransigeant*, citando un passo di un articolo uscito or è qualche giorno su un foglio ministeriale, ai sensi del quale la Polonia dovrebbe comprendere che la Francia non può trascurare i propri interessi per badare unicamente a quelli dei suoi alleati. Questo articolo, che noi pure avevamo rilevato, non diceva nulla di men che ragionevole, e bisognerebbe non conoscere Herriot per supporre un solo istante che egli possa considerare la lettera del trattato di alleanza franco-polacco con occhio di semplice e astratto giurista, come la considererebbe, in questo momento, Poincaré, a rischio di farne una prigione che impedisca ancora, chi sa per quanto tempo, alla Francia e all'Europa, di uscire dall'ombra alla luce. Ma da questo, a supporre che l'attuale capo del Governo francese sia uomo da gettare senz'altro a mare la Polonia ci corre. Herriot è l'uomo degli opportuni temperamenti e delle prudenti vie di mezzo. Egli è stato sincero ieri, rassicurando le ambasciate di Skrzynski, come è stato sincero oggi, protestando, secondo quanto è lecito presumere, in cospetto di Chamberlain, la propria buona volontà che il progetto di accordo anglo-franco-belga-tedesco, proposto dalla Germania, possa un giorno uscire dalle nuvole della utopia per entrare nel campo della realtà. Ma pel momento l'ora degli impegni non è ancora suonata e l'ansietà di certi circoli parigini è un lusso intempestivo.

Innanzi tutto un secondo aspetto della già citata frase del comunicato odierno, frase voluta da Herriot, può rassicurare le Potenze orientali alleate della Francia: l'annunzio della imminente metamorfosi dei colloqui a quattr'occhi fra i soli pezzi grossi della politica europea, in una conversazione diplomatica alla quale parteciperanno anche le piccole Potenze. Quello che si farà, se si farà qualche cosa, non avrà più luogo all'insaputa di alcuno: ecco già una promessa da salutare con soddisfazione. Secondariamente, non dimentichiamo che mentre tutte le voci disparate circolanti questa sera a Parigi e a Londra tendono a creare tanta agitazione di animi intorno al problema della sicurezza, nessun informatore autorevole è in grado di dire se Chamberlain ed Herriot siano almeno riusciti a mettersi d'accordo tra di loro sulle poche questioni concrete proposte alla loro attenzione, ossia quelle relative al disarmo tedesco.

Herriot fermo al trattato

La verità è che, come prevedevamo, di decisioni sostanziali oggi non ne sono state prese. Fino al momento in cui le nuove proposte anglo-germaniche non offriranno ad Herriot nulla di più serio delle garanzie assicurate alla Francia dal trattato di Versailles, è poco probabile, per non dire impossibile, che quest'ultimo cessi di costituire il punto di orientamento della sua azione diplomatica. Non dobbiamo dimenticare che con gli articoli 42 e 43, il trattato accorda già alla Francia garanzie tutt'altro che trascurabili, quali sarebbero l'impossibilità per la Germania di fortificare la riva sinistra del Reno e la destra ad una distanza di cinquanta chilometri dalla medesima, nonchè di mantenervi truppe ed eseguirvi manovre militari. Se tali condizioni venissero violate, l'articolo 44 obbliga le Potenze firmatarie a considerare la violazione come un atto di ostilità e ad intervenire per farla cessare.

Il *Temps*, alludendo a questi articoli, osserva questa sera che essi contengono già tutto l'essenziale:

« Il mantenimento dello *statu quo* territoriale, le garanzie di sicurezza che il Germania dovrà fornire per la smilitarizzazione assoluta della riva sinistra e della riva destra del Reno su una profondità di 50 chilometri, insieme l'obbligo per tutti i firmatari, e dunque anche per l'Inghilterra, di intervenire, se si fosse violato i propri impegni. E' mantenendosi fermamente a questi testi che noi avremo la migliore probabilità di evitare nuove disillusioni. Ogni accordo nel quale la Germania fosse parte, dovrà avere per punto di partenza quello che il Trattato di cessione già, ed essere concepito e definito in modo generale nel quadro del Trattato stesso ».

L'argomento di Danzica

E il *Journal des Débats*, applicando un ragionamento analogo alla questione di Danzica: la più seria di quelle iscritte all'ordine del giorno dell'assemblea ginevrina, dice dal canto suo:

« In quello che è chiamato il corridoio di Danzica, la Germania gode, senza nessuna restrizione, delle facoltà che le sono riconosciute dal trattato di Versailles e la situazione sarebbe perfettamente normale se il Senato di Danzica, diretto da funzionari prussiani, non pretendesse trasformare la città libera in uno Stato indipendente. Lo statuto della città libera, in seguito agli articoli 100 a 108 del trattato di Versailles, le conferisce un'autonomia amministrativa controllata dalla Società delle Nazioni e affida alla Polonia « la condotta degli affari esteri nonchè la protezione dei suoi connazionali in paesi stranieri ». Il Senato non può dunque rivendicare il beneficio dell'indipendenza completa. E' in seguito ad un abuso intollerabile che esso si è appoggiato uno ad ora su Berlino, con la connivenza di un alto commissario inglese, vanito da paesi esteri, ignorando completamente la lingua polacca, non intendendo che i tedeschi, e non solamente nulla di nulla degli affari dell'Europa Centrale. Non è lo statuto che è inapplicabile; è il Senato, abbandonato a dei pretensioni, che insorge contro di esso, per strappare all'Europa un riconoscimento d'indipendenza che disintellerebbe la reincorporazione pura e semplice della Prussia. Se si ammettessero simili pretese e simili procedimenti, non vi sarebbe più uno statuto, e un solo articolo di trattato, che non possa per pretesi essere qualificato inapplicabile ».

La prima tappa

Herriot non è stato certo così categorico da toccare oggi di tali argomenti, con un ospite che cronisti e fotografi non hanno cessato un istante dal vedere sorridere con tutti i suoi 32 denti, in aria di estrema soddisfazione. Ma errerebbe chi si illudesse di veder scendere volontariamente Herriot, sollecito perchè democratico, pacifista ed idealista, dalla piattaforma del trattato di pace, prima di aver veduto prendere corpo, in modo inequivoco ed insospettabile, alle nuove prospettive di conciliazione generale europea. Come vi dicemmo ieresera, la prima tappa dell'ammissione della Germania in un sistema di reciproche garanzie intereuropee dovrà essere, secondo il progetto della Francia, il suo ingresso nella Società delle Nazioni. Di tutto il resto non si potrà parlare che dopo.

G. P.

La resistenza opposta da Herriot alle suggestioni di Chamberlain

I risultati negativi del colloquio

Parigi, 7, notte.

Il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* è in grado di riferire i seguenti particolari sull'intervista Herriot-Chamberlain:

« Chamberlain non ha mancato di confermare ad Herriot le dichiarazioni che egli ha già fatto alla Camera dei Comuni sul protocollo d'arbitrato di Ginevra. Il Governo conservatore attualmente al potere non può accettarlo a causa dell'opposizione dei Dominions; bisogna dunque ricercare una soluzione comune generale, alla quale si possa sperare di riunire l'adesione del popolo britannico tutto intero. Chamberlain ha visto in un patto di garanzia tra le cinque grandi potenze europee: Inghilterra, Francia, Italia, Belgio, Germania; patto registrato dalla Società delle Nazioni ed al quale verrebbero eventualmente ad unirsi i vicini orientali della Germania: Polonia e Cecoslovacchia. Insomma il ministro inglese considera che la proposta tedesca del patto a cinque, costituisca una base accettabile di negoziati.

« Non sembra che Herriot si sia rifiutato categoricamente ad unanimeriro, pur opponendo taluna serie obbiezioni. Herriot si è limitato ad esprimere la sua opinione personale, poichè il gabinetto non ha ancora deliberato sulla questione; egli ha certamente mostrato al suo interlocutore che la proposta del patto a cinque sarebbe molto meglio accolta se fosse preceduta da un accordo di sicurezza più stretto tra Inghilterra, Francia e Belgio, ma a questo riguardo le intenzioni del gabinetto britannico sembra che siano fin d'ora fissate. A giudizio di Chamberlain un patto che escludo la Germania sarebbe combattuto, tanto dai liberali quanto dai socialisti, e se un governo conservatore credesse di poter sottoscrivere, i suoi successori al potere non si rifiuterebbero legalmente di un accordo concluso in tali condizioni. Ben inteso che gli alleati dovranno mettersi d'accordo tra di loro prima di negoziare e di trattare con la Germania, ma la conclusione d'un patto interalleato a tre, preventivo alla firma del patto a cinque, sembra allo stato attuale delle cose irrealizzabile a Londra.

« Non è dubbio che il signor Herriot ha mostrato l'insufficienza della proposta tedesca e anche i suoi pericoli per ciò che concerne lo statuto territoriale della Polonia. I nostri alleati polacchi dovranno far conoscere il loro punto di vista sulla offerta della Germania e pesarne i vantaggi e gli inconvenienti. In ogni caso la Francia non agirà che in completo accordo coi suoi alleati di Varsavia.

« A queste osservazioni il signor Chamberlain non ha opposto che questo ragionamento: la pacificazione generale che accompagnerà in tutta l'Europa la conclusione del patto di sicurezza anglo-franco-belga-italo-tedesco, non potrà che consolidare la situazione particolare della Polonia. Herriot ha dovuto pure sottolineare la minaccia che presenterebbe per l'Italia l'unione dell'Austria alla Germania con mire su Trieste.

« Fin d'ora le tendenze francesi e inglesi sono solidali su alcuni punti; così i due uomini di Stato ritengono che prima di iniziare qualsiasi negoziato colla Germania, questa dovrà domandare la sua ammissione alla Società delle Nazioni, ammissione che dovrà essere esaminata secondo i regolamenti abituali previsti dal patto, e non comportare alcun privilegio od eccezione a suo riguardo, come lo fa intendere Herriot nel discorso scorso. Il fine patto di conciliazione di un patto di garanzia colla Germania non potrebbe in alcun modo portare effetto se non nella misura che gli alleati fossero dal frattanto, in particolare la situazione della Germania in materia di disarmo permettesse di ritenere che le prescrizioni della parte V del trattato, più specialmente quelle relative agli effettivi, non potrebbe essere ammessa qualunque infrazione tedesca agli articoli 42, 43 e 44, che prevedono la demilitarizzazione della riva sinistra del Reno.

« La questione dello sgombro di Colonia non è stata che sfiorata e sarà trattata ulteriormente, quando la Conferenza degli Ambasciatori si sarà pronunciata sul parere complementare che esso ha sollecitato al comitato militare interalleato di Versaglia. Una conferenza interalleata sarà senza dubbio riunita per prendere la decisione finale, poichè la Germania cessi ammessa a spiegarsi sulla questione di ripudiazione.

« Il conflitto greco-turco, sollevato dall'episodio del mercante armamento di Costantinopoli, è stato evocato. La Francia e l'Inghilterra perseguitano nella loro opera conciliatrice ad Angora ed Atene.

« Generalmente i circoli francesi si rallegrano di veder riprendere fra l'Inghilterra e la Francia la discussione del problema della sicurezza, discussione che era stata abbandonata dopo le conversazioni di Cannes, e si vende omaggio alla buona volontà di cui è animato il Governo inglese ».

La giornata di Chamberlain e la partenza per Ginevra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, notte.

Chamberlain è partito stasera alla volta di Ginevra. Dopo avere passato la prima parte della mattinata al palazzo dell'Ambasciata britannica, il sig. Chamberlain si è recato alle 10,30 all'Eliseo a fare visita al Presidente della Repubblica.

Questa visita si è svolta secondo il protocollo. Una compagnia della guardia repubblicana con musica e bandiera era schierata nel cortile dell'Eliseo. Al giungere del ministro inglese le trombe presentarono le armi, mentre Chamberlain veniva ricevuto ai piedi della scalinata dall'introduttore degli ambasciatori. Introdotto subito presso il Presidente della Repubblica, Chamberlain vi rimase fino alle 11,30. La durata di questa visita ha oltrepassato di molto quella delle semplici visite protocollari. La massima discrezione è stata d'altronde osservata sui colloqui fra i due uomini di Stato.

Lasciando l'Eliseo, Chamberlain è ritornato al palazzo dell'Ambasciata, da dove è uscito all'una per recarsi al Quai d'Orsay, dove Herriot dava una colazione in suo onore. Tra i 19 convitati erano gli ambasciatori d'Italia, del Belgio, degli Stati Uniti e del Giappone, il ministro della Guerra, gen. Nollet, il maresciallo Foch, Briand, capo della delegazione francese al Consiglio della Società delle Nazioni, e Clauzel, capo del servizio francese della Società delle Nazioni, il sig. Laroche, direttore degli Affari politici al Quai d'Orsay, il capo del protocollo, l'alto personale dell'Ambasciata inglese ed i funzionari del Segretariato particolare del presidente del Consiglio e di Chamberlain.

Alle 14,30 la colazione terminava e gli ospiti del Presidente del Consiglio si ritiravano lasciando soli, per riprendere la conversazione interrotta la sera prima, Herriot e Chamberlain ed i loro collaboratori immediati, il marchese di Crewe, il sig. Laroche, il sig. Selby ed il signor Berger. Le conversazioni si sono prolungate sino alle 16,20. Il segretario per il Foreign Office si è in quel momento ritirato insieme a lord Crewe ed è ritornato al palazzo dell'ambasciata, da dove alle 20,15 si è recato alla stazione di Lione, partendo per Ginevra.

Da parte sua Herriot lasciava poco dopo Parigi, diretto a Lione.

Il pensiero del governo polacco

Nessun accordo è ammissibile all'infuori dei trattati vigenti

Varsavia, 7, notte.

Il presidente del Consiglio Grabski, ha fatto alla Camera le seguenti dichiarazioni, in merito alle proposte della Germania:

« La proposta fatta dal Governo tedesco ai Governi delle Potenze alleate, in occasione delle conversazioni diplomatiche sullo sgombero della zona di Colonia, consisteva nella partecipazione della Germania ad un patto che avrebbe dovuto garantire l'inviolabilità della frontiera occidentale del Reich, escludendo nel tempo stesso un'aggressione a mano armata del Reich contro i suoi vicini di oriente. Basandomi sui dati autentici in possesso del Governo, posso affermare che in risposta al suggerimento suddetto, il Governo francese ha dichiarato di non potere esaminare l'iniziativa della Germania che in compiuto e stretto accordo con i suoi alleati, e che solo un patto conforme al trattato di Versailles potrebbe essere accettato dalla Francia. Inoltre è il protocollo di Ginevra quello che costituisce la base della politica francese finchè si tratta del problema della sicurezza.

« Posso comunicare quindi, ha concluso Grabski, che non è ancora il momento di attendersi decisioni definitive. Ciò non pertanto vorrei affermare chiaramente e fermamente l'atteggiamento del Governo polacco, consapevole dei suoi doveri e della sua responsabilità davanti al paese, sul cui appoggio è sicuro di poter contare. La Polonia desidera sinceramente la pace e non rifiuterà a nessuno la propria collaborazione per stabilire e per mantenere la pace stessa. Essa considera però e considererà come condizione indispensabile la stretta e completa osservanza delle clausole territoriali dei trattati in vigore. Ogni tentativo di violazione, da qualsiasi parte esso venga, contro lo *statu quo* sancito da questi trattati verrebbe respinto categoricamente e decisamente da parte del Governo polacco, che può contare in questo senso sull'appoggio indubbio e completo dei suoi alleati ».

Tremila donne candidate al matrimonio con un solo marito!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7, notte.

Certi frutticultori americani che esportano frutta in Inghilterra ebbero recentemente l'idea di mettere in una cassa di mele tin biglietto secondo cui il fale dei tali, con un indirizzo in una città dell'Oregon, era disposto a prendere moglie e chiedeva delle offerte di matrimonio. La cassa venne esportata in Inghilterra ed aperta a Lincoln, dove si diffuse la novella dell'offerta matrimoniale pervenuta tra i pomi di Paride. Un telegramma dall'America annunzia che ben tre mila offerte matrimoniali sono pervenute all'indirizzo di quel pazzerellone, da ragazze inglesi desiderose di maritarsi.

Lo sciopero ferroviario in Germania si allarga

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 7, notte.

Lo sciopero ferroviario in Germania si allarga. Anche in Slesia questa sera altri 500 operai si sono astenuti dal lavoro. A Berlino gli scioperanti sono già circa 3000. Il traffico dei treni merci subisce qualche inciampo. Dei 300 treni merci giornalieri fra Lipsia e Berlino ne sono giunti oggi solamente 10. Un incidente burocratico è venuto ad aumentare il malumore degli operai. Gli operai delle ferrovie berlinesi avevano partecipato come tutti gli altri ai cinque minuti di astensione dal lavoro giovedì scorso durante la tumulazione della salma del Presidente. Ora sembra che per un errore burocratico gli operai si sono visti addebitare mezz'ora per questa dimostrazione. In seguito alle loro vivaci proteste ha dovuto intervenire personalmente il ministro delle comunicazioni, che ha dato loro piena ragione.

DA TRIESTE.

Si è sparato al cuore davanti alla chiesa dei Cappuccini, sul colle di Montuzza, uno sconosciuto. Un trasportato all'ospedale in condizioni gravissime. Vane le ricerche per dare alle di anni 30. Si ignorano i motivi della tragica decisione.

Nuovissimo pur per le scale di casa sua, tale Giovanna Zabrino di anni 74, ha battuto il capo sul gradino ed è morta.

Il "deficit,, del Consorzio di Alessandria

Il ministro sospende il decreto dell'Intendente per il riesame di tutta la questione

Roma, 7, notte.

Questa mattina, accompagnato dall'onorevole Igliori delegato del Direttorio del Partito fascista agli enti autarchici, è stato ricevuto dal ministro De Stefani l'avvocato Ettore Franchez, presidente della Federazione degli enti autarchici di Alessandria, il quale ha presentato ed illustrato un memoriale sui *deficit* dell'ex-consorzio granario di quella provincia.

Il Ministro delle Finanze ha riconosciuto la gravità della ripartizione del *deficit* e, accogliendo la domanda di sospendere l'applicazione del decreto dell'Intendenza di Alessandria allo scopo di permettere di riesaminare la questione, ha autorizzato per ora che il terzino fissato nel decreto anzichè al 15 giugno ultimo scorso venga protratto al 15 luglio prossimo venturo. In tale senso sono state impartite istruzioni all'autorità provinciale e l'avvocato Franchez ha ringraziato l'on. De Stefani a nome della Federazione di Alessandria, riservandosi di produrre in tempo tutte le documentazioni atte a dimostrare il fondamento delle domande dei comuni interessati.

Alessandria, 7, notte.

Un memoriale inviato dall'on. Gianferrari al ministro delle Finanze, con cui si chiede che i Comuni siano sgravati dalla tassa loro accollata per coprire il *deficit* del Consorzio, dice, tra l'altro:

« Non vi è dubbio che le ragioni addotte dai Comuni per sottrarsi a tale pagamento, hanno un fondamento di verità e di giustizia, perchè, se non vi fosse altro, basterebbe il fatto, per dimostrare la giustizia della causa degli istanti, che il Governo non potrebbe in buona di giustizia equitativa e distributiva, stabilire il principio *a priori* unilaterale a vantaggio suo, principio basato, anzi utili soltanto e non sulle eventuali perdite. E' rispetto che parecchi Consorzi del Regno realizzarono degli utili ingenti i quali furono, in omaggio al principio suesposto, incamerati dallo Stato; e perchè questi utili determinati al postutto da una stessa causa che potremmo definire economico-sociale non dovrebbero essere devoluti per colmare le eventuali perdite di gestioni parallele? ».

Il "Bonnot,, di Milano identificato

Il fermo dello "chauffeur,,
I libretti ricuperati in campagna

Milano, 7, notte.

Le indagini per la rapina di cui fu vittima, per opera di un bandito tipo « Bonnot », la signorina Rosa Oriani, hanno portato rapidamente a un capitale risultato: l'identificazione dell'aggressione e dello *chauffeur* pubblico che lo ospitò nella sua vettura. L'autore della rapina sarebbe un ex-dipendente della nuccellerie Oriani (di cui non si fa ancora il nome per un giusto riserbo); il secondo è il guidatore Pietro Casali, d'anni 30, abitante in via Confalonieri, 32. L'identificazione dell'automobile avvenne in questo modo. La portinaia e alcuni passanti accorsi alle grida dell'aggredita riuscirono a intravvedere il numero di fuga: 1 oppure 10 o 11. Seguito questo la polizia accertò che fino alle 4,30 non era rientrata in *garage* la macchina segnata col N. 10 di posteggio e con la targhetta 38-1924. Non appena questa giunse gli agenti invitarono lo *chauffeur* in Questura. La macchina reca sul vetro posteriore al sedilolino dello *chauffeur* delle impronte digitali, lasciate dall'interno della vettura ed è ora risultato che è quella che ha servito a trasportare l'aggressore. Lo *chauffeur* Casali ha fatto il seguente racconto. Ieri sera poco prima delle 20, un elegante giovanotto alto trentina sali sulla sua automobile al posteggio di piazza della Scala, ordinandogli di trasportarlo in via Paolo Frisi all'angolo di via Stoppani. Qui giunto il giovane discese allontanandosi di un centinaio di metri. Poco dopo ritornò di corsa inseguendogli di condurlo presso la villa Marelli in viale Marche, e giunto a destinazione pagò l'importo della corsa in lire 25 e scomparve. Il Casali riferì poi ai superiori la impressione che il suo strano cliente avesse compiuto un'impresa non chiara.

Tuttavia nel racconto dello *chauffeur* vi sono lacune o qualche contraddizione che devono essere vagliate nell'ulteriore sviluppo delle indagini dei funzionari inquirenti.

E' stata inoltre trovata non conforme a verità la prima versione data dallo *chauffeur*. Egli non ha incontrato l'individuo in piazza della Scala, ma sul piazzale della Stazione centrale. Non si è recato, subito dopo avvenuta l'aggressione, a raccontare l'accaduto al suo principale; ma dovette per parecchio tempo sottostare alle imposizioni dell'aggressore che egli accompagnò — così ha affermato oggi il Casali in un secondo interrogatorio, — fino alla nuova città duziaria, oltre via Porpora. Là l'individuo pagò l'importo della corsa e scomparve nell'oscurità fra i campi. Per appurare questa nuova versione, parecchi agenti si sono spinti stamane in quella zona, battendola fino ai di là di Cresenzago. Dagli interrogatori fatti sul posto è risultato quanto segue. Mentre alcuni contadini di Prato Centenaro dichiarano di aver visto lo *chauffeur* con altri individui discutere animatamente, altri di averli visti quasi litigare, altri affermano che due individui litigavano, mentre lo *chauffeur* stava al suo posto sulla vettura. Certo che il particolare messo in relazione col fatto gravissimo che ha qualche punto ancora non ben chiarito, può avere importanza notevole e sarà utile precisare la portata e la causa di tale discussione tra *chauffeur* e aggressore, dato che si è affacciato qualche dubbio sulla complicità dello *chauffeur* stesso.

Intanto consta che la polizia è sulle buone tracce per l'arresto dell'individuo che ha compiuto l'aggressione. Inoltre un altro fatto sensazionale è venuto ad aggiungersi a quelli già noti. Nella battuta operata in campagna gli agenti hanno potuto ricuperare i libretti di deposito rubati alla macellaia e gettati attraverso i campi vicino a Prato Centenaro. I libretti sono stati trovati presso certa Maria Monti, che si è offertaria a consegnargli agli agenti. Sembra ormai accertato che il bottino ammontava complessivamente a 214.000 lire in denari, gioielli e valori.

Assoluzione generale pei fatti di Malnate

Busto Arsizio, 7, notte.

Presso il nostro tribunale si è oggi svolto il processo per i fatti di Malnate, avvenuti la sera dell'Epifania scorsa in seguito ad arresti compiuti per ordine della sottoprefettura di Varese. Come si ricorderà, mentre gli arrestati stavano per essere interrogati in caserma, si udirono le campane a stormo, mentre una folla di paesani raggiungeva la caserma dei carabinieri, reclamando la liberazione degli arrestati. Indi si iniziò una fitta sassaiola che mandò in frantumi molti vetri delle stabile, mentre venivano richiesti rinforzi a Varese. All'improvviso sopraggiungevano alcune squadre di fascisti che affrontarono i dimostranti e li abbandonarono.

Sono quindi comparsi Battistella Ulderico, di anni 22, da Malnate, Maggioni Giovanni, di anni 53, da Villa Vergano, Gualfi Francesco, di anni 29, da Paullo Milanese, Vitori Pierina, maritata Motta, di anni 35, da Lurate Abate, Broggini Ferdinando, d'anni 45, da Velate; Brusa Francesco, di anni 60, sagrestano, da Malnate, imputati di aver usato minaccie ai carabinieri e violenza contro gli stessi e contro l'edificio della caserma; Moalli Giovanni, di anni 21, da Mozza, imputato particolarmente di mancata lesione con arma in persona d'un carabiniere; Farrari Luigi; Politi Angelo, di anni 19, per ingiuria alla guardia Giacometti.

Il Tribunale a tarda ora pronunciò sentenza di assoluzione per tutti gli imputati e precisamente assolti Moalli, Broggini e Politi per insufficienza di prove e tutti gli altri per inesistenza di reato.

Difensori degli imputati: l'avv. Bini di Varese e gli avv. Cecchi e Ogliari di Milano.

Il conflitto fra bieticultori e zuccherieri

Piacenza, 7, notte.

Quest'oggi il sindacato bieticultori di Piacenza ha tenuto una riunione riuscita particolarmente importante, tenuto conto che la plaga piacentina è fra le più importanti di Italia per la coltivazione delle bietole da zucchero. Il presidente comm. Angelo Sola ha fatto la relazione della situazione in cui sono venuti a trovarsi gli zuccherieri italiani e la bieticultura prima e dopo la emanazione del decreto che ripristina in parte il dazio doganale sugli zuccheri ed ha quindi sottoposto all'esame dell'assemblea la proposta di contratti di bietole per la campagna del 1925 presentata dal consorzio produttori zuccheri alla Federazione nazionale bieticultori, proposta che il comm. Angelo Sola ha dichiarato di sostenere, riassumendo il giudizio conforme emesso dall'assemblea dei sindacati agricoltori tenutasi ieri a Bologna.

Il direttore della Federazione provinciale sindacati, dott. Cervi, ha ribadito gli stessi motivi esposti dal presidente, affacciando la assoluta necessità che i bieticultori non aderiscano a nuovi contratti se non attraverso le loro organizzazioni sindacali, ove occorra, anche a ritirarsi alla coltivazione delle bietole. Il segretario rag. Medici ha poi dato lettura della lettera di dimissioni da deputato al Parlamento del presidente della Federazione nazionale bieticultori, on. Casalicchio e l'assemblea ha espresso un voto di plauso all'on. Casalicchio per questo suo atto. Infine l'assemblea ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli agricoltori bieticultori della provincia di Piacenza, presa visione delle formule di contratto proposte dal consorzio zuccherieri le respinge energicamente, sdegnosamente e, confermando la propria fiducia nei dirigenti della Federazione nazionale, li impegna a non coltivare per la campagna 1925 bietole da zucchero se non dietro proposte delle organizzazioni sindacali proprie ».

La canzonettista e il Papa

Vibrata nota dell'"Osservatore,, contro una fantastica narrazione

Roma, 7, notte.

A proposito della canzonettista spagnuola che, secondo quanto hanno pubblicato alcuni giornali, sarebbe stata ricevuta dal Papa e alla presenza di Pio XI avrebbe eseguito la sua più discussa produzione, l'organo ufficiale della Santa Sede, l'*Osservatore Romano* pubblica stasera:

« E' superfluo dichiarare che tutto il racconto è puramente inventato, tanto esso appare inverosimile anche alla più semplice lettura di quanto hanno scritto i giornali francese e il giornale romano. Che l'invenzione sia dovuta alla canzonettista o al compiacente scrittore poco importa. E' invece disgustoso che, allo scopo evidente di fare della *réclame* alla produzione più o meno equivoca di una artista da caffè-concerto, non si esiti a sfruttare il nome venerando del Sommo Pontefice, e di questo i giornali che pretendono, se non altro, ad aver fama di serietà dovrebbero arrossire ».

SPORT

I sei giorni di New York
Gli italiani ritornano in Europa

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 7 notte.

L'ardore dei *Sixdaymen* si è un po' calmato. Forse questa calma non è che temporanea e prelude il riscendere di battaglie che decideranno la sorte dell'ultima giornata. Intanto gli abbandoni continuano. Prima che finisca la quinta giornata Neffati e Marcello Buysse disertarono la corsa e i loro rispettivi compagni Dewolf e Deruyter si associarono formando una nuova coppia. Stamane alle 5 si ritirarono poi le coppie Henley-Taylor e Chapman-Lawrence. Nessun altro fatto saliente da segnalare.

Ecco la classifica alle 3 di stamane, cioè alla 128.a ora di corsa: 1. Walkbour-Spencer, punti 288; 2. Mac Namara-Horan, p. 247; 3. Goossens-Stockelynck, p. 222; 4. a due giri Beckmann-Benedato, p. 176; 5. Brocco-Egg; 6. a quattro giri Kaiser-Stockolm; 7. Grenda-Mac Beath; 8. Lands-Thomas; 9. Gastmann-Keckler. In 128 ore i *leaders* hanno percorso 2074 miglia. Si apprende inoltre che i corridori italiani Giorgetti, Belloni, Ferrario, Rizzolo partono oggi sull'*Olimpic* diretti in Europa.

Olivieri-Tonani in lotta coi primi nei "sei giorni,, di Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 7, notte.

La corsa dei sei giorni al Palazzo degli Sport di Berlino sta rivelando l'ottima forma della coppia italiana Olivieri-Tonani, che riesce a contendere asprumente il primo posto nella classifica alla celebre coppia internazionale Van Kempen-Bauer. Tonani sa seguire con estrema facilità molti traguardi, battendo spesso sulla linea di arrivo Van Kempen che passa per il migliore e più veloce dei corridori di pista d'Europa. La notte scorsa una grande caduta collettiva, nel tronco 9 corridori, mise fuori gara Rutt e Lang rimasti feriti gravemente.

Nel pomeriggio la coppia italiana rimase per qualche tempo al primo posto in classifica. I risultati erano questa sera i seguenti: 1. Van Kempen-Bauer, punti 65; 2. Olivieri-Tonani, punti 61; 3. a grande distanza la coppia Tahn-Tietz e Lorenz-Colle, con 36 p.

DA NAPOLI

Per amore della madre, che è gravemente inferma, il commerciante Alfredo Sarno, si è avventato ingerendo una soluzione di veronal.

CONCERTI

La Pro Coltura femminile, Sezione musicale, comunica che il concerto della signora Lotte Leonard avrà luogo alle 16,30 di oggi, domenica, e non alle 21, come fu erroneamente pubblicato.

Stasera, alle ore 21, al Liceo musicale ha luogo il concerto della violinista Marie Andrée Alvin con questo programma: 1. Corelli, Variazioni; Bach, Grave; Mozart (Kreisler), Rondò; 2. Lalo, Concerto russo; 3. Fauré, Berceuse; Hubay, Zéfiro; Schubert, L'Abeille; 4. J. Raff, La Fée d'Amour. Al piano: Enzo Calace.

Bollettino Meteorico

8 marzo 1925.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	14	6	¾ coperto	
Milano	13	6	sereno	
Genova	13	10	¾ coperto	legg. m.
Venezia	12	5	coperto	»
Firenze	11	3	»	
Ancona	12	6	sereno	
Bologna	13	4	»	
Napoli	11	9	»	calmo
Taranto	15	7	»	»
Palermo	20	11	coperto	legg. m.
Catania	17	7	sereno	calmo
Tripoli	18	14	»	legg. m.
Messina	18	7	¼ coperto	calmo
Trieste	11	7	coperto	»
Trapani	18	2	sereno	
Piacenza	10	7	coperto	»
Bari	13	8	¾ »	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 720.

Temperatura massima del giorno 8 + 14,2

Temp. minima della notte dal 8 al 9 — 0

La giornata di ieri: sereno.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 Marzo 1925

TORINO	65	75	52	49	12
BARI	56	26	71	44	23
FIRENZE	43	68	52	67	50
MILANO	67	85	64	62	34
NAPOLI	19	82	83	47	89
PALERMO	57	7	47	15	25
ROMA	58	88	52	62	24
VENEZIA	5	24	16	81	25

BORSE ESTERE

Berlino, 7. — Cambi: Italia 17180 — Francia 26750 — Svizzera 9670 — Vienna 3020 — Ungheria 380 — Londra 90025 — Amsterdam 167800 — New York 4200 — Praga 12500.

Vittorio Bazzatti, direttore responsabile.

Serenamente e santamente come visse, moriva in suoi cari, ieri alle ore 8,10,

Caterina ved. Grimaldi n. Chiaberelli

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Padre MARIO della Compagnia di Gesù, Missionario, reduce dalla Cina; ARTURO colla moglie ANGELITA MALLARINI e figli, in Buenos Aires; CLELIA; AMALIA col marito ROMOLO ROMOLI e figlio; i fratelli in linea materna GIOVANNI CERETTI colla moglie ALESSANDRA CASTELLI e figli, MICHELE colla moglie NATALIA ROSO e figli, in Buenos Aires; i parenti tutti.

UNA PREGE

Si ringraziano sin d'ora le persone che interverranno ai funerali, che avranno luogo Lunedì 9 corr. alle ore 9, partendo da Piazza Vittorio Veneto N. 13.

Non si m

APPENDICE DELLA STAMPA (13

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

Quelli che è impossibile dissimulare: castelli, domini, palazzi... Che cosa ha fatto del resto? Dov'è l'oro che quest'avaro accumulava nei suoi forzieri? Il signor Colbert che se ne intende, valuta le piccole economie del defunto a cinquanta milioni, dico cinquanta milioni, Signora, e potete immaginare quale siano le origini, le sorgenti di questa ricchezza. Le casse dello Stato sono vuote e iniziando il mio regno, mi trovo come un povero cadetto in cerca di fortuna!... Sì, Signora madre, il vostro Cardinale ha compiuto un bel gesto per finire la vita, ma questo gesto era quello di un commediante, il colpo di spatola dell'arlecchino italiano! Per pietà di voi non vi parlai di quest'uomo e vi prego di mostrarvi soddisfatta se d'ora in poi rimango muto su quest'argomento. Sappiate anche, una volta per sempre, che il regno delle vesti rosse e del loro seguito di religiosi e di cappuccini è finito, finito per sempre. Ad ognuno il proprio compito: il Re sul trono e la gente di chiesta in chiesa e tutto andrà bene, andrà come voglio io! Addio, Signora madre!

Dalla sala attigua si alzò una voce di protesta, ma il Re non la sentì, si volse e se ne andò solenne e lento come era venuto dominando tutti collo sguardo altiero. Egli aveva già preso l'attitudine regale che doveva conservare per tutta la vita davanti all'Europa intera.

Anna d'Austria lo lasciò uscire senza cercare di trattenerlo e senza fare un passo per ricondurlo. Il suo male l'aveva ripresa con uno spasimo atroce. La Regina volle tornare nella sala che aveva lasciata, ma stramazzò pesantemente al suolo battendo la testa sul pavimento.

Padre Didier si precipitò in suo aiuto, la rialzò, la fece sedere su una poltrona, le strofinò le mani.

La Regina aprì gli occhi.

— Siete voi Padre? — disse ravvedendosi subito. — Mio figlio se n'è andato senza che io potessi fare ciò che vi avevo promesso...

— Non rimpiangetelo; non avreste ottenuto nulla — rispose Padre Didier.

Dalla sala attigua dove era rimasto nascosto aveva sentito tutto; la voce secca ed imperiosa, l'accento altiero con cui il Re aveva parlato a sua madre gli erano rimasti nell'orecchio e aveva colto nettamente le parole finali con cui il Re aveva sferzato gli uomini di chiesa.

— Il momento forse era scelto male — sussurrò la Regina.

— Forse, ma il momento favorevole per noi non verrà mai. Vostro figlio, ve lo disse chiaramente, Signora: « Il Re sul trono e la gente di chiesa in chiesa ». Egli ha una opinione così esagerata di sè stesso e dell'altezza della sua dignità di monarca che gli uomini più grandi gli sembrano meschini in suo confronto. Vi è al mondo un essere solo degno del suo interesse ed è la sua persona.

La madre sospirò.

— Notate bene, Maestà — continuò il frate — che mi compiaccio di questo suo concetto del dovere di Re e dell'opinione, per quanto esagerata, che ha della dignità regale; tutto questo ci promette un Re che si porrà grandi e vasti compiti, ma ci presagisce anche un tiranno che l'orgoglio renderà insopportabile. E perciò credo che il Re all'inizio della sua carriera avrebbe bisogno di una lezione di modestia...

— Forse — rispose la Regina — ma colui che oserà dargli questa lezione, sarà schiacciato.

Il cappuccino levò gli occhi al cielo:

— Il Re dei Re, il Signore ci noi tutti giudicherà — disse.

Poi cambiando tono:

— E' inutile dirvi, Maestà, che rinuncio a tutto ciò che vi pregavo di ottenere dal Re per il nostro Ordine. Sarebbe follia volere insistere. Vi prego in compenso di soddisfare una mia curiosità. Che cosa pensate voi — domandò con audacia — di tutto quest'oro che si dice il Cardinale abbia accumulato per sè? Che cosa pensate di questi cinquanta milioni di libbre-oro perdute per il Re e lo Stato?

La Regina non rispose; le ripugnava la risposta che avrebbe dovuto dare.

Il monaco riprese:

— Tacete, Signora? Ho dunque menzionato un segreto che vi è stato confidato e che debbo rispettare...?

Anna d'Austria annuì con la testa.

— Non mi permetto di insistere — concluse Padre Didier con un lampo di gioia negli occhi.

La Regina aveva tacitamente confessato di sapere ciò che egli voleva sapere e questo bastava; aveva il mezzo, occorrendo, di farla parlare, conosceva un uomo che poteva in caso di necessità strapparle il segreto.

— Mi ritiro, Maestà, mi affretto a tornare al convento per mandarvi il medico che farà cessare le vostre sofferenze.

— Che Dio vi ascolti e vi benedica! — rispose la Regina, e aggiunse con voce supplichevole:

— Pregate e fate pregare per me!

Il frate alzò la mano destra, tracciò il segno della croce sulla testa della Regina inchinata davanti a lui e si allontanò a grandi passi.

Tornato al convento si chiuse nella sua cella, chiamò il segretario e gli ordinò di far venire il medico del convento.

— Vi sentite male Padre? — chiese il segretario in pena.

Padre Didier lo rassicurò subito.

— Non mi sembra di aver cattiva cera — disse sorridendo.

Il segretario non domandò altro e due minuti più tardi il medico del convento, un cappuccino, fu introdotto nella cella del Superiore.

— Avete bisogno di me Gran Priore? — chiese.

— Sedetevi là in faccia a me — rispose Padre Didier indicandogli una sedia. Era questo un favore eccezionale: nessun frate avendo il diritto di stare seduto in presenza del Priore.

Il medico obbedì e si sedette.

— Aspetto i vostri ordini, signor Priore...

— Conoscete un rimedio al male di cui soffre la Regina? — domandò Padre Didier.

— Sì, mi conosco un — rispose il medico.

— Un rimedio sicuro, efficace che solleverebbe immancabilmente le sofferenze dell'augusta malata?

— Sì, Padre — rispose il medico.

Il volto del superiore si rischiarò.

— Sta bene, ascoltatemi — disse, e diede istruzioni e ordini al monaco-medico terminando con queste parole:

— Voglio avere questi milioni, sono necessari alla grandezza del nostro Ordine e della Francia stessa.

Volendo conquistare il trono e conoscendo la forza dell'oro il Grande Priore voleva impadronirsi del tesoro del defunto Cardinale.

— Farò quanto mi ordinate — rispose freddamente il medico: — strapperò il segreto alla malata e vi comunicherò ciò che avrò saputo questa sera stessa, domani al più tardi...

— Mi incarico del resto — disse Padre Didier.

E con lo sguardo sfavillante esclamò:

— A noi, figlio dall'altro!

— Parto per Vincennes — disse il medico congedandosi.

— La Regina vi aspetta. Andate e siate inflessibile. Non dimenticate che avete in mano le sorti dell'Ordine e della Francia!

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

7 marzo 1925

Mercato in notevole generale ripresa che si manifestò fin dal principio della riunione per accentuarsi verso chiusura. Affari assai attivi sui principali valori. I Cambi stazionari, solo il Francese più sostenuto.

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 84,20, 31 u.l.: 84,50 — Consolidato 5 % (cont. 98,05): 98,85-98,80, 98,85 — Banca d'Italia 1295 n. — Banca Commerciale 1672-1656; 1657,50 — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma 130-129,50, 129,50 — Banca Agricola 308 n. — Meridionali 700 — Robattino 335 — Consulich 510 — Italiana Gas nuove 665-650, 660 — id. id. vecchie 650,50-670, 660,50 — Consumatori Gas 957-945, 950,50 — Elettricità A. I. 439-435, 439 — Sip 349-335, 347,50 — Off. Savigliano 1370 — Nebiolo 605-605, 600 — Tedeschi 275 — Banchiero 115-111, 117 — Fiat 566-558, 562 — Fiat nuove 330 — Bonifiche 725-720, 720 — Monte Amiata 372-363, 368 — Florio 219,500-209,50 — Viscosa 450-441, 149 — Chatillon I 513-502, 500 — id. III 392 — Cementi 488, 477 — Tensi 224.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Consorzio Mob. 850-845, 850 — Montecatini 701, 694 — Fiammiferi 695, 688 — Fecole 980 — Schiapparelli 146, 145 — Diritti Viscosa 64-63, 09 — Diritti Fondi Rustici 36, 32.

Cambi: Parigi 127,05-126,85, 126,95 — Svizzera 472,25, 472,75 n. — Londra 117 n. — Belgio 124,70 — New York 24,57,50-24,54, 24,57,50.

BORSA DI MILANO, 7 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 84,70 — Consolidato 5 % fin. 98,85 — Banca d'Italia 1640 — Banca Commerciale Italiana 1650 — Credito Italiano 1040 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 620 — Ferrovie Mediterranee 408 — Ferr. Meridionali 700 — Robattino 330 — Libera Triestina 600 — Snia 448 — Terni 723 — Meccaniche Milano — Silvestri 210 — Breda 400 — Ansaldo 29 — Montecatini 920 — Società Metallurgica Italiana 305 — Raggiane 3,25 — Fiat 560 — Isotta 0,50 — Hiva 304 — Riva 80 — Cascami Seta 1280 — Linificio Canapificio Nazionale 1280 — Linificio Rossi 6650 — Lanificio Torgetti 670 — Colonificio Cantoni 5800 — Colonificio Veneziano 610 — Coloni. Meridionale 928 — Coloni. Turati 1110 — La Seta di Castellini 400 — Rosmari Verzi 1060 — Pirelli 1140 — Industrie Zuccheri 780 — Raffineria Ligure Lombarda 760 — Distillerie Italiane 960 — Molini Alta Italia 1600 — Eridania 760 — Gulinelli 290 — Edison 800 — Società Adriatica di Elettricità 354 — Marconi 930 — Vizzola 2600 — Conti 655 — Negri 930 — Ligure Romana di Elettricità 540 — Esercizi Elettrici 1200 — Esportazione Italo Americana 1040 — Costruzioni Venezia 350 — Beni Stabili-Roma 1090 — Grandi Alberghi 930 — Cementi Spalato 490 — Consulich 510.

Cambi: Francia 126,70 — Svizzera 472,25 — Londra 116,80 — New York 24,54 — Vienna 0,03,47,5 — Amsterdam 9,90 — Belgio 124,50 — Spagna 387,50 — Praga 73,80 — Budapest 0,02,95.

BORSA DI GENOVA, 7 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 84,25 — Consolidato 5 % fin. 98,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,25 — Banca d'Italia 1672 — Banca Commerciale Italiana 1674 — Credito Italiano 1058 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 630 — Ferrovie Meridionali 702 — Ferrovie Mediterranee 507 — Robattino 677 — Lloyd Sabaudo 672 — Alta Italia 363 — Libera Triestina 601 — Cogne 713 — Snia 448 — Terni 718 — Ansaldo 23 — Silva 47,50 — Ilva 320 — Fiat 554 — Ferriere Voltri 504 — Metalli 203 — Italo 13,50 — Sip 346 — Montecatini 924 — Monte Amiata 367 — Elg.-Tosc. di Elettricità 370 — Negri 930,50 — Eridania 760 — Raffineria Ligure-Lomb. 735 — Industria Zuccheri 768 — Romana zucchero 145 — Chatillon 504 — Molini Alta Italia 1595 — Saleteria 1874 — Colonifere Meridionali 510 — Silos 1302 — Acciai 17,25 — Beni stabili 1020 — Cementi Spalato 490.

Cambi: Francia 126,85 — Londra 117 — Svizzera 472 — New York 24,50 — Spagna 386,50.

BORSA DI ROMA, 7 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 84,90 — Id. fine mese 85,50 — Consolidato 5 % cont. 98,70 — Id. fine mese 98,85 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,45 — Banca d'Italia 1640 — Banca Commerciale 1680 — Credito Italiano 1050 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 625 — Credito Fondiario 520 — Imprese fondiarie 105 — Immobiliare 1600 — Beni stabili 1115 — Fondi rustici 520 — Ferrovie Meridionali 770 — Robattino 680 — Tram 165 — Consulich 512 — Snia 448 — Libera Triestina 598 — Terni 713 — Ansaldo 23 — Metallurgica Italiana 300 — Ilva 320 — Antimonio 4050 — Montecatini 930 — Silva 70,50 — Fiat 557 — Monte Amiata 363 — Acqua Marcia 2771 — Condotte d'Acqua 535 — Gas 1515 — Risanamento 1500 — Mar. coni 530 — Elettrochimica 179 — Aceto 540 — Eridania 760 — Romana zucchero 146,50 — Pentasalle 499 — Coloniere Meridionali 600 — Forze Idrauliche 555 — Cementi Spalato 503 — Furga Pilatura riso 605 — Bonifiche Ferraresi 700 — Acquedotto Serino 615 — Cementi Isonzo 490.

Cambi: Francia 127 — Londra 116,85 — New York 24,52,5.

BORSA DI TRIESTE, 7 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 83,95 — Consolidato 5 % 98,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italiana 1665 — Credito Italiano 1070 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 385 — Adria 361 — Consulich 504 — Libera Triestina 598 — Lloyd 3150 — Premuda 720 — Tripolitania 1055-1065 — Martinolich 920 — Tripcovich 910 — Assoluta Infortuni Milano 7050 — Assicurazioni Generali 14.250 — Rinuncia Adriatica 4000 — Assicuratrici Italiana, emiss. 1923, 3000 — Forze Idrauliche 760 — Cantiere Navale Triestino 310 — Cementi Spalato 500 — Prima Pilatura riso 620 — Cementi Isonzo 495.

Cambi: Francia 126,75 — Londra 116,80 — New York 24,55 — Svizzera 470 — Spagna 383 — Amsterdam 973 — Berlino 5,70 — Bucarest 12 — Praga 72,75 — Vienna 0,03,45 — Zecoslavia 35,55 — Belgio 125 — Budapest 0,02,5.

BORSA DI FIRENZE, 7 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 84,45 — Consolidato 5 % 98,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,70 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale 1660 — Credito Italiano 1055 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 625 — Credito Fondiario 520 — Immobiliare 1600 — Beni stabili 1115 — Fondi rustici 520 — Ferrovie Meridionali 703 — Robattino 675 — Snia 440 — Valdarno 167 — Ligure Toscana 223 — Ilva 320 — Fiat 560 — Elba 91 — Sinigaglia d'Italia 660 — Monte Amiata 360 — Torricinani 51 — Zuccheri Roma 155 — Eridania 760 — Pucciarelli Vita 2650 — Fondiaria Incendi 1970 — Bonifiche 715.

Cambi: Francia 126,70 — Londra 116,80 — Svizzera 472,50 — New York 24,55 — Berlino 5,70 — Vienna 0,03,47,5 — Praga 73,75 — Romania 12,75 — Belgio 125,50 — Spagna 387,50 — Budapest 0,02,95.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 7. — Consolidati: 5,50 % netto (1906) 98,85 — 3,50 % netto (1906) 78,95 — 3 % lordo 64,35 — 5 % netto 98,87 — Obblig. delle Venezie 3,50 % 81,45.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 7. — Francia 126,60 — Svizzera 472,10 — Londra 116,85,5 — Olanda 9,88 — Spagna 387,07 — Belgio 124,75 — Berlino 5,61 — Praga 72,75 — Romania 12,75 — Argentina: oro 22; carta 8,60 — New York 24,55,8 — Canada 24,42 — Belgrado 39,00 — Budapest 0,03,78. — Oro 473,92.

BORSE ESTERE

Parigi, 7. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 47,80; 3 % amm. antica 53; 3,50 % 60; 5 % amm. nuova 98,85 — Prestito francese 5 % 1917 88,10; 4 % 1918 liberato 48,50; 1916 liberato 69,70; 1920 liberato 69,50 — Tunisino 326 — Rendita Argentina 1900 85,70 — Id. Brasile 4 % 102 — Id. ungherese 4 % unificata 303 — Id. italiana 3,50 % 66 — Id. russa 3 % 1896 10,05; 5 % 1906 17,10; 4 % 1909 11,00 — Id. serba 4 % 43,50 — Id. turca 67,25 — Banca di Francia 6850 — Banca di Parigi 1379 — Credit Foncier 1035 — Crédit Lyonnais 1665 — Banca Ottomana 875 — Banco di Roma 430 — Arjent Rare 6250 — Thomson 412 — Obbligazioni lombarde antiche 126 — Rio Tinto 2000 — Sosnowice 1130 — Brasile 4 % 1893 201 — Brasile raccolta 169 — Ferrovie Ottomane 91,00 — Chartered 108 — De Beers 1080 — Ferreira 25,50 — Goldfield 200 — Gold Fields 112,50 — Hamiltonien 81,50 — Rand Mines 220.

Parigi, 7. — Cambi: Italia 97,85 — Rand Mines 220.

— New York 25,38 — Belgio 97,60 — Svizzera 486,75 — Olanda 10,20 — Praga 57,50 — Romania 9,75.

Ginevra, 7. — Cambi: Italia 97,50 4/4 — Berlino 0,00,10,37,5 — Vienna 0,00,73,50 — Londra 23,73 11 — Parigi 96,05 ½ — New York 5,18 11/16 — Bulgaria 3,80 — Praga 15,43 ½ — Belgrado 8,20.

Londra, 7. — Cambi: Italia 116,65 — New York 4,76,85 — Canada 4,77,30 — Francia 99,95 — Belgio 92,90 — Svizzera 24,75 — Spagna 83,00,5 — Portogallo 941 — Olanda 11,24,25 — Danimarca 90,85,0 — Norvegia 33,75 — Svezia 17,20,5 — Praga 103,75 — Helsingfors 180,25 — Varsavia 91,75 — Riga 25,50 — Germania 20,05 — Austria 3380,00 — Budapest 345000 — Bucarest 905 — Belgrado 950,50 — Sofia 625 — Mosca 924,50 — Atene 214,50 — Costantinopoli 000 — Alessandria 97,69 — Buenos Aires 40,25 — Rio Janeiro 5,50 — Nobe 90,95.

Valparaiso, 7. — Cambio su Londra 92,00.

Buenos Aires, 7. — Cambio su Londra 45,34.

New York, 7. — Cambi: Roma 4,05 ¼ — Londra 4,76 ¼ — Parigi 3,90 ¼ — Bruxelles 3,07 — Madrid 14,10 — Berna 19,24 — Amsterdam 39,01 — Stoccolma 26,80 ½ — Cristiania 15,90 — Copenaghen 17,00 — Praga 096,778 — Berlino 19,98 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Buenos Aires 1,09,70 — Bucarest 0,04,37,5.

Situazione vinicola piemontese

Casale, 6.

Casale. — Si continuano a vendere piccole partite di vino scelto da bottiglia, che si paga dalle 210 alle 220 lire l'ettolitro. In generale vi è poca ricerca, per quanto i vini anche i più andanti siano squisiti ed ottimi per gusto, alcoolicità e colore. Il tempo si mantiene piovoso e per conseguenza i lavori viticoli sono interrotti. L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale sta organizzando una Mostra collettiva vinicola provinciale per la Fiera di Milano.

Costigliole Mont. — Ricercati i vini fini, specialmente Barbera da bottiglia, che si contrattano dalle 260 alle 280 lire l'ettolitro. Meno ricercato il vino comune che si paga dalle 210 alle 240 lire l'ettolitro.

Serralunga di Crea. — Sempre poca ricerca, quantunque vi siano buonissime qualità di vino con elevato titolo alcoolico. I prezzi variano dalle 175 alle 230 lire l'ettolitro in cantina dei produttori.

Buttigliera d'Asti. — Continuano attive le vendite ed i prezzi delle qualità fine variano dalle 260 alle 280 lire l'ettolitro e pei vini da pasto da 190 a 200 lire l'ettolitro.

Villa S. Secondo. — Commercio vinicolo calmo e prezzi da 200 a 220 lire l'ettolitro.

Pariscmoero. — Continua la calma del commercio vinicolo. I prezzi però si mantengono sempre sostenuti e cioè da 230 a 250 lire l'ettolitro per la Barbera.

Bolgna Mont. — Si fanno pochissimi affari ed i prezzi variano dalle 180 alle 220 lire l'ettolitro. I lavori viticoli sono assai arretrati, ora di nuovo sospesi per il cattivo tempo.

Fascia Liquida. — Serralunga e Cereseto: da 35 a 40 lire l'ettolitro.

Sizzano. — Commercio vinicolo sempre calmo con prezzi stazionari variabili cioè dalle 160 alle 200 lire l'ettolitro pei vini da pasto e dalle 400 alle 600 lire lire l'ettolitro pei vini vecchi da bottiglia.

Barolo. — Si nota qualche ripresa da alcuni giorni per i vini fini da pasto a prezzi variabili dalle 360 alle 600 lire l'ettolitro per il barolo di nuova produzione e da 450 a 600 lire l'ettolitro per quello vecchio. Il vino da pasto dolcetto da 220 a 280 lire l'ettolitro. La pioggia caduta hanno migliorato le condizioni delle nostre viene.

Barolo. — Commercio vinicolo calmo. Si è fatto qualche contratto a prezzi variabili dalle 130 alle 160 lire l'ettolitro.

Villarvernia. — Commercio vinicolo calmo e prezzi variabili dalle 260 alle 280 lire l'ettolitro.

SOCIETA' TORINESE

Sing. e anagr. soc. sono ed altre autorizz. tenuti

Operazioni del giorno 7 marzo 1925

Organzini	Calli N.	3	Kg.	801,00
Trame	»	»	»	—,—
Greggie	»	»	»	—,—
Varie	»	»	»	—,—
Lane	»	»	10	» 6812,40
	Calli N.	31	Kg.	4942,40
Sete pesate	»	»	»	—,—
Lane »	»	»	»	—,—

Totale Calli N. — Kg. —,—

Calli entrati col mese e tutt'orgi

Stagionali sete	Calli N.	57	Kg.	5474,40
Stagionali lane e varie	»	76	»	8270,85
Pesati sete, lane e varie	»	6	»	2190,10

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N.	2	Lavorate N.	0
Nel mese	»	54	»	45

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N.	—	Lane N.	—
Nel mese	»	—	»	—

Forze Bonelli: Nella giornata — Nel mese 12

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Verbale del giorno 7 marzo 1925

	Stagion.	pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 1	Kg. 102,80	N. —	N. 7
Organzini	N. 5	Kg. 302,50	N. —	N. —
Trame	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Varie	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 6	Kg. 406,75	N. —	N. 7
Totale del mese	N. 47	Kg. 4548,98	N. —	N. 72

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e per IMPRESE AGRICOLE

Anonima con Sede in Torino

Amministrazione Centrale in Ferrara

Corso Porta Po, N. 2

Capitale Statutario Lire 160.000.000

Versato Lire 85.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di sabato 21 marzo alle ore 16, in Torino, nel salone superiore della Camera di Commercio per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

PARTE ORDINARIA:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del Bilancio Sociale al 31 dicembre 1924 e ripartizione utili.
3. Determinazione del numero dei Consiglieri per l'esercizio 1925 ed eventuali provvedimenti.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
5. Determinazione del compenso per l'esercizio 1925 al Collegio Sindacale.
6. Varie.

PARTE STRAORDINARIA:

Proroga dei poteri conferiti al Consiglio di Amministrazione per completare il Capitale Sociale.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza e così entro e non oltre il 15 marzo 1925 risultino possessori di azioni *nominative*, oppure abbiano depositate azioni al PORTATORE:

a) in Torino presso la sede legale della Società, nello studio del Notaro Pier Dionigio Durando, via Confienza, N. 5, nonchè presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo;
b) in Torino, Milano, Firenze, e Roma presso le sedi del Banco di Roma, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e della Banca Nazionale di Credito;
c) in Firenze presso la sede della Banca Credito Toscano;
d) in Bologna presso la sede della Banca Credito Romagnolo;
e) in Ferrara presso la sede della Banca Piccolo Credito, presso le succursali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito e presso la sede Amministrativa della Società, Corso Porta Po, N. 2.

Ferrara, 4 marzo 1925. 1917

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Fonderie Riunite

Società Anonima

Sede in TORINO - Via Pietro Micca, 6

Capitale versato L. 5.250.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di domenica 29 marzo 1925, ore 10 precise, presso la Sede Sociale in Torino, via Pietro Micca, 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sul diciottesimo esercizio sociale.

2° - Bilancio al 31 dicembre 1924 e deliberazioni relativo.

3° - Determinazione del numero dei componenti il Consiglio (art. 21 Statuto) e conseguente elezione di Amministratori per scadenze ordinarie. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

4° - Compenso al Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1925 (art. 29 Statuto).

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni entro il 23 marzo p. v. presso la Sede Sociale. Ai possessori di azioni nominative verrà trasmesso il domicilio dichiarato il biglietto di ammissione all'Assemblea.

Torino, 27 febbraio 1925. 1906

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Città di Torino

Avviso d'Asta

Alle ore 14 del 12 marzo 1925 nel Palazzo Municipale 2.o e definitivo incanto per la vendita del lotto 2.o dei terreni a villini nell'ex-piazza d'Armi, fra i corsi G. Ferraris e Trento e le vie Galliano e Valeggio (mq. 1030). Prezzo base L. 228,00 per mq.

Alle ore 14 del 14 marzo 1925 nel Palazzo Municipale 2.o e definitivo incanto per la vendita di terreno fabbricabile fra le vie Bologna e Pergolesi e strada II Settimo (metri quadrati 1850).

Prezzo base L. 23,10 per mq.

Condizioni di vendita e planimetria visibili presso l'Ufficio Amministrativo (VIII) LL. PP.

Incanto Pubblico

Presso la Pretura di Asti, giovedì, 12 marzo, alle ore 14, verrà messa in vendita all'incanto pubblico la casa sita in Asti, corso Vittorio Alfieri, n. 29, di are 10.10.

Costruzione solida, ambienti 20, cortile con piccolo giardino e orto. Prezzo di base lire 124.000. 1905

PROTON

SOSTIENE LE FORZE DEI VECCHI

1-9

DIFFIDA

La Società Anonima « Radio - Italia », che esclusivamente dispone per l'Italia e Colonie di vari brevetti fondamentali per la costruzione degli apparecchi trasmittenti e riceventi di radiotelefonia, fra i quali si citano i seguenti:

NUMERO	TITOLO
554/164	— Sistema di trasmissione per telegrafia e telefonia senza fili
530/180	— Sistema di trasmissione con treni di onde continue
494/62	— Alternatori ad alta frequenza
654/65	— Perfezionamenti nelle stazioni di telefonia senza fili utilizzanti generatori catodici per la produzione di onde Hertziane
159/445	— Perfezionamenti negli apparecchi con valvole relais amplificatori
471/94	— Perfezionamenti al montaggi per la produzione di oscillazioni elettriche ad alta frequenza con il passaggio di elettricità attraverso vapori o gas
554/84	— Montaggio di ricezione per « T. S. F. »
554/85	— Montaggio per telefonia senza fili con alternatori ad alta frequenza
195/206	— Dispositivo di ricezione sopprimente le antenne usuali nelle stazioni di telegrafia o telefonia senza fili
218/499	— Perfezionamenti ai telefoni detti « Altoparlanti »
573/62	— Perfezionamenti nei moltiplicatori statici di frequenza utilizzanti correnti nelle stazioni di telegrafia o telefonia senza fili
340/193	— Trasformatori per amplificatori
231/263	— Perfezionamenti agli amplificatori ad alta frequenza a risonanza
26/51	— Ricevitori a triodi alimentati da reti di distribuzione d'energia qualunque
26/47	— Nuovo metodo di ricezione di oscillazioni ad alta frequenza
235/292	— Perfezionamenti ai tubi a catodo emittente ed analoghi

intende assolutamente tutelare i propri interessi con tutti i mezzi consentiti dalla legge contro chi usasse abusivamente dei brevetti stessi. Perciò essa **DIFFIDA I COSTRUTTORI ED I RIVENDITORI IN ITALIA E COLONIE DI NON COSTRUIRE NE' METTERE IN VENDITA APPARECCHI RADIOELETTRICI OPERATI DAI RIPETUTI BREVETTI** senza essere muniti della regolare licenza di fabbricazione che può essere concessa soltanto dalla Società Anonima « Radio - Italia ». Quindi i costruttori in Italia e Colonie che desiderano ottenere la detta licenza debbono richiederla alla **SOCIETA' RADIO - ITALIA NELLA SUA SEDE IN ROMA - VIA DUE MACELLI N. 66.** 1904

SEMI DEL NUOVO RACCOLTO DELLE ERBE MEDICHE

CUSMACK e DIMO - 28

PIANTINE DI PIOPPO DEL CANADA' E IBRIDI

per rivali, piantagioni rimboschi montani Coltivazioni specialissime

Chiedere Listino: NADALINI CESARE MILANO (6), via Morigi 7 Casella Postale 89

ISTITUTO ROMANO di BENI STABILI

Società Anonima con Sede in ROMA

Capitale Sociale L. 80.000.000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria, nella nuova Sede Sociale in via dei Sabini, 7, per le ore 14 del 19 marzo corrente in prima convocazione, ed eventualmente per le ore 11 del successivo giorno 20 per deliberare sul bilancio, determinare il dividendo e l'indennità ai Sindaci effettivi, provvedere alla nomina di Consiglieri d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.

In parte straordinaria dovranno su proposta di modificazioni degli articoli 21, 32, 36, 38 dello Statuto Sociale.

Gli azionisti nominativi hanno diritto d'intervenire mediante presentazione della lettera d'invito loro inviata. I possessori di azioni al portatore dovranno effettuare il deposito delle azioni entro il 13 marzo 1925 presso la Sede dell'Istituto in via Poli, 25 o entro il 15 marzo 1925 presso le Filiali Italiano della Banca Commerciale Italiana, della Banca Nazionale di Credito e dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo.

Gli Azionisti hanno facoltà di delega a favore di un socio avente diritto d'intervenire all'Assemblea a termini di quanto sopra.

Roma, 28 febbraio 1925. 1898

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

NUITS POMPEI

LA CIPRIA DI GRAN MODA VELLUTA E RINGIOVANISCE LA PELLE

RANCÉ, C.ia

Apparecchi di Controllo
Orologi elettrici
Sirene Sonnerie

ORA UFFICIALE ELETTRICA

Telef. 57-291 - TORINO - Via Belfiore, 2

COMPERA macchine per ufficio, Ortodonzia, argenteria, TERRACINI, via Mercanti, 4.

Tre giorni miracolosi

Per far conoscere a tutti il suo Negozio **restaurato** ed **ingrandito**, la Ditta

G. LATTES

Via Madama Cristina, 19 bis

lunedì, martedì e mercoledì, venderà tutti i tessuti per uomo e signora, comprese le più alte fantasie della stagione **a prezzo di costo** (fatture alla mano).

Tutti i Clienti potranno perciò scegliere qualsiasi articolo anche dalle vetrine, che verrà loro fatto uno sconto del 10 - 15 - 20 **per cento** dal prezzo già di «réclame» in esse segnati.

Il 10 - 15 - 20 per cento di sconto

verrà pure praticato per questi tre giorni nel **REPARTO SARTORIA**

ACCORRETE GIOVANOTTI, potrete scegliere nel più vasto assortimento di Stoffe Estere e Nazionali un abito o un soprabito che vi verrà confezionato accuratamente sull'ultimo figurino da stilisti lagliatori dei quali è capo il Signor **Dario Alasia**, e ad un prezzo che si può dire di **regalo**.

Tutti da Lattes - Via Madama Cristina, 19 bis - Telef. 49-785

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ALBERA Canadesi da trapianto 1ª in una cadauna, Rivolgersi Ditta Teolo Baldassare, Santena. 13681

ANNUNZI matrimonio. Carteline pasquali; eccellente vino. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14.

ANTICIPAZIONI, emissioni fedi di deposito, di pegno «Warrants» su qualunque merce, anticrenci, interessi ecc. per conto anonimo. Magazzini Generali, corso Raffaello, 10. 12702

BOTTIGLIE ogni genere, flaschi, damigiane, acquisto Bracchetti, via S. Donato, 20. 6670

CEDESI motrice gemella Tosi A ricupero HP 360-400, pressione all'ammissione 12 atmosfere vapore surriscaldato scarico regolabile da 1 a 2 atmosfere ottimo stato di conservazione attualmente visibile in funzione consegna possibile entro aprile. Scrivere Cartiera Burgo, Verzuolo (Cuneo). 13746

CLORAL argano possibilmente accoppiamento elettrico portata quintali 130, pendenza 15 per cento. Dirigere offerte Ditta Renato Deaglio, Pinaco di Sluzzo. 13710

CERCO serramenti balconi finestre invetriate loro. Tessera postale posta. 6589

PIENO vendo, San Giusto Canavese, Regia Demanio. 6673

IMPIANTI frigoriferi, rimacchi, riparazioni, montaggi, pompe, Gobring, via Po, 30. 6675

LABORATORIO confezioni per signora, mano d'opera accurata assumerebbe importanti lavoro, consegna puntuale. Scrivere avviso 22 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6670

MACCHINE lavorazione metalli, anche blocchi completi, acquistansi contanti oppure cambio. Strauss, macchine, Plinio 2, Milano. 6536

MATTONIERA produzione oraria 5-600 cercasi. Scrivere indicando fabbrica Piantonetto, via Argentiero 2.

OFFICINA meccanica disponente buona organizzazione tecnica cerca lavoro piccola media meccanica, lavori in serie e continuativi. Scrivere avviso 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANIFICIO cerca d'occasione tubi nuovi o usati, in. 0,80 x 2 circa. Scrivere avviso 220 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6696

PASTIFICI. Disponibili torchi verticali e vite moderni, gramole, impastatrici. Chiedere offerte avviso 65 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RETTIFICATRICI nazionali estere, nuove, usate sempre pronte, liquido Rasai, Pisacane, 26, Milano.

SOTTO costo liquidansi articoli cancelleria, scaffali, vetrine, banchi, Racasa, Silvio Pellico, 29.

TORDINIO e piccola caldaia per liquidi acquisterei. Scrivere avviso 11 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66780

TUBI piombo usati vendonsi. Scrivere avviso 900 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6669

VENDO tombarelli nuovi e d'occasione, carrettone e piroccio da spalliare, Saltanino, Cesana, 10. 13717

VENDONSI persiani legno, intelaiature, invetriate piastre marmi, scala chiocciola. Mille, 9, piastrello, no destra. 13640

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE commessa cercasi calzature sport. Santa Teresa, 15. 6677

ABILI aggiustatori stampisti, giovani torniori meccanici assume officina meccanica Marchisio, via Leonardo Vinci, 7. 6653

ABILI verniciatori a pennello e per finizione carrozzerie automobili assumonsi. Via Rivalta, 61.

AGENZIA principale assicurazioni cerca abili produttori, stipendio, provvigioni. Scrivere avviso 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6707

AIUTO contabile cercasi, giovane, persona fidata, referenze, garanzie. Banca Rigotti. 13677

APPRENDERE lavorazione stores cerchiamo. Via Pont, 3, Barriera Lanzo. 6670

ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia ramo vita assume volenterosi agenti produttori. Stipendio fisso, provvigioni Scrivere avviso 19 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6696

CERCANSI abile lavorante cameciste, aiutanti lingerie, sjurista. Rinello, Venti Settembre, 64.

CERCANSI abili lavoranti confezionista. Rivolgersi via Mazzini, 29, negozio mercerie. 6781

CERCANSI abili nichelatori e pulitori. Presentarsi via Orto Botanico, 19.

CERCANSI abili ricamatrici in moda e mano ed apprendiste. Misuriello, S. Domenico, 20. 6700

CERCANSI abilissime sarte confezionista, lavoro continuo. L. Mormile & C., via Nizza, Cameriana, 11.

CERCANSI aiutante aggiustatore e apprendista meccanici. Canova, 21. 6700

CERCANSI lavoranti aiutanti sarte. Urbano Rattazzi, 16, Settimo.

CERCANSI lavoranti corniciai, linoleum. Ricordi, Cioccolata, 6.

CERCANSI operai confezione militare panno, tela. Capomaris Caserma Cavalli.

CERCANSI operai fonditori. Scrivere litografia Bodiate, Acqui.

CERCANSI operai formatori, trivatori, trapanatori, aggiustatori. C.O.M.I., via Pietro Bella.

CERCANSI operai verniciatori in carrozzeria. Presentarsi con documenti lunedì ore 8, in via Don Bosco, 60 Vichi.

CERCANSI premurer e abilissime allutanti modiste. Scrivere avviso 5 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abilissima ajourista a macchina, Gotti, via Porta Palatina 1.

CERCASI abilissima stiratrice, preparatrice macchinista ultra fine. Via Cibrario, 66, Gavrone.

CERCASI aiutante elettricista. Via Cumiana, 14, Sartoria.

CERCASI da primaria tessitura abbia corrispondente, pratico esportazione e sentendosi capace dar maggiore impulso a quel ramo speciale del l'azienda. Indispensabile buona conoscenza lingue tedesco. Riferenze, posti occupati, pretese, presente avviso 102 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6656

CERCASI disegnatrice abilissima crasto. Arte Vetraria Jörger, 8, Maria. 3

CERCASI giardiniere coltivo vigna, frutteto. Borgata presso Carmagnola. Scrivere Casella Postale 82, Torino.

CERCASI lavoranti sarte, apprendista Massena, 57.

CERCASI giovane cantabile, aiuto magazziniere Scrivere referenze, pretese, avviso 12 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6706

CERCASI operaio apprendista aiuto ciclo. Presentarsi lunedì via Lanzo, 24.

CERCASI per famiglia signorile brava ragazza di piano, anche non abbia ancora servito. Scrivere avviso 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO aiutante meccanico italiano, Giacinto Collegno, 8. 6674

CERCO giovane capace per commestibili, tutto servizio. Piana 17. 6677

CERCO ragazzo 15-16 anni sano intelligente, anche con pratico libretto. Posta, corso Sud Stazione, 73.

COMMESSA per magazzino tessuti articoli seta cercasi in cotone, Porta Palazzo, 16. 6670

CONTABILE cercasi, pratica, pratichissima anche commerciale cercasi per primario Stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, pretese e referenze avviso 41 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOTTORIFICIO primario cerca personale pratico, signo candeggio cotone cercasi. Scrivere ben indicative, inutile scrivere, presentarsi senza serie referenze. Marina e Levi, Ingelli, 15, Torino.

DONNA e cameriera resta-guardarobiere possibilmente sorelle, morelline, referenze primarie cerca piccola famiglia. Presentarsi corso Dante Torquato, 27.

DA dichiarazione carta cercasi uomo intelligente pratico taglio. Presentarsi in cortile.

DATTILOGRAFA apprendista cercasi con buone referenze. Perinetti, via Nizza 6.

DISOCCUPATI cercasi parlanti per vendere in negozi. Tessa, Pastrello, dintorni. Guadagno immediato, settembrini continui. Madonnina, Isola la Scala, 46.

DOMANDO buon caldereio in radiatori automobili, buon stagnaio, per Francia. Via Bosco, 30.

FABBRI, aggiustatori e falegnami, assumonsi via Rivalta, 61.

FABBRICA mobili e infissi provincia Torino cerca capo fabbrica esperientissimo, attivo, energico, pratico produzione in serie. Scrivere indicando precedenti, pretese, avviso 80 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12705

FAMIGLIA signorile ricerca prontissimo una cuoca ed una cameriera buon trattamento. Indicare precedenti età. M. 84, Oliva Sicilia. 1205

FATTORINO imballatore cercasi negozio articoli chirurgici, lavoro leggero, preferenza gradimento, scrivere avviso 6 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FLORICOLTORE, frutticoltore cercasi per villa in Torino. Scrivere, indicando età, referenze, avviso 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12901

GIOVANE operaio tralciatore, pratico classificare, calibrare tralciati, cercasi, indicare posti occupati, età, pretese. Scrivere Avviso 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13762

GIOVANE serio, attivo, cerca impiego fiducia Scrivere avviso 4 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6674

GIOVANOTTO ventitreenne licenza tecnica, dattilografo offresi fabbrica tessuti lana, magazzinière, pratica esportazione. Scrivere avviso 9 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6674

IMPORTANTE Stabilimento cerca abilissima e pratica contabile, serio referenze. Scrivere dando assicurazione capacità e indicando posti occupati, avviso 59 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE azienda industriale ricerca per assunzione immediata provetta sedia-dattilografa corrispondente, preferibilmente conoscenza inglese. Scrivere avviso 17 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6674

IMPORTANTE Stabilimento cerca abilissima e pratica contabile, serio referenze. Scrivere dando assicurazione capacità e indicando posti occupati, avviso 59 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO praticissimo riparazioni e registrazione macchine scrivere primaria marca cercasi. Scrivere avviso 41 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13707

METTIFOGLIO e aiutante cercansi dalla Tipografia, corso S. Maurizio, 31. 12810

MEZZADRO unica casalinga collina Cassino. Pertinaia, Nizza, 31. 6678

MODELLATORI legno per riparazioni cercansi. Ditta Giuseppe Ricotti, corso Cairoli-Lodi, 13.

OPERAIE abili riparazione sacchi cercansi, Rivolgersi Saccheria Piemontese, via Nizza, 183. 13705

PER stabilimento importante in Biella cercasi portinaio custode ex-sarrista fiducia e ex-cavalleggeri con solo maglie. Indicare precedenti, serietà assoluta, ottime condizioni. Scrivere P. 90, Oliva Biella.

PRIMARIA Compagnia assicurazioni vita assume Torino ispettori pratici, stipendio, forti provvigioni, ottimo avvenire. Scrivere avviso 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12683

RAGAZZE cercansi per lavoro macchina facile. Presentarsi subito, Gunstalla, 11, Droetto.

RAGAZZO quindicenne imparare lavori ufficio, magazzino, cercasi. Vetreria, corso Palermo, nove.

RIGAMATRICE macchina Singer cercasi, buona retribuzione, purchè abilissima, Gonella, via San Secondo, 29. 13779

RICAMATRICE, lavoranti, lavoratori provetti cercansi. Scrivere Ditta Nebbiosi, Alessandria. 13665

SIGNORA, signorina, cercasi per affidarle grossa vendiseria, esazione discretissima. Cercasi inoltre fattorino quattordicenne. Scrivere Lamberti, Milla, 2. 12900

SIGNORINE aiuto-contabili pratiche partita doppia cercansi. Scrivere Indicando pretese, avviso 34 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6683

STENODATTILOGRAFE preferibili se conoscono lingue francese o spagnuola cercansi. Scrivere indicando pretese avviso 33 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6683

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AIUTANTE sarta impiegherebbesi presso piccolo serio laboratorio vicinanze train 7, mai pretese. Scrivere Patrizia Lucindico, 62, Rosta. 13684

CAMERIERA sitico, cuoco, fare litigerista, ottime referenze. Via Bidero, 2 A, Torino. 4820

CHAUFFEUR elettromeccanico abilissimo offresi mezza giornata, abilissime pretese. Bazzelli, Barelli, 22. 6679

CONIUGI giovani ex esercenti assumerebbero gestione bar, ristorante, Tessera postale gratis.

CONTABILE presentasi offresi anche provincia, ottime referenze. Scrivere avviso 54 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13762

GIOVANE serio, attivo, cerca impiego fiducia Scrivere avviso 4 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6674

IMPORTANTE azienda industriale ricerca per assunzione immediata provetta sedia-dattilografa corrispondente, preferibilmente conoscenza inglese. Scrivere avviso 17 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6674

IMPORTANTE Stabilimento cerca abilissima e pratica contabile, serio referenze. Scrivere dando assicurazione capacità e indicando posti occupati, avviso 59 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO praticissimo riparazioni e registrazione macchine scrivere primaria marca cercasi. Scrivere avviso 41 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13707

METTIFOGLIO e aiutante cercansi dalla Tipografia, corso S. Maurizio, 31. 12810

MEZZADRO unica casalinga collina Cassino. Pertinaia, Nizza, 31. 6678

MODELLATORI legno per riparazioni cercansi. Ditta Giuseppe Ricotti, corso Cairoli-Lodi, 13.

OPERAIE abili riparazione sacchi cercansi, Rivolgersi Saccheria Piemontese, via Nizza, 183. 13705

PER stabilimento importante in Biella cercasi portinaio custode ex-sarrista fiducia e ex-cavalleggeri con solo maglie. Indicare precedenti, serietà assoluta, ottime condizioni. Scrivere P. 90, Oliva Biella.

PRIMARIA Compagnia assicurazioni vita assume Torino ispettori pratici, stipendio, forti provvigioni, ottimo avvenire. Scrivere avviso 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12683

RAGAZZE cercansi per lavoro macchina facile. Presentarsi subito, Gunstalla, 11, Droetto.

RAGAZZO quindicenne imparare lavori ufficio, magazzino, cercasi. Vetreria, corso Palermo, nove.

RICAMATRICE macchina Singer cercasi, buona retribuzione, purchè abilissima, Gonella, via San Secondo, 29. 13779

RICAMATRICE, lavoranti, lavoratori provetti cercansi. Scrivere Ditta Nebbiosi, Alessandria. 13665

SIGNORA, signorina, cercasi per affidarle grossa vendiseria, esazione discretissima. Cercasi inoltre fattorino quattordicenne. Scrivere Lamberti, Milla, 2. 12900

SIGNORINE aiuto-contabili pratiche partita doppia cercansi. Scrivere Indicando pretese, avviso 34 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6683

STENODATTILOGRAFE preferibili se conoscono lingue francese o spagnuola cercansi. Scrivere indicando pretese avviso 33 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6683

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AIUTANTE sarta impiegherebbesi presso piccolo serio laboratorio vicinanze train 7, mai pretese. Scrivere Patrizia Lucindico, 62, Rosta. 13684

CAMERIERA sitico, cuoco, fare litigerista, ottime referenze. Via Bidero, 2 A, Torino. 4820

CHAUFFEUR elettromeccanico abilissimo offresi mezza giornata, abilissime pretese. Bazzelli, Barelli, 22. 6679

CONIUGI giovani ex esercenti assumerebbero gestione bar, ristorante, Tessera postale gratis.

CONTABILE presentasi offresi anche provincia, ottime referenze. Scrivere avviso 54 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13762

GIOVANE serio, attivo, cerca impiego fiducia Scrivere avviso 4 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6674

GIOVANOTTO ventitreenne licenza tecnica, dattilografo offresi fabbrica tessuti lana, magazzinière, pratica esportazione. Scrivere avviso 9 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6674

IMPORTANTE Stabilimento cerca abilissima e pratica contabile, serio referenze. Scrivere dando assicurazione capacità e indicando posti occupati, avviso 59 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO praticissimo riparazioni e registrazione macchine scrivere primaria marca cercasi. Scrivere avviso 41 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13707

METTIFOGLIO e aiutante cercansi dalla Tipografia, corso S. Maurizio, 31. 12810

MEZZADRO unica casalinga collina Cassino. Pertinaia, Nizza, 31. 6678

MODELLATORI legno per riparazioni cercansi. Ditta Giuseppe Ricotti, corso Cairoli-Lodi, 13.

OPERAIE abili riparazione sacchi cercansi, Rivolgersi Saccheria Piemontese, via Nizza, 183. 13705

PER stabilimento importante in Biella cercasi portinaio custode ex-sarrista fiducia e ex-cavalleggeri con solo maglie. Indicare precedenti, serietà assoluta, ottime condizioni. Scrivere P. 90, Oliva Biella.

PRIMARIA Compagnia assicurazioni vita assume Torino ispettori pratici, stipendio, forti provvigioni, ottimo avvenire. Scrivere avviso 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12683

RAGAZZE cercansi per lavoro macchina facile. Presentarsi subito, Gunstalla, 11, Droetto.

RAGAZZO quindicenne imparare lavori ufficio, magazzino, cercasi. Vetreria, corso Palermo, nove.

RICAMATRICE macchina Singer cercasi, buona retribuzione, purchè abilissima, Gonella, via San Secondo, 29. 13779

RICAMATRICE, lavoranti, lavoratori provetti cercansi. Scrivere Ditta Nebbiosi, Alessandria. 13665

SIGNORA, signorina, cercasi per affidarle grossa vendiseria, esazione discretissima. Cercasi inoltre fattorino quattordicenne. Scrivere Lamberti, Milla, 2. 12900

SIGNORINE aiuto-contabili pratiche partita doppia cercansi. Scrivere Indicando pretese, avviso 34 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6683

STENODATTILOGRAFE preferibili se conoscono lingue francese o spagnuola cercansi. Scrivere indicando pretese avviso 33 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6683

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. 800 rimetto negozio merceria con alloggio subito. Via Fontanesi, 28, Vanchiglietta.

ALIMENTARIO avviatissimo, centrale, alloggio; posti famiglia. 14,000. Chiesa, Mercanti, 7.

ALIMENTARIO, salumeria, alloggio, forte incasso, rimetto motivi salute. Rivolgersi giornalaio, Monterobello 42.

APPORTANDO 60-100.000, ingegnere giovane, attivissimo, associerebbesi o collaborerebbe con costruttore desidereso incrementare azienda Scrivere dettagliatamente avviso 32 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6683

ASSOCIARSI, collocherebbesi signora disponga piccolo capitale sicuro lucrosamente avviato negozio centrale articolo signora. Scrivere avviso 26 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6680

CEDESI concessioni cedesi avviato negozio soli con retro, posizione ottima, capitalizzare. Scrivere avviso 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA malattia famiglia urge cedere via Roma avviatissimo negozio articoli signora, finimenti ricami, completamente nuovo, elegante, Schiarimenti al prezzo Caramellino, via Saluzzo, 1.

CAUSA partenza rimetto bar, latteria, debora centrale. Rivolgersi via Sant'Agostino, 15, panetteria.

CEDESI antica grande drogheria angolare via San Secondo, licenza capitolazione. Rivolgersi Rotteria Molino, via San Massimo, 42.

CEDESI avviata torteria centralissima, vasti locali poco reddito, affitto 600. Rivolgersi Berretta, Mongrenevo, 40.

CEDESI laboratorio biancheria, con alloggio Rivolgersi Orcorte, via Palazzo Città, 8.

CEDESI subito vicinanze Porta Nuova negozio con arredamento lingerista e locale di mq. 56, lavatoio, riscaldamento e ai cedendo mobili). Scrivere avviso 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO negozio, vendo adatto calzoleria, 4000 mensili. S. Tommaso 10, Pasqualetto.

DA rimettere negozio da mobili con retro, laboratorio, Corso Peschiera N. 208.

DISPONENDO capitalino forte struttura, accetterei proposta società commerciale esportazione fluito orto ed agrumi. Scrivere avviso 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NAPOLI [illegible] 6679

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. 800 rimetto negozio merceria con alloggio subito. Via Fontanesi, 28, Vanchiglietta.

ALIMENTARIO avviatissimo, centrale, alloggio; posti famiglia. 14,000. Chiesa, Mercanti, 7.

ALIMENTARIO, salumeria, alloggio, forte incasso, rimetto motivi salute. Rivolgersi giornalaio, Monterobello 42.

APPORTANDO 60-100.000, ingegnere giovane, attivissimo, associerebbesi o collaborerebbe con costruttore desidereso incrementare azienda Scrivere dettagliatamente avviso 32 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6683

ASSOCIARSI, collocherebbesi signora disponga piccolo capitale sicuro lucrosamente avviato negozio centrale articolo signora. Scrivere avviso 26 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6680

CEDESI concessioni cedesi avviato negozio soli con retro, posizione ottima, capitalizzare. Scrivere avviso 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA malattia famiglia urge cedere via Roma avviatissimo negozio articoli signora, finimenti ricami, completamente nuovo, elegante, Schiarimenti al prezzo Caramellino, via Saluzzo, 1.

CAUSA partenza rimetto bar, latteria, debora centrale. Rivolgersi via Sant'Agostino, 15, panetteria.

CEDESI antica grande drogheria angolare via San Secondo, licenza capitolazione. Rivolgersi Rotteria Molino, via San Massimo, 42.

CEDESI avviata torteria centralissima, vasti locali poco reddito, affitto 600. Rivolgersi Berretta, Mongrenevo, 40.

CEDESI laboratorio biancheria, con alloggio Rivolgersi Orcorte, via Palazzo Città, 8.

CEDESI subito vicinanze Porta Nuova negozio con arredamento lingerista e locale di mq. 56, lavatoio, riscaldamento e ai cedendo mobili). Scrivere avviso 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO negozio, vendo adatto calzoleria, 4000 mensili. S. Tommaso 10, Pasqualetto.

DA rimettere negozio da mobili con retro, laboratorio, Corso Peschiera N. 208.

DISPONENDO capitalino forte struttura, accetterei proposta società commerciale esportazione fluito orto ed agrumi. Scrivere avviso 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NAPOLI [illegible] 6679

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 19

ACQUISTO casa 300.360.000. Scrivere avviso 40 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13742

A vendere fabbricato uso laboratorio, magazzino, ufficio, telefono, forza elettrica, coperto 400 mq. Avvi, corso Ornessano, 3, telefono 45-670. 6787

CASA o villa desidera acquistare piccola distinta famiglia qualunque località (anche oltre Dora). Indicare località precisa, prezzo, scrivendo avviso 21 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6678

COMPRASI casa comunale sulle cinquecentomila, escluso mediatori. Scrivere avviso 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6680

COMPRASI casetta 4-10 ambienti, trattasi direttamente proprietario, Portinale, Barriera, 5. 6665

COMPRO contanti casa occasione semicentrale signorile, comodi moderno, 9-660 vani, buon reddito, Scrivere Gioana, Alfieri, 28. 4000

CORSO Francia entro vecchia barriera vendo piccolo terreno tre decimi, adattissimo costruzione negozi casa palazzina. Cal, Po, 25. 6671

IN Carignano vendesi casa centralissima, negozio quindi avviato, cortile magazzino istituto, libera subito. Cortese.

PALAZZINA cinque sedici ambienti possibilmente garage acquisterei. Offerte indicando località Mercando via Roma, 31. 6670

PALAZZINA con giardino, libera subito, affittasi. Via Carraglio, 100. 4766

RACCONIGI. In posizione centralissima vendesi grande casa redditizia. Tratta Alessandro Bartolomeo. Scrivere Studio Ingegneria, Racconigi. 4776

SANREMO. Compro casa civile giardino, adatta floricoltura. Scrivere avviso 213 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6666

TERRENO mq. 6-8 mila per costruzione stabilimento compro entro barriere. Scrivere avviso 9 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6671

TERRENO 500-1000 mq. acquisto. Indicare prezzo, località. Scrivere avviso 20 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6678

VENDESI casa 8 locali da Torino, 5 camere, giardino. Via Gaetanella, 10. 6683

VENDESI Maremma Pisana bellissima fattoria ettari 1000, villa recente costruzione ricamente ammobiliata, fabbricato 200 capi, a lire 1000 la giornata piemontese. Altra tenuta nella Toscana di 250 ettari di cui 185 coltivati, rimanente bosco con piante di alto fusto. Per schiarimenti rivolgersi Avidano Mario, via Chiesa Salute, 6, Torino.

VENDESI stabilimento canapale con o senza macchinario adatto qualsiasi industria mq. 3000 circa cellule e fabbricati, alloggio libero subito. Scrivere avviso 27 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO casa con panetteria oppure affitto forno. Rivolgersi Bologna, 93, Aralori. 6700

VENDO casetta quattro cinque camere libere. Rosario, corso Casale, 205. 6672

VILLETTA campagna affittasi stagione estiva dieci minuti stazione Carmagnola Sangiovanni. Rivolgersi portinaria corso Re Umberto, quarantadue. 13700

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 19

A. Affitto 30 camere vuote, mobiliate. Antenisotti, Lagrange, 30. 13838

ABBIGNANI alloggio vuoto comodità, primo secondo piano, sette otto camere, pigione otto dieci mila. Scrivere avviso 80 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13693

AFFITTANSI Porta Palazzo locali uso ufficio, magazzino. Scrivere avviso 30 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13762

AFFITTASI appartamento sette locali libero subito, corso centrale piano nobile, bagno, termosifone, ritiro mobilio eleganissimo; prezzo centomila. Scrivere avviso 23 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6673

AFFITTASI camera per ufficio completamente arredata uso telefono, posizione centralissima. Oltre, corso Vesco, Via Cavour, uno. 6674

AFFITTASI grandioso salone primo piano mq. 270, adattasi uffici magazzini alloggi, libero subito, prima luglio; negozio pianterreno sotterranee mq. 400, Corso Dante, 40. 12900

ALLOGGETTINO centrale cedesi urgentemente, per ritirarsi. Scrivere Saluzzo, 73. 6717

ALLOGGI e negozi in via Urbino, n. 6, angolo via Ivrea, liberi a decreti, situati in casa civile, costruita nel 1911, in ottimo stato di manutenzione, a dieci minuti dalla piazza Statuto, con comodità servizio tramviai, rendono proprietà a prezzi miti, per informazioni rivolgersi all'amministratore Sig. Giuseppe Dolza, corso Re Umberto 59. Telefono 43-992. 12687

AMERICANI cercano appartamento vuoto oppure mobiliato ovunque. Stampa, Arsenale, 4. 13705

APPARTAMENTO centrale elegantemente ammobiliato, sei locali cede trentamila, otto trentalla, mediatori esclusi. Tessera postale gratis. 6737

APPARTAMENTO 4-5 locali vuoti, mobiliati ammobiliato, Stampa, Arsenale, 4. 13737

BOTTEGHE signorili, Madama Cristina 20, affittansi 1-5 aprile Moncheni. Oporto 30. 6681

CAMERIERI alloggio quattro ambienti presso Centrale, con altre camere sul cortile, non oltre secondo piano. Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6678

CEDO ammezzati uso ufficio via Lagrange corso Vittorio, Perotti, XX Settembre, 14. 4785

CEDO camera con mobilia Via Giovanni Bertini, N. 3, Crocino. 12705

CEDONSI tre locali centralissimi con vetrine, uso negozio ufficio. Rivolgersi via Lagrange, 10.

CENTRALISSIMO alloggetto tre, cinque vani vuoti affittasi. Rivolgersi Arsenale, 12. 13698

CERCO alloggio vuoto due tre camere libere subito. Scrivere avviso 68 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13763

CERCO magazzino asciutto mq. 100 circa, Bertolani, corso Vinzaglio, 26. 13701

COMPENSANDO governativo necessitassimo una, due camere vuote semivuote. Scrivere Ferruccio, corso Sperla 39. 6780

COMPRO affitto due camere prossi Lanzo. Portanuova stazione S. Martino 18. 6700

CONIUGI tedeschi cercano alloggetto vuoto affittare dando mancia. Max, Allacombe, 7.

DISPONIBILE cascina locale industriale mq. 250. Scrivere avviso 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6670

MANCIA procurando subito quattro camere vuote paraggi San Salvario, Balocco, via Nizza, 97.

MILLE regalo per tre camere vuote un po' centrali; esclusi mediatori. Scrivere avviso 72 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13760

SIGNORE solo cerca due-tre camere, compreso Parri, Marconi 3. 6669

SODIETA' belga cerca locali, studi, magazzini, negozi Stampa, Arsenale, 4. 13774

VIA Nizza, 374, affittasi subito grandioso magazzino tre ingressi interni, nove camere, sei cantine, magazzino, tettoia. Trattasi direttamente proprietario. 6670

130-150 metrelli per camera cucina vuoto coniugi sodi. Giannino, Francesco da Paola, 33. 6670

450 metri tre quattro camere; esclusi mediatori. Scrivere avviso 71, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6670

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPITTASI elegante ammobiliata non libera, bella, 950 mensili, veicolo salone, corso centrale. Scrivere avviso 25 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6680

AFFITTO mobiliata matrimoniale, volendo uso cucina, cabotto. Monviso, Italiani, 8. 6670

A. Pinerolese affitto, volendola matrimoniale signorile. Arsenale, 1. 13707

AMMOBILIATA cercasi paraggi corso Francia Racconigi, via Frejus. Offerte Casasco, parrucchiere Frejus, 60. 6677

A. Pensione Ermilia, camera riposto, ambiente famigliare, riscaldamento. Lagrange, 23. 6678

ARISTOCRATICO cerca camera eventualmente salotto oppure matrimoniale, Stampa, Arsenale, 4.

CAMERA ammobiliata con pensione, ottimo trattamento famigliare. Madama Cristina, 20. 6678

CERCO camera mobiliata possibilmente centrale. Roberti, Carlo Alberto, 33. 6678

DISTINTI cercano due camere vuote o mobiliate con riscaldamento uso cucina. Scrivere avviso 57 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6683

LAUREANDO ingegnere cerca camera pensione centrale. Scrivere avviso 25 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6683

PENSIONE. Per due Arabieri nobili, serii, distinti cercasi 2-3 ammobigliate con pensione, vicinanze giardino reale. Scrivere avviso 168 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONE ottima per distinte persone. Ambiente signorile. Trivero, via Nizza, 3. 6683

SIGNORINA cerca camera modesta centrale. Scrivere Ida Acchiardi Silvio Pellico 21. 6677

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A A A - La Gemma - acquista oggetti d'oro qualunque offerta brillanti, perle, gioielleria anche rotti guasti, oro forte grammo. Corso Siccardi, qualsiasi.

A. A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino. Bertola, via Maria Vittoria, 20.

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calco - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano. Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della clietta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, chè io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire,